

RESOCONTO STENOGRAFICO

194.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MICHELE ZOLLA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	20576	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	20576
Dichiarazione di urgenza di una pro- posta di legge	20579	(Ritiro)	20576
Disegni di legge:		Disegno di legge (Discussione e appro- vazione):	
(Autorizzazione di relazione orale)	20578	Conversione in legge del decreto- legge 17 settembre 1988, n. 408, re- cante proroga del trattamento straordinario di integrazione sala- riale per i lavoratori eccedenti nelle aree del Mezzogiorno di cui al de- creto-legge 10 giugno 1977, n. 291, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1977, n. 501, e per i dipendenti delle società costituite dalla GEPI per il reimpiego dei me- desimi, nonché disposizioni in ma-	
(Trasmissione dal Senato)	20576		
Disegno di legge di conversione:			
(Autorizzazione di relazione orale)	20578		
Proposte di legge:			
(Annunzio)	20576		
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	20578		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

PAG.	PAG.
<p>teria di delegificazione per gli enti previdenziali (3151). PRESIDENTE . . . 20579, 20581, 20582, 20583 DI PIETRO GIOVANNI (PCI) 20583 FONTANA ELIO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> 20581 SANFILIPPO SALVATORE (PCI) 20583 SAPIENZA ORAZIO (DC), <i>Relatore</i> 20579</p> <p>Disegno di legge (Discussione e approvazione): Conversione in legge del decreto-legge 83 settembre 1988, n. 412, recante elevazione dei limiti massimi di emissione e di circolazione dei buoni ordinari del Tesoro per l'anno 1988 (3177). PRESIDENTE . . . 20583, 20584, 20585, 20587 ALBORGHETTI GUIDO (PCI) 20587 CALDERISI GIUSEPPE (FE) 20587 GUNNELLA ARISTIDE (PRI), <i>Relatore</i> . . . 20583, 20584 MACCIOTTA GIORGIO (PCI) 20584 SACCONI MAURIZIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> 20584 VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN) 20585</p> <p>Disegno di legge (Discussione): Conversione in legge con modificazioni del decreto-legge 9 settembre 1988, n. 397, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti industriali (3137). PRESIDENTE . . . 20596, 20597, 20600, 20602, 20605, 20607, 20609, 20611, 20615, 20618, 20620, 20621 ANGELINI PIERO MARIO (DC) . . . 20597, 20602, 20611 BOATO MICHELE (Verde) 20615, 20617, 20618, 206619 CERUTTI GIUSEPPE (PSDI) 20600 GALLI GIANCARLO (DC), <i>Relatore</i> 20597, 20599 MASSANO MASSIMO (MSI-DN) 20620 MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (Verde) . . . 20597 PIERMARTINI GABRIELE (PSI) 20609 RONCHI EDOARDO (DP) 20602, 20603, 20605</p>	<p>RUFFOLO GIORGIO, <i>Ministro dell'ambiente</i> 20600 TESTA ENRICO (PCI) 20607</p> <p>Interrogazioni e interpellanze: (Annunzio) 20621</p> <p>Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento): PRESIDENTE . . . 20561, 20562, 20563, 20564, 20565, 20566, 20567, 20568, 20569, 20570, 20571, 20572, 20573, 20574, 20575, 20576 AGLIETTA MARIA ADELAIDE (FE) 20574 BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) . . . 20565, 20571 BATTAGLIA ADOLFO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> 20561, 20563, 20564, 20566, 20567, 20569, 20572, 20573, 20575, 20576 BATTAGLIA PIETRO (DC) 20565 BIANCHINI GIOVANNI (DC) 20573 GRILLI RENATO (PCI) 20574 MAZZONE ANTONIO (MSI-DN) 20568 NICOTRA BENEDETTO VINCENZO (DC) . . . 20562, 20570 NUCARA FRANCESCO (PRI) 20565 PROVANTINI ALBERTO (PCI) 20561 RONCHI EDOARDO (DP) 20566, 20571 RUSSO FRANCO (DP) 20562, 20653 SAPIENZA ORAZIO (DC) 20568 SCALIA MASSIMO (Verde) 20564, 20572, 20575 STRADA RENATO (PCI) 20568 TAMINO GIANNI (DP) . . . 20568, 20574, 20575 TASSI CARLO (MSI-DN) 20563, 20574 TRABACCHINI QUARTO (PCI) 20565 VESCE EMILIO (FE) 20570</p> <p>Votazione nominale di disegni di legge 20587</p> <p>Ordine del giorno della seduta di domani 20622</p> <p>Ritiro di un documento di sindacato ispettivo 20622</p> <p>Trasformazione di documenti di sindacato ispettivo 20622</p>

La seduta comincia alle 16.

MICHL EBNER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata *ex* articolo 135-*bis* del regolamento.

Do lettura della prima interrogazione:

PROVANTINI, MONTESSORO, QUERCINI, BORGHINI e DONAZZON. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per quali motivi non è stato ancora presentato il disegno di legge sulla piccola e media impresa, tenuto conto che la Commissione attività produttive della Camera ha già redatto un testo unificato sulla materia.

3RI-01173

Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha facoltà di rispondere. Le ricordo, signor ministro, che il tempo a sua disposizione è di due minuti.

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* Si-

gnor Presidente, ritengo di poter essere molto breve nel dare la mia risposta.

Il disegno di legge che reca interventi per le piccole e medie imprese è stato predisposto dal Ministero dell'industria al termine di un lavoro molto complesso, compiuto da una apposita commissione di studio da me istituita, e che ha svolto il suo compito per sette mesi sotto la presidenza del professor Mussati dell'università Bocconi di Milano. Al termine dei lavori di questa commissione è stato predisposto un disegno di legge, che è stato formalmente trasmesso agli altri ministeri in data 4 agosto 1988. Allo stato attuale si è in attesa di completare il concerto, cioè la raccolta delle adesioni e delle osservazioni che le varie amministrazioni interessate possono formulare e che non dovrebbero ormai tardare ulteriormente.

Colgo l'occasione per comunicare all'onorevole Provantini ed alla Camera che è all'ordine del giorno della riunione di domani del Consiglio dei ministri un provvedimento di rifinanziamento, per un ammontare di 700 miliardi, della legge n. 399 concernente le piccole e medie imprese.

PRESIDENTE. L'onorevole Provantini ha facoltà di replicare. Le ricordo che ha a disposizione un minuto.

ALBERTO PROVANTINI. Signor ministro, nella nostra interrogazione abbiamo chiesto dove sia il disegno di legge che lei ha più volte annunciato in Parlamento e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

fuori di esso. Lei ci ha risposto che lo ha presentato il 4 agosto e che deve essere concertato con i vari ministri interessati: si vede che i suoi colleghi ministri sono ancora in ferie. In realtà questo concerto è uno spettacolo che dura da due legislature. Lei si è impegnato di fronte alla Commissione attività produttive a presentare questo disegno di legge; le do atto di aver rispettato, a titolo personale, l'impegno assunto, ma devo rilevare che il Governo a tale impegno non ha dato seguito.

Il Governo non può porre un veto al Parlamento! La Commissione attività produttive della Camera ha approvato, anche con il suo consenso, onorevole ministro, un testo unificato sulla materia: non possiamo attendere ancora il disegno di legge del Governo!

In realtà, il solo concerto per cui si accordano tutti gli strumenti del Governo è ben altro, signor ministro: è quello che taglia i fondi al suo ministero e taglia le gambe alla piccola impresa! È quello che aumenta il prelievo fiscale sui lavoratori autonomi e sulla piccola impresa, o quello che minaccia di togliere l'assistenza medica ai lavoratori autonomi!

Per queste ragioni noi la invitiamo al rispetto dei patti e degli impegni assunti, e a tal fine noi ci batteremo in quest'aula.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotra, del gruppo della democrazia cristiana.

BENEDETTO NICOTRA. Signor Presidente, signor ministro, approfitto di questa occasione per chiederle se nel disegno di legge elaborato dal suo ministero sia previsto un diverso ruolo per le camere di commercio italiane, che — come lei ben sa — hanno sempre svolto e tuttora svolgono una funzione importante nel settore della piccola e media impresa, oltre che nel contesto delle attività produttive.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare

l'onorevole Franco Russo, del gruppo di democrazia proletaria.

(I deputati Franco Russo e Ronchi recano appuntato sulla giacca un foglio con la scritta «No alla precettazione»; il deputato Tamino reca appuntato sulla giacca un foglio con la scritta «Diritto di sciopero»).

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, quando si parla di piccola e media impresa bisogna ricordarsi anche dei diritti dei lavoratori, mentre purtroppo in questi giorni rischiamo di celebrare la fine del diritto di sciopero. Noi del gruppo di democrazia proletaria ci auguriamo invece che in quest'Assemblea e nel paese sorga un movimento di opposizione contro la nuova legge che vorrebbe uccidere il diritto di sciopero, che è stato duramente colpito dagli illegali provvedimenti del ministro Santuz.

Per queste ragioni noi esprimiamo la nostra protesta in quest'aula. Vogliamo che si dica «no» alla precettazione! Il diritto di sciopero non deve essere toccato perché è una delle libertà fondamentali su cui si regge la Costituzione italiana! *(Commenti del deputato Tassi).*

PRESIDENTE. Onorevole Franco Russo, l'avverto che il tempo a sua disposizione è scaduto.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, ho voluto segnalare che nelle piccole e medie imprese i diritti sindacali sono ancora più conculcati!

PRESIDENTE. Onorevole Russo, non ho voluto interromperla, ma la pregherei di non scambiare quest'aula per le gradinate di uno stadio: invito pertanto lei e i suoi colleghi a togliere i cartelli appuntati sulla giacca.

Questa è l'aula della Camera dei deputati, non è la gradinata di uno stadio olimpico o di qualunque altra arena!

FRANCO RUSSO. Non è uno stadio, perché negli stadi succedono le tragedie! Ma è una tragedia anche il fatto che si sta uccidendo il diritto di sciopero!

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

CARLO TASSI. Possono fare solo gli uomini-sandwich, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, lasci fare al Presidente.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Tassi, del gruppo del MSI-destra nazionale.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevole ministro, vorrei sapere se nell'ambito degli interventi per le piccole e medie imprese, segnatamente delle piccolissime imprese (quelle artigiane o contadine), non sia il caso di trovare un sistema per eliminare almeno in parte il peso burocratico che grava su di esse. Ad esempio, signor ministro, per una azienda vitivinicola vi sono sette registri, tra cui quello IVA, quello di carico e scarico, e il registro dei registri. Anche per le bolle di accompagnamento, le fatture e i documenti che devono essere redatti dalle piccole imprese il carico burocratico e la spesa relativa sono insopportabili. Il primo intervento da adottare non è forse quello di sburocratizzare questo settore?

PRESIDENTE. Il ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Sono grato all'onorevole Provantini per aver riconosciuto che ho mantenuto l'impegno che avevo assunto pubblicamente, anche nella Commissione parlamentare competente: quello di presentare al Consiglio dei ministri nel termine fissato un disegno di legge. I colleghi ministri probabilmente non sono in vacanza, onorevole Provantini. Il disegno di legge in questione è, come ella ben sa, molto complesso, ricco di implicazioni e comporta un notevole costo che va attentamente valutato sotto il profilo sia delle entrate sia della spesa. Il provvedimento in discussione alla Camera sembra comportare infatti una spesa di circa 9-10 mila miliardi; il che è onestamente poco compatibile con la manovra di politica finanziaria che Parlamento e Governo si sono impegnati ad attuare per rea-

lizzare la manovra di rientro del disavanzo pubblico. Aggiungo infine che un onere di questo genere non sembra coerente con la linea scelta dal Parlamento.

All'onorevole Nicotra faccio osservare che le camere di commercio devono essere certamente valorizzate, ed al riguardo ricordo che uno sforzo costante in questa direzione è stato compiuto dal sottosegretario di Stato qui presente.

Onorevole Russo, devo osservare che la sua domanda non mi è sembrata pertinente all'argomento in discussione (*Commenti del deputato Franco Russo*). Ella certamente mi perdonerà se le rammento che i diritti dei lavoratori non vanno ricordati soltanto in dibattiti come questo.

FRANCO RUSSO. Le libertà sindacali e costituzionali non devono essere uccise!

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Accanto ai diritti dei lavoratori vi sono quelli dei cittadini che non devono essere dimenticati nella valutazione equa di tutti gli interessi! (*Applausi*)

All'onorevole Tassi devo dire che è in atto uno sforzo costante di sburocratizzazione e di accelerazione delle pratiche. Lei sa però, onorevole collega, che vi sono procedure molte lunghe e complesse e molto dipende — come si ricordava questa mattina in Commissione — anche dai provvedimenti legislativi che il Parlamento ha varato e che richiedono un iter burocratico particolarmente lungo. Comunque, se in questo campo il Parlamento compirà uno sforzo, il Governo farà la sua parte.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

SCALIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. — Se intenda disporre l'alimentazione a metano delle centrali di Brindisi Nord e di Brindisi Sud, di San Filippo del Mela in Sicilia e di Torvaldaliga Sud a Civitavecchia, considerato che il metano è il combustibile più accettabile dal punto di vista ambientale e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

sanitario e che di esso vi è enorme disponibilità.

3RI-01174

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Onorevole Scalia, lei sa che lo scopo della politica energetica del Governo è quello di assicurare al paese disponibilità di energia nella quantità e nella qualità necessarie, nonché nel rispetto dell'ambiente e con prezzi finali competitivi. Per questo motivo il nuovo piano energetico fissa cinque obiettivi che mi sembrano largamente condivisi da tutti: il risparmio, la protezione dell'ambiente, lo sviluppo delle risorse nazionali, la competitività del sistema produttivo e la diversificazione nell'uso delle varie fonti, e soprattutto la diversificazione geografica e politica delle diverse aree di approvvigionamento per ridurre la nostra dipendenza e vulnerabilità energetica.

Nell'ambito di questo quadro si devono assumere le decisioni relative all'alimentazione delle centrali termoelettriche utilizzando non una sola fonte, ma un *mix* equilibrato di più fonti in modo da rispecchiare i cinque obiettivi sui quali vi è un largo e comune consenso. Tali obiettivi devono essere perseguiti tutti e contemporaneamente, senza cioè trascurarne uno a favore di un altro.

In questo senso si prevede, al termine del nuovo piano energetico, un consumo di metano che salirà, per la produzione termoelettrica, dall'attuale 13 al 26 per cento: in pratica, il consumo di metano per l'alimentazione delle centrali termoelettriche raddoppierà nel giro di pochi anni. È questo uno sforzo molto rilevante, assieme al quale se ne dovrà compiere un altro per ridurre l'approvvigionamento del petrolio e del carbone.

Per quanto riguarda i chiarimenti chiesti dall'onorevole interrogante, devo dire che è possibile convertire a metano la centrale di Brindisi Nord, anche perché l'ENEL ha in corso la progettazione delle

modifiche dell'impianto. La centrale di Brindisi Sud è nata invece come policombustibile con ridotto impatto ambientale: per essa troveremo presto un'intesa conclusiva con le istituzioni locali nell'apposita riunione che ho chiesto abbia luogo all'inizio della prossima settimana. Infine, per la centrale di Torrevaldaliga Sud esiste tra l'ENEL ed il comune di Civitavecchia un accordo che ne prevede la metanizzazione.

Per la centrale di San Filippo del Mela si prevede l'adozione delle migliori tecniche di abbattimento delle emissioni inquinanti riducendo in tal modo notevolmente le conseguenze dell'impatto ambientale dell'attuale impianto. Si prevede cioè che saranno ampiamente rispettati i limiti previsti dal decreto ministeriale del 1987, che è in vigore, nonché quelli che devono essere fissati dal nuovo decreto interministeriale che consegue al decreto del Presidente della Repubblica del 1988.

PRESIDENTE. L'onorevole Scalia ha facoltà di replicare.

MASSIMO SCALIA. Prendo atto di quanto detto dal ministro a proposito dell'uso del metano a Torrevaldaliga Sud; tuttavia sarebbe bene renderlo noto ai «civitavecchiesi».

Prendo inoltre atto che il metano sarà usato anche nella centrale di Brindisi Nord. Vorrei tuttavia capire, con riferimento alle enormi disponibilità di metano (il nuovo piano energetico nazionale, che sarà tra poco esaminato dalla Camera, parla di 60 miliardi di metri cubi fino al duemila), perché l'impiego di questo gas nel campo della generazione elettrica sia limitato ad un modesto 28 per cento, stando a quanto lei diceva, quando sarebbe possibile pensare tranquillamente — a dir poco — ad una triplicazione, per quanto riguarda l'alimentazione di centrali elettriche, dell'energia attualmente prodotta grazie al metano.

Ve ne sarebbe d'avanzo, per così dire, e si potrebbe venire incontro alle necessità di San Filippo del Mela, che versa in una situazione disastrosa. È vergognoso che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

quelle sei sezioni funzionino addirittura senza filtri elettrostatici, il che succede anche a Torrevaldaliga Sud.

Ve ne sarebbe d'avanzo anche per altri siti compromessi: voglio ricordare, ed ho concluso, Vado Ligure e Tavazzano. Per quanto riguarda tali realtà credo che occorra assolutamente fare ricorso al metano, che è indubbiamente il combustibile meno inquinante è disponibile sul mercato mondiale a prezzi inferiori a quelli del petrolio.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pietro Battaglia, del gruppo della democrazia cristiana.

PIETRO BATTAGLIA. Onorevole ministro, condividendo le motivazioni dell'interrogazione del collega Scalia, le faccio una domanda specifica: non ritiene opportuno, nell'ambito delle previsioni di impianto e di progetto, trasformare la centrale a carbone di Gioia Tauro in centrale alimentata a metano?

Lei sa che la istituenda centrale a carbone di Gioia Tauro ha incontrato fortissime ostilità da parte delle istituzioni locali, quali il consiglio regionale della Calabria e le amministrazioni provinciali di Reggio e di Catanzaro. Si deve evitare di inquinare una delle più belle zone della costa tirrenica, che comprende la Costa viola e quella catanzarese, con località come Tropea e Pizzo, dotate di grandi potenzialità e vocazioni turistiche.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Trabacchini, del gruppo comunista.

QUARTO TRABACCHINI. Anch'io prendo atto delle affermazioni del ministro per quanto riguarda Torrevaldaliga Sud. Rimane tuttavia il problema di Torrevaldaliga Nord e della grave scelta del Governo di voler costruire a Montalto di Castro la centrale policombustibile di 2.500 megawatt.

Si tratta di una scelta tanto grave — vorrei sottolinearlo — da consigliare al ministro dell'ambiente di non firmare il relativo decreto, che è stato reiterato dal Governo qualche giorno fa. Credo che il ministro dell'ambiente per primo sia convinto di non poter garantire alcunché per quanto riguarda l'impatto ambientale di questo impianto. Vorrei che il ministro Battaglia fornisse qualche chiarimento su tale aspetto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baghino, del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor ministro, lei ha fatto dipendere da una percentuale, individuata per mezzo del piano energetico nazionale, la possibilità di realizzare impianti a metano.

Quali ostacoli esistono per alcune località della Liguria, che hanno avanzato una richiesta in tal senso, ma che non sono comprese nell'elenco delle località idonee?

Le sarei grato se potesse indicarmene qualcuno, altrimenti posso farlo io. Non tutte le località in Liguria hanno ricevuto l'assenso alle loro richieste; eppure recentemente si è registrato un notevole entusiasmo quando si è avuta notizia dell'accettazione della domanda relativa a Loano. Tuttavia, Varazze ha avanzato la richiesta...

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, il tempo a sua disposizione è scaduto.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, tentavo di fornire una spiegazione perché vedo che il ministro è perplesso. Comunque, mi fermo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nucara del gruppo repubblicano.

FRANCESCO NUCARA. Signor ministro, desidero sapere se dall'analisi costi-benefici delle fonti di energia, il metano sia considerato una risorsa inesauribile sia dal

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

punto di vista fisico sia politico. Vorrei inoltre sapere, signor ministro, come l'ENEL intenda utilizzare il carbone estratto dalle miniere del Sulcis. Ricordo che è stato tra l'altro approvato dalla Camera dei deputati un provvedimento in materia.

Considerato poi che il carbone del Sulcis è altamente inquinante, come si prevede il suo utilizzo in relazione alla salvaguardia dell'ambiente?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ronchi del gruppo di democrazia proletaria.

EDOARDO RONCHI. Presidente, lei ha parlato in precedenza di stadi. Le faccio presente che vi sono lavoratori prelevati dalla forza pubblica di notte e portati sul posto di lavoro. Questo evidentemente è un problema per la democrazia e per tutti.

La domanda che intendo rivolgere al ministro riguarda l'impiego del carbone ed è strettamente attinente all'oggetto dell'interrogazione: non ritiene che all'interno del piano energetico, di cui già si sta discutendo, sia prevista un'eccessiva utilizzazione del carbone, senza che, invece, sia stato studiato il modo di limitarne l'impiego quantitativo ed un suo impiego più compatibile con l'ambiente?

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al ministro per fornire le ulteriori precisazioni richieste, vorrei dirle, onorevole Ronchi, che il mio compito (che l'Assemblea mi ha affidato) è quello di far rispettare il regolamento, il quale non prevede che durante lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata su determinate materie, con eventuali e successive richieste di chiarimenti, vengano presi in considerazione altri pur validi argomenti, la cui trattazione deve avvenire in apposita seduta in seguito ad una specifica previsione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

Proprio per questa ragione e poiché credo che la Camera dei deputati abbia, per così dire, un suo codice di comportamento — e deve averlo —, vorrei pregare lei, onorevole Ronchi, e gli onorevoli

Franco Russo e Tamino, che avete avuto modo anche scenicamente, visivamente, di manifestare il vostro punto di vista, di accogliere l'invito del Presidente di ritirare quei cartelli che non mi sembrano proprio consoni al momento.

L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Comincio dall'osservazione dell'onorevole Nucara. Mi pare corretto chiedere un'analisi costi-benefici di tutti i combustibili fossili, poiché in realtà tutti presentano alcuni benefici e comportano alcuni svantaggi. L'utilizzazione dei combustibili fossili presenta gravi problemi su scala mondiale, come si rileva con estrema precisione dall'ultimo rapporto della Commissione dell'ONU. Non mitizziamo pertanto una fonte rispetto all'altra: non creiamo questo nuovo grande mito del metano a cui si deve tutto il bene, tutta la pulizia, l'aria limpida, mentre tutto il male è riconducibile al carbone, al petrolio, al nucleare e al resto.

Ogni fonte ha vantaggi e svantaggi. Da questo punto di vista faccio osservare all'onorevole Scalia che effettivamente lo sforzo che si compie con il piano energetico portando il consumo di metano per l'alimentazione delle centrali termoelettriche dal 13 al 26 per cento è già rilevante. Costituisce un raddoppio; è possibile triplicarlo? Certo, tutto si può fare, si può anche dire che bisogna quadruplicare. Tuttavia occorre considerare, onorevole Scalia, sia le difficoltà per la ricerca della fonte metanifera nazionale (che ha un costo molto alto e presenta qualche problema relativo al depauperamento delle riserve) sia il problema del trasporto del metano proveniente da zone che non fanno parte del nostro paese. Il metano infatti si trova normalmente soltanto in Nigeria, Algeria, Unione Sovietica, Olanda, nel Mare del Nord. Si tratta di pochi luoghi, limitati, e l'utilizzazione richiede enormi infrastrutture, che hanno anch'esse un costo. Per non far dipendere la nostra situazione energetica da un'unica fonte in determi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

nate aree geografiche, è necessario uno sforzo per un *mix* delle fonti energetiche, che credo sia condiviso da tutti. Altrimenti aumentiamo il nostro grado di dipendenza dall'estero.

Inoltre il carbone non ha i grandi difetti che gli si addebitano, mi rivolgo all'onorevole mio omonimo, con il quale — è vero collega? — non ho per altro alcun rapporto di parentela. Non si può chiedere dovunque l'impiego del metano: è una richiesta poco realistica. Si può invece domandare una cosa molto giusta e che nel piano energetico è riaffermata con decisione: che si utilizzino *standards* di emissioni e nuove tecnologiche tali da ridurre l'impatto ambientale di qualsiasi fonte.

Nel piano energetico è infatti prevista l'utilizzazione di tecnologie e di *standards* che garantiscano un impatto sostanzialmente neutro della centrale, comunque essa sia alimentata (a metano, a petrolio o a carbone). A tale proposito, rivolgendomi all'onorevole Trabacchini, debbo dire che, anche se grave, si tratta di una scelta che, non a caso, i sindacati operai hanno condiviso.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

TAMINO e RONCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Se non ritenga opportuno promuovere studi e ricerche per avviare una riconversione dell'industria chimica verso produzioni non nocive, mediante cicli produttivi non solo ad impatto ambientale tendenzialmente nullo, ma anche progettati per ottenere materie seconde, da collocare sul mercato produttivo, anziché rifiuti tossici.

3RI-01175

Ha facoltà di rispondere l'onorevole ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* Onorevole Tamino, debbo dire che fin dall'inizio della legislatura il Ministero dell'industria, del commercio e dell'arti-

giano ha riconosciuto grande rilevanza al problema dell'impatto ambientale delle produzioni industriali. Abbiamo ritenuto che esistesse un ampio spazio a disposizione dei pubblici poteri e dell'apparato industriale per abbattere i costi ambientali dello sviluppo economico e industriale, che pur sempre è necessario per assicurare un adeguato livello di vita e la crescita del nostro paese.

Il Governo ha recepito la «direttiva Seveso», e si è così disciplinata accuratamente l'attività delle industrie a rischio. La questione dei rifiuti industriali è stata oggetto di un apposito disegno di legge, al quale ha molto contribuito il ministero che io dirigo, che è attualmente all'esame della competente Commissione di questa Camera.

Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato si è inoltre fatto promotore di un aggiornamento della delibera del comitato interministeriale per la programmazione industriale (CIPI) in merito alla gestione del fondo rotativo per l'innovazione tecnologica.

Il CIPI, con delibera del 22 marzo di quest'anno, ha indicato tra le nove priorità concernenti il finanziamento di innovazioni industriali quella relativa alle innovazioni che contribuiscano in misura significativa al miglioramento delle condizioni ambientali. È stato specificato che si tratta, in particolare, delle tecnologie di riciclo, di riutilizzo e di trattamento dei rifiuti industriali.

È stato quindi compiuto un certo sforzo, che sicuramente pone il nostro paese in una posizione diversa da quella in cui versava alcuni anni fa. Non tutto può esser fatto nello stesso momento, ma si è compiuto un buon cammino.

L'industria chimica ha dunque ora a disposizione nuove norme, nuove tecnologie e nuovi strumenti finanziari per indirizzare la ricerca e la produzione verso razionalizzazioni e innovazioni che comportino un impatto ambientale sempre più ridotto.

Desidero confermare che questo è anche uno dei concetti di fondo inseriti nel progetto di indirizzi per il settore chimico, che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

verrà presentato prossimamente al CIPI e che è in corso di elaborazione da parte dei Ministeri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle partecipazioni statali e dell'ambiente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Tamino.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, signor ministro, io credo che la scelta fino ad ora compiuta dal Governo, anche con il recente decreto-legge sui rifiuti industriali, non tenga conto di alcune importanti questioni: se ciò che l'industria chimica produce sia realmente utile e necessario per la collettività; se quanto è utile alla collettività sia prodotto con il minore impatto possibile; se ciò che viene prodotto possa essere realizzato senza creare rifiuti tossici nocivi; se comunque non si debbano incentivare altre tecnologie che consentano di ridurre drasticamente la produzione di rifiuti, rendendo questi ultimi essenzialmente delle materie seconde.

Questo dovrebbe essere l'obiettivo reale di studi e ricerche effettuati dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato di concerto con altri ministeri. Noi riteniamo che tale obiettivo debba inoltre essere il punto qualificante di un'azione del Governo sull'ambiente, che fino ad ora, anche considerando gli atti da lei ricordati, non ci sembra praticamente rispondente e soprattutto adeguata alle esigenze ed alla sensibilità del paese.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sapienza, del gruppo della democrazia cristiana.

ORAZIO SAPIENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido l'esigenza di cui si sono fatti interpreti i colleghi che mi hanno preceduto, l'esigenza cioè della riconversione dell'industria chimica verso produzioni sempre meno nocive per l'ambiente.

Si tratta, a mio parere, di una strada

senza alternative, se vogliamo seriamente lavorare per salvarci dal disastro ecologico, che gli scienziati di tutto il mondo ormai ipotizzano in assenza di energici e radicali correttivi.

La questione, tuttavia, non può essere vista in termini autarchici, ma in stretto raccordo con le altre nazioni che devono fare i conti con i nostri stessi problemi. Il Governo deve lavorare in questa direzione, senza soluzione di continuità, perché, a mio parere, soltanto scelte comuni a livello internazionale, che permettano il graduale superamento della produzione di prodotti chimici che causano rifiuti tossici, potranno consentire di salvare dalla totale distruzione non solo il nostro paese, ma l'intero ecosistema.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mazzone, del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

ANTONIO MAZZONE. Signor Presidente, signor ministro, a proposito di industrie nocive le ricordo che Napoli è una delle città maggiormente a rischio tra quelle elencate nella mappa che, a suo tempo, il suo ministero preparò.

Allora io le chiedo: quali iniziative sono state poste in essere per delocalizzare tali industrie, e in particolare la *Mobil Oil*, che — come credo lei ricorderà — è la maggiore responsabile dell'incendio di alcuni anni fa?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Strada, del gruppo comunista.

RENATO STRADA. Ministro, si discute dell'industria chimica nazionale e dei problemi ambientali che essa solleva; in quest'ottica le chiedo: che fine ha fatto il gruppo di studio mirato su alcuni progetti-pilota, di cui fu dato annuncio lo scorso anno e di cui, a tutt'oggi, non si ha alcuna notizia concreta?

Come mai sono stati respinti poche ore fa, in Commissione, i nostri emendamenti, e comunque nessuna somma è prevista nella legge finanziaria per norme su emer-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

genze ambientali legate a impianti industriali (dopo un anno in cui si sono verificati casi come quello della Farmoplant e dell'ACNA), abbandonando così a se stessa una situazione che è fonte di tante e acute tensioni sociali?

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato*. Condivido innanzi tutto le osservazioni e gli auspici del collega Sapienza, ai quali mi associo; con questo spirito vorrei dire al collega Tamino che l'utilità o la necessità di un certo tipo di produzione da parte dell'industria chimica ci viene indicata dal mercato! Ce lo dice la produzione di molte imprese internazionali che si muovono sul mercato.

Non spetta a me né a lei né ad altri colleghi stabilire che cosa sia utile o non utile produrre per il mercato. Ce lo dice il mercato stesso! Ciò che invece possiamo e dobbiamo chiedere è che queste produzioni, ritenute utili dal mercato, rispettino determinati *standards*, non danneggino l'ambiente e siano in grado di assicurare la salute dei cittadini. Non possiamo stabilire in modo autoritario — noi, come uomini politici, io, come ministro dell'industria — che cosa è utile e che cosa non è utile produrre per la collettività (*Commenti del deputato Aglietta*). Avremmo altrimenti una economia di tipo centralizzato e statalizzato, di cui vediamo quali sono le conseguenze nella recente evoluzione dell'Unione Sovietica attraverso la *perestrojka*.

GIANNI TAMINO. Si può stimolare con la ricerca!

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Onorevole Mazzone, iniziative in favore di Napoli ve ne sono molte; come lei sa nel progetto stesso del comune è contenuto qualcosa in proposito, anche se il Ministero dell'industria non prevede niente di speci-

fico, se non una partecipazione ai programmi elaborati in sede comunale e regionale.

Il gruppo di studio, di cui faceva riferimento il collega Strada, ha sostanzialmente concluso i suoi lavori, rilevando che sulla base delle normative vigenti è molto difficile ipotizzare un'ampia riqualificazione di impianti industriali che richiede una forte disponibilità finanziaria.

Devo tuttavia rilevare che è stata recentemente introdotta dal Parlamento una norma che prevede la possibilità di utilizzare limitati fondi pubblici (ricavati, se non vado errato, dal fondo rotativo per l'innovazione tecnologica) per alcuni casi di rilocalizzazione di impianti industriali a rischio.

Si tratta di un cammino che certamente occorre percorrere, ma devo sottolineare che la rilocalizzazione di complessi industriali che gravitano intorno a città importanti costituisce un problema di dimensioni gigantesche, sul quale un gruppo parlamentare così attento ai problemi dell'industria e dell'occupazione, qual è il gruppo comunista, avrà modo di riflettere attentamente.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

VESCE, AGLIETTA, RUTELLI, TEODORI E FACCIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. — Per quali motivi l'ENEL abbia rinunciato alla concessione di numerosi piccoli impianti idroelettrici (tra cui, 20 nelle Marche, 5 in Umbria, 15 nel Lazio, 12 negli Abruzzi, 6 nel Molise e 24 in Campania), e se non ritiene opportuna la loro riattivazione e il loro incremento mediante i fondi non utilizzati della legge n. 308 del 1982, recentemente rifinanziata.

3RI-01176

Ha facoltà di rispondere l'onorevole ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la que-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

stione è la seguente. Con la legge di nazionalizzazione della produzione elettrica, approvata, se non erro, nel 1962, sono confluite nell'ENEL diverse centinaia di «centraline» idroelettriche, molte delle quali in condizioni precarie di esercizio ed altre addirittura inattive, gestite a livello locale e talvolta anche familiare.

L'ENEL si è posta il problema del mantenimento in servizio delle «centraline», compatibilmente con l'economicità dell'esercizio delle stesse. Dopo lo studio di alcuni differenti casi, una parte degli impianti è stata gradualmente automatizzata e riattivata, mentre per altre «centraline» (si tratta di quelle da lei citate nella sua interrogazione, onorevole Vesce) l'ENEL ha rinunciato alle concessioni, in quanto, nella sua autonomia di valutazione economica, ha considerato troppo onerosi gli investimenti necessari alla riattivazione e alla gestione di questi piccoli impianti.

A rettifica di quanto è contenuto nella interrogazione, devo osservare che l'ENEL non può utilizzare fondi pubblici, in base alla legge n. 308 del 1982, che pure mira a tutelare il risparmio energetico. Voglio comunque confermarle, onorevole Vesce, che il nuovo piano energetico nazionale prevede lo sviluppo delle risorse energetiche del paese, in particolare di quella idroelettrica. Si prevede infatti che nel 2000 saranno in funzione nuovi 4500 megawatt di impianti idroelettrici: per 3800 megawatt l'ENEL ha già previsto la progettazione, mentre 700 dovrebbero essere assicurati dalle aziende municipalizzate e da autoproduttori, in presenza di una adeguata normativa che stimoli questo tipo di orientamento.

Se esiste da parte dei suddetti soggetti (aziende municipalizzate e autoproduttori) un interesse economico a riattivare le «centraline» dismesse dall'ENEL (anche grazie a contributi pubblici in base alla citata legge n. 308), immagino che l'ENEL stessa non dovrebbe avere alcuna difficoltà a cederle, affinché siano riattivate da terzi produttori, in modo da soddisfare un interesse generale che non sono certamente io a sottovalutare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Vesce.

EMILIO VESCE. La ringrazio, signor ministro, per tutte le informazioni che ci ha fornito e che erano già contenute nel piano energetico nazionale. Ci risulta peraltro che con i fondi previsti dalla legge n. 308 del 1982 (nella parte specifica riguardante il contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo di fonti rinnovabili e via dicendo), gli imprenditori Ivo Brandimarte e Roberto Benigni hanno potuto acquistare, a prezzi di mercato (il primo al prezzo di 140 milioni), alcune centrali dell'ENEL in disuso. Ciò significa che esiste una possibilità reale di riutilizzo di questo enorme capitale, che invece l'ENEL ha lasciato tranquillamente andare verso l'obsolescenza; il che secondo me è del tutto inconcepibile ed altresì incompatibile con i criteri di economicità di cui lei, signor ministro, parlava poc'anzi.

Se per economicità si intende la tendenza, manifestata dall'ENEL fino a questo momento, a produrre grandi megacentrali (con le conseguenze che conosciamo), non si tratta, evidentemente, dello stesso concetto a cui noi ci richiamiamo.

Per questa ragione pensiamo che sia necessario rifinanziare la legge n. 308, soprattutto in relazione a tale aspetto. Vorrei dire infine che nella discussione sul decreto in materia di smaltimento dei rifiuti industriali è emerso che i fondi sono esauriti, e che quindi il provvedimento dovrà essere rifinanziato per incrementare, appunto, la possibilità di utilizzo di impianti che, tutto sommato, presentano per la collettività una economicità molto più seria e più consistente del profitto di una grossa impresa.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotra, del gruppo democratico cristiano.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Signor ministro, nel richiamarla all'opportunità di esercitare sempre un maggior controllo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

sui rapporti tra l'ENEL e i cittadini utenti (eliminando aspetti di arroganza propri del monopolio), mi permetto di denunciare pubblicamente in questa sede un atto grave — di vera e propria *apartheid* — adottato dal consiglio di amministrazione dell'ENEL. Quest'ultimo ha infatti bandito un concorso, riservandone la partecipazione ai residenti di alcune regioni. Si tratta di un fatto gravissimo ed incostituzionale, che discrimina gli italiani in base alla residenza. Se analoghi provvedimenti venissero adottati da tutti gli enti locali, si verificherebbe che i bandi di concorso del comune di Torino sarebbero riservati ai cittadini di quella città e quelli di Catania ai cittadini ivi residenti. Le chiedo quindi di usare la sua autorità per annullare d'ufficio siffatti atti anticostituzionali e discriminatori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ronchi, del gruppo di democrazia proletaria.

EDOARDO RONCHI. Signor ministro, mi pare che lei abbia centrato un problema che è all'attenzione di questo dibattito, e cioè il carattere estremamente centralizzato del nostro sistema energetico, che si basa appunto sul monopolio rigido dell'ENEL. Non si tratta di discutere il carattere pubblico di un servizio essenziale, ma di regolarlo diversamente, onde consentire un modello energetico più articolato e più legato alle potenzialità energetiche del territorio.

Vorrei quindi conoscere il suo parere al riguardo, anche in riferimento agli strumenti istituzionali che dovranno accompagnare il prossimo piano energetico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Trabacchini, del gruppo comunista.

QUARTO TRABACCHINI. Prendo atto anch'io della risposta del ministro, ma vorrei sottolineare che qui si tratta non di due o tre piccole centraline, ma di un numero molto più elevato di impianti. Tra l'altro è stato ammesso più volte, anche in

ambienti dell'ENEL, che se si rimettessero in funzione tutte le centrali idroelettriche in dismissione, si potrebbe produrre forse la stessa energia che si sarebbe dovuta produrre con le centrali nucleari previste dal vecchio PEN.

Vorremmo allora capire meglio che cosa significa questa scelta, a meno che non si dica che l'hanno voluta le organizzazioni sindacali! Mi auguro pertanto che con il nuovo PEN si possa porre riparo a una simile scelta dell'ENEL e del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baghino, del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor ministro, non vorrei ripetere la stessa domanda che ho fatto precedentemente con riferimento alle località interessate al metano e che sono tuttora in attesa. Ho ascoltato la sua risposta all'interrogazione precedente e ritengo che i dati e gli elementi che lei ha fornito al riguardo possono anche essere comprensivi di quanto desidero sapere.

Una volta riconosciuto che gli impianti idroelettrici producono energia elettrica che risponde esattamente ai cinque punti da lei elencati all'inizio, chiedo come mai allora l'ENEL, di fronte ad eventuali resistenze dei comuni, si fermi e rinunci a rinnovare gli impianti o portarli alla massima efficienza.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, la prego di concludere perché il tempo a sua disposizione è scaduto!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Concludo, signor Presidente, chiedendo al ministro se non ritenga di intervenire, in quanto titolare del dicastero dell'industria, affinché l'ENEL sia più pronto a resistere alle eventuali opposizioni dei comuni e quindi utilizzi veramente gli impianti idroelettrici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scalia, del gruppo verde.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

MASSIMO SCALIA. Signor ministro, io non farei di tutte le erbe un fascio, come è stato fatto prima, accomunando il metano e gli altri combustibili fossili. Il metano resta il combustibile di gran lunga più pulito: basta guardare gli atti della conferenza nazionale sull'energia. Non confrontiamo, dunque, i grandi impianti ed i grandi bacini idroelettrici con i piccoli salti d'acqua, quello che si chiama il micro-idroelettrico e che in California ha fruttato in questi anni centinaia di megawatt.

Certo, occorre cambiare orientamento e dare direttive all'ENEL, ma mi pare che lei, signor ministro, quando impartisce direttive all'ENEL aggiunga anche «in un certo senso»: le direttive vanno invece date in modo preciso.

Bisogna quindi impegnarsi in un settore che è indubbiamente interessante per un paese come l'Italia, anche per gli aspetti di contenimento idrogeologico dei suoli e per l'uso plurimo delle acque.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Dico anzitutto all'onorevole Baghino — il cui intervento ho apprezzato — che anche per l'idroelettrico si possono ripetere, in definitiva, gli stessi concetti che ho sviluppato per i vari tipi di combustibili fossili.

CARLO TASSI. L'acqua non è mica un combustibile!

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Neppure l'idroelettrico è un sistema perfetto. Per esempio, in questo momento in Valle Aurina, in Alto Adige, o in Val di Sarca vi sono forti perplessità circa l'installazione di impianti idroelettrici, anche di dimensioni modeste, da parte dell'ENEL e delle popolazioni locali, perché effettivamente i fiumi verrebbero largamente depauperati. I problemi sono quindi molto complessi e

dobbiamo affrontarli tutti insieme con molto equilibrio.

Rispondo all'onorevole Vesce, nonché agli onorevoli Scalia e Trabacchini (gli argomenti sono gli stessi), che l'idea di utilizzare piccoli salti d'acqua o piccole centraline (riattivandole o anche creandone di nuove) sta alla base del nuovo piano energetico

Si chiede tuttavia un contributo delle regioni, delle aziende municipalizzate, di soggetti privati autoproduttori, nell'intento di creare l'entità di gestione adatta alla dimensione economica e produttiva di piccoli salti d'acqua, di microimpianti, e che non può essere quella gigantesca dell'ENEL che controlla tutta l'intera rete elettrica nazionale. Esiste, infatti, la possibilità reale di riattivare i piccoli impianti, ma occorre trovare le forme, gli strumenti, i soggetti e le incentivazioni necessari. Il piano si muove appunto in questa prospettiva, che speriamo di realizzare.

Desidero dire all'onorevole Vesce che, probabilmente, i due imprenditori privati che hanno riattivato le centraline cui egli si è riferito hanno potuto utilizzare il contributo dello Stato, previsto dalla legge n. 308 del 1982: ciò che l'ENEL, per legge, non può fare, non potendo ricevere fondi dallo Stato, sempre sulla base della legge n. 308.

Presidente, avrei bisogno di un minuto ancora.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, ha a sua disposizione ancora 30 secondi.

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Penso, per altro, che possiamo essere tutti d'accordo (e vorrei che lo fossimo) sul fatto che l'economicità di gestione dell'ENEL costituisca un obiettivo da perseguire, perché gli enti pubblici in dissesto finiscono inevitabilmente con lo scaricare sulle tariffe, e quindi sui cittadini, i costi del loro deficit.

Non sottovalutate, quindi, il problema dell'economicità di gestione dell'ENEL, perché si tratta di un bene che occorre tutelare tutti insieme.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

CARLO TASSI. Bisogna vedere se le scelte sono economiche!

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Desidero, infine, rivolgermi all'onorevole Nicotra. Ho già ricevuto una sua interrogazione scritta sull'argomento e ho incaricato gli uffici di approfondire il problema, che non è di poca rilevanza.

Di ciò desideravo darle, onorevole Nicotra, formale assicurazione

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

BIANCHINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. — Quali provvedimenti intenda adottare per le centrali nucleari di Caorso e Trino Vercellese al fine di dare un minimo di certezza ai lavoratori occupati.
3RI-01177

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Onorevole Bianchini, comprenderà certamente che in questo momento non posso che attenermi alla posizione ufficiale del Governo e ai documenti adottati dal Consiglio dei ministri.

Mi riferisco, in particolare, a quanto si afferma nel nuovo piano energetico nazionale, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 10 agosto scorso. Desidero citarne un paragrafo (che immagino lei ricordi), che così recita: «Le disponibilità attuali del parco ENEL, nell'ipotesi che per decisione del Governo non siano da considerarsi disponibili le centrali nucleari di Caorso e Trino 1, sono pari a 41.700 megawatt».

Allo stato delle cose, il Governo non ha ancora preso alcuna decisione; per altro le centrali di Caorso e di Trino Vercellese non funzionano più da tempo e sono state poste in fase di conservazione, senza alcun rischio per le popolazioni e per l'ambiente. In ogni caso, assicuro che non vi saranno effetti negativi sulla situazione occupazio-

nale degli addetti alle centrali: si tratta di dipendenti dell'ENEL che manterranno il loro posto di lavoro a prescindere da qualunque decisione e dai suoi tempi di attuazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Bianchini ha facoltà di replicare.

GIOVANNI BIANCHINI. Signor ministro, la ringrazio per i chiarimenti che ci ha voluto fornire. Debbo tuttavia farle presente che proprio in questi giorni, a seguito di una interrogazione presentata da alcuni colleghi, il direttore della centrale di Caorso ha reso noto l'arrivo presso l'impianto in questione di elementi di combustibile attivo, a seguito di contratti stipulati a suo tempo.

Allo stato delle cose, presso quella centrale (posta sotto conservazione) sono presenti scorie, sia pure a basso tasso di radioattività, nonché elementi di combustibile esaurito ed attivo. Un problema dunque permane!

Voglio altresì rilevare che alcuni tecnici si stanno preoccupando di trovare sbocchi professionali all'estero, nell'ambito dell'EURATOM, mentre la regione interessata sta organizzando una conferenza sul futuro di quella centrale. So bene che in materia la decisione spetta al Ministero dell'industria e, più in generale, al Governo; ciò nondimeno ci si sta chiedendo quale sarà la sorte di questa centrale.

In conclusione, vorrei aggiungere che il polo energetico piacentino (che Piacenza, in particolare, ha costituito attraverso una centrale nucleare, una idroelettrica ed altre ad olio combustibile) richiede che il Governo se ne faccia complessivamente carico, proprio per la sua importanza economica nella zona.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi, che intendono chiedere precisazioni al Governo, che il tempo a loro disposizione è di trenta secondi. Rilevo anche che l'onorevole ministro, a differenza di alcuni deputati precedentemente intervenuti, ha sempre rispettato i limiti di tempo assegnati al Governo per rispondere.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

CARLO TASSI. Si vede che lei scampanelava in anticipo!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, so guardare bene l'orologio!

Passiamo dunque alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tamino, del gruppo di democrazia proletaria.

GIANNI TAMINO. Signor ministro, in considerazione della scelta operata dal settore industriale di abbandonare il nucleare, non ritiene che sarebbe opportuno avviare il processo di smantellamento di tutte le centrali presenti nel nostro territorio e quindi non soltanto di quelle di Caorso e di Trino Vercellese? A me pare infatti poco credibile lasciare in eredità ai posteri lo smantellamento di centrali da noi costruite.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grilli, del gruppo comunista.

RENATO GRILLI. Signor ministro, con riferimento alla centrale nucleare di Caorso ho avuto modo di chiederle nei giorni scorsi (anch'io con lo strumento dell'interrogazione) se le risulta che risponda a verità la notizia circa l'arrivo alla centrale di Caorso di 160 barre di uranio di ricarica, nonostante la ormai generale convinzione della necessità della chiusura dell'impianto, di fatto non funzionante fin dal 1986.

Il direttore della centrale di Caorso ha però confermato, con il suo intervento riportato sulla stampa di questi giorni, i nostri sospetti. La generica formulazione del PEN e della parte ad esso relativa del disegno di legge finanziaria e quanto sta recentemente accadendo evidenziano l'assenza di una attenta gestione del suo dicastero. Nel vuoto che si è creato in questo settore continuano tuttavia a mantenere i loro effetti i contratti già stipulati. Vorrei sapere, signor ministro, chi sono coloro che debbono adottare le decisioni, e sulla base di quali criteri di provvederà per la sicurezza degli impianti. Infine, quale

sarà, nell'ambito del PEN, la sorte riservata al polo energetico piacentino?

PRESIDENTE. Onorevole Grilli, le faccio notare che lei non ha formulato una richiesta di precisazione al Governo ma ha, di fatto, presentato un'altra interrogazione!

RENATO GRILLI. Signor Presidente, non ho ancora avuto una risposta al riguardo da parte del ministro dell'industria. Spero che questa sia la volta buona.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tassi, del gruppo del MSI-destra nazionale.

CAARLO TASSI. Signor ministro, chi le parla elaborò nel 1976 una lunga memoria circa gli errori nella costruzione di quella centrale, che trasmise ai responsabili. Non era farina del mio sacco ma di un tecnico comunista che, non ascoltato dal partito comunista, allora «nuclearista di ferro», passava a me le informazioni.

RENATO GRILLI. Non ho capito bene.

CARLO TASSI. Stai buono!

Questa memoria ancora oggi ha una sua validità perché elaborata da una persona che lavorava all'interno della centrale. In sostanza, chiedo al Governo cosa intenda ora fare di questa centrale, quali siano le possibilità di ristrutturazione e di riconversione, e come intenda rendere alle popolazioni la disponibilità di quel territorio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Aglietta, del gruppo federalista europeo.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Forse io sono un po' meno ottimista del collega Tamino, ma vorrei sapere dal ministro come mai il Governo non abbia ancora preso un provvedimento di chiusura delle centrali di Caorso e di Trino, alla luce sia dei risultati referendari sia del supera-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

mento delle tecnologie delle centrali medesime.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scalia, del gruppo verde.

MASSIMO SCALIA. Ripeterò la domanda formulata da altri colleghi: come mai, a quasi un anno dallo svolgimento dei referendum sul nucleare, il Governo non ha ancora assunto il provvedimento di chiusura e dismissione delle centrali di Caorso e Trino?

Desidero far notare al ministro che attivare la fase del cosiddetto *decommissioning* della centrale può rappresentare un'esperienza di grande importanza anche dal punto di vista tecnologico, tenendo conto che nell'arco dei prossimi 15-20 anni saranno oltre cento le centrali nucleari che dovranno essere dismesse in tutto il mondo. Pertanto, inserirci oggi in questo settore è necessario — per non lasciare alle generazioni future questa «incombenza» —, e può costituire una prospettiva estremamente interessante anche dal punto di vista tecnologico e industriale.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. L'onorevole Tamino ha parlato della necessità dello smantellamento della centrale. Io non sono un tecnico della materia — come del resto immagino non lo sia lui, sebbene abbia studi scientifici ben diversi dai miei —, tuttavia credo di sapere che, per quanto riguarda lo smantellamento delle centrali, gli *standards* operativi finora unanimemente adottati a livello internazionale richiedono circa trent'anni di intervallo tra la messa fuori servizio dell'impianto e l'operazione di smantellamento dello stesso; ciò al fine di far degradare il cobalto 60 ed altri radionuclidi a vita medio-breve.

GIANNI TAMINO. Questa è la scelta italiana.

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Quindi, di smantellamento a termini immediati sembra difficile parlarne.

GIANNI TAMINO. Quanto meno il Garigliano...

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Neanche per il Garigliano purtroppo sono passati trent'anni.

GIANNI TAMINO. Questi sono gli *standards* italiani.

PRESIDENTE. Onorevole Tamino, non interrompa il ministro altrimenti non riusciamo a rispettare i tempi prefissati.

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Del polo energetico piacentino — e non solo di esso — si preoccupa il Governo con il piano energetico nazionale. I problemi locali di potenziamento sono numerosi ed a me fa piacere che in un luogo di alta civiltà, qual è Piacenza, si pensi che l'investimento in materia energetica non sia un danno, bensì un beneficio per le popolazioni e la vita economica della zona.

In questo quadro, si potrà certamente prendere in considerazione attenta l'esigenza di un polo energetico piacentino, naturalmente se c'è questa favorevole disposizione da parte delle autorità locali.

CARLO TASSI. C'è già! Ci sono già quattro centrali.

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Per quanto concerne le domande poste dagli onorevoli Aglietta, Tassi e Scalia, non mi resta che ripetere quanto già dichiarato inizialmente.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Perché?

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. E cioè che, allo stato, il Governo non ha preso

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

né prevede di prendere alcuna decisione in materia, sapendo che gli impianti sono fuori produzione e posti in fase di conservazione senza — lo ripeto — alcun rischio per le popolazioni e per l'ambiente.

Il reattore di Caorso potenzialmente potrebbe entrare in funzione, pur essendo attualmente in stato di conservazione. Ci sono altri carichi disponibili che fanno capo a contratti del 1986, cioè anteriori all'entrata in funzione degli impianti.

RENATO GRILLI. Bisogna interrompere i contratti, signor ministro!

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Onorevole collega, non facciamo della demagogia su questo punto ed in questo momento; discutiamo pacatamente. Lei ha capito benissimo cosa intendo dire e penso che non ci sia bisogno di gridarlo per farlo intendere meglio.

CARLO TASSI. Non c'è più la televisione!

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata iscritte all'ordine del giorno.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento i deputati Brocca, Cherchi, Francanzani, Martinat, Marzo e Pumilia sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annuncio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

CASTAGNETTI GUGLIELMO ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, concernente l'equiparazione dei titoli acquisiti per servizio

nell'Ospedale militare SETAF-NATO di Vicenza» (3268).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissioni del Senato.

PRESIDENTE. In data odierna il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

S. 1160. — «Disposizioni per alcune categorie di personale tecnico ed amministrativo delle Università» (*approvato da quella VII Commissione permanente*) (3266);

S. 1202. — «Normativa fiscale in materia di accantonamenti da parte di aziende ed istituti di credito per rischi su crediti nei confronti di Stati stranieri» (*approvato da quella VI Commissione permanente*) (3267).

Saranno stampati e distribuiti.

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Rotiroti ha chiesto, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare la seguente proposta di legge:

ROTIROTI ed altri: «Norme per l'istituzione del ruolo ad esaurimento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, per il personale direttivo degli enti pubblici non economici disciplinati dalla legge 20 marzo 1975, n. 70» (1737).

La proposta di legge, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

I Commissione (Affari costituzionali):

VOLPONI: «Modifica all'articolo 12 della legge 20 dicembre 1961, n. 1345, concernente la nomina a referendario della Corte dei conti» (2594) (con parere della II e della XI Commissione);

RUTELLI ed altri: «Istituzione dell'Agenzia per i diritti umani» (2603) (con parere della II, della III, della V, della VI, della VII e della XI Commissione);

VAIRO: «Norme di incompatibilità per amministratori di enti sanitari» (3026) (con parere della XI e della XII Commissione);

IV Commissione (Difesa):

PIRO ed altri: «Riconoscimento dei militari dispersi nella guerra 1940-1945 quali caduti per la patria» (2568);

V Commissione (Bilancio):

CAMBER: «Nuove disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana all'estero» (2609) (con parere della III e della XI Commissione);

VI Commissione (Finanze):

AZZOLINI ed altri: «Autorizzazione alla cessione al comune di Rovereto degli immobili del patrimonio disponibile dello Stato denominati 'ex caserma al Follone', in permuta con l'immobile adibito a sede della caserma dei carabinieri di Rovereto» (2559) (con parere della IV e della V Commissione);

BORGOGGIO e LA GANGA: «Regolamentazione dell'imposizione diretta delle mance percepite dagli impiegati tecnici delle case da gioco» (2611) (con parere della X e della XI Commissione);

MONTALI: «Modifica della legge 29 aprile 1976, n. 254, concernente la vendita a trattativa privata dei lotti di terreno del patrimonio statale, sito in Isola Sacra di Fiumicino di Roma» (2620) (con parere della I e della VIII Commissione);

TORCHIO ed altri: «Modifica dell'aliquota

IVA per i prodotti a base di carni lavorate» (3042) (con parere della V e della XIII Commissione);

VIII Commissione (Ambiente):

SANGUINETI ed altri: «Realizzazione del Ponte 'Cristoforo Colombo' attraverso il porto di Genova come opera di completamento del sistema di viabilità a scorrimento veloce della città» (2563) (con parere della I, della V, della VII e della IX Commissione);

IX Commissione (Trasporti):

CAMBER: «Norme per l'attribuzione al porto di Trieste della classificazione di porto internazionale» (2561) (con parere della III, della V e della VI Commissione);

X Commissione (Attività produttive):

PATRIA ed altri: «Norme amministrative e fiscali per le associazioni turistiche pro-loco» (2597) (con parere della I, della II, della V, della VI e della VIII Commissione);

XI Commissione (Lavoro):

POTI ed altri: «Nuovo ordinamento delle libere attività dei professionisti dipendenti» (1084) (con parere della I, della II e della V Commissione);

NICOTRA ed altri: «Inquadramento dei messi di conciliazione nel ruolo degli aiutanti ufficiali giudiziari» (2554) (con parere della II e della V Commissione);

MONTALI ed altri: «Modifiche alla legge 13 dicembre 1986, n. 874, recante norme concernenti i limiti d'altezza per la partecipazione ai concorsi pubblici» (2560) (con parere della I Commissione);

FIORI: «Computo della indennità integrativa speciale nella liquidazione dell'indennità di buonuscita ai dipendenti dello Stato» (2576) (con parere della I e della V Commissione);

PERRONE ed altri: «Interpretazione autentica del comma 5 dell'articolo 1 della legge 10 marzo 1987, n. 100, concernente

norme relative al trattamento economico di trasferimento del personale militare» (2579) (con parere della I, della IV e della V Commissione);

CRISTOFORI ed altri: «Riforma della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali» (2588) (con parere della I, della II, della V, della VI, della VII e della XII Commissione);

BORGOGGIO ed altri: «Disciplina delle cooperative integrate» (2617) (con parere della I, della II, della V, della VI e della XII Commissione);

ZOPPI ed altri: «Estensione dei benefici previsti dalla legge 31 marzo 1971, n. 214, ad alcune categorie di ex dipendenti del Ministero della difesa» (2618) (con parere della IV e della V Commissione);

ARMELLIN: «Interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge 17 dicembre 1986, n. 890, concernente integrazioni e modifiche alle leggi 7 agosto 1985, n. 427 e n. 428, sul riordinamento della Ragioneria generale dello Stato e dei servizi periferici del Ministero del tesoro» (3154) (con parere della I e della V Commissione);

XII Commissione (Affari sociali):

ARMELLIN e REBULLA: «Riordinamento di alcune professioni sanitarie non mediche e nuove norme sulla assunzioni obbligatorie dei non vedenti» (2610) (con parere della I, della II, della VII e della XI Commissione);

TORCHIO ed altri: «Modifica al comma 4 dell'articolo 2 della legge 2 giugno 1988, n. 218, recante misure per la lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie epizootiche degli animali» (2962) (con parere della I e della XIII Commissione);

TEODORI ed altri: «Legalizzazione della *cannabis indica* (canapa indiana) e modifica della legge 22 dicembre 1975, n. 685, in materia di disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope» (3095) (con parere della II, della X e della XIII Commissione);

XIII Commissione (Agricoltura):

TOMA ed altri: «Norme per il riconoscimento della denominazione di origine dei prodotti agro-alimentari» (2969) (con parere della I, della II, della V, della X e della XII Commissione).

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 22 settembre 1988, è stato assegnato alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede legislativa, il progetto di legge n. 3132.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge SAVIO: «Modifica all'articolo 1 della legge 18 luglio 1985, n. 379 relativa all'immissione nel ruolo del personale della carriera ausiliaria degli autisti del Ministero di grazia e giustizia assunti ai sensi della legge 11 novembre 1982, n. 861» (2595) (con parere della II e della V Commissione), vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato.

Autorizzazioni di relazioni orali.

PRESIDENTE. La VII Commissione permanente (Cultura) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 1302. — «Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1988, n. 82, recante contributi alle università non statali per l'anno finanziario 1988» (approvato dal Senato) (3243);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il calendario dei lavori prevede per domani la discussione del seguente disegno di legge:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

S. 1311. — «Disposizioni in materia di coordinamento della lotta contro la delinquenza di tipo mafioso a integrazione del decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726» (approvato dal Senato) (3223).

Pertanto la I Commissione permanente (Affari costituzionali) è autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare della sinistra indipendente ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

CEDERNA ed altri: «Provvedimenti urgenti per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio archeologico di Roma» (3046).

Su questa richiesta in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Se nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 3046.

(È approvata).

GUIDO ALBORGHETTI. Non ho visto come hanno votato i socialisti!

PRESIDENTE. Onorevole Alborghetti, la prego!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Fortunato tu che li hai visti!

MAURO MELLINI. Fai una seduta spiritica e vedrai.

GIANNI TAMINO. C'è una palese assenza!

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1988, n. 408, recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale per i lavoratori eccedentari nelle aree del Mezzogiorno di cui al decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1977, n. 501, e per i dipendenti delle società costituite dalla GEPI per il reimpiego dei medesimi, nonché disposizioni in materia di delegificazione per gli enti previdenziali (3151).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1988, n. 408, recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale per i lavoratori eccedentari nelle aree del Mezzogiorno di cui al decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1977, n. 501 e per i dipendenti delle società costituite dalla GEPI per il reimpiego dei medesimi, nonché disposizioni in materia di delegificazione per gli enti previdenziali.

Ricordo che nella seduta del 21 settembre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 408 del 1988, di cui al disegno di legge di conversione n. 3151.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo, altresì, che nella seduta del 5 ottobre scorso la XI Commissione (Lavoro) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Sapienza, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il provvedimento al nostro esame ripropone, con le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento, il decreto-legge 19 luglio 1988, n.

276, non convertito dalla Camera nei termini prescritti e conseguentemente decaduto.

Nel nuovo decreto non sono più contemplati gli sgravi contributivi a favore dell'armatoria italiana, non avendo in proposito il Senato riconosciuto la sussistenza dei presupposti costituzionali della necessità e dell'urgenza, ed essendosi impegnato il Governo a presentare un apposito provvedimento.

Il provvedimento affronta innanzitutto la questione relativa alla proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale per i lavoratori di cui alla legge 20 maggio 1988, n. 160.

In secondo luogo, il decreto estende a tutti gli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza sociale la disciplina di delegificazione prevista per i maggiori istituti previdenziali (INPS e INAIL) dalla legge n. 48 del 1988. Come è noto, la norma di cui si prevede l'estensione consente agli enti previdenziali di disciplinare autonomamente, con propri provvedimenti, materie fino ad oggi soggette a disposizioni legislative nel campo dell'accertamento, riscossione e accreditamento della contribuzione e delle prestazioni, nonché della organizzazione interna degli uffici, ai fini di un concreto recupero di efficienza e produttività.

In terzo luogo, il decreto-legge dispone il finanziamento di piani di innovazione dei sistemi formativi predisposti dalle regioni, mediante l'utilizzo delle rimanenti disponibilità (circa 103 miliardi) del fondo di rotazione di cui all'articolo 25 della legge n. 845 del 1978, e delle disponibilità future.

Con riferimento alla proroga della cassa integrazione, vi è da osservare che ad essa sono interessati 13.850 lavoratori eccedentari *ex* legge n. 501 del 1977 e 14 mila dipendenti delle società costituite dalla GEPI.

Il secondo comma dell'articolo 1 presenta però delle incongruenze, perché, mentre da un canto sostiene che i trattamenti sono prorogati fino alla entrata in vigore della riforma della cassa integrazione guadagni, dall'altro prevede che essi

non possano comunque andare oltre il 31 dicembre 1988, malgrado sia chiara la consapevolezza di non poter varare la riforma entro tale data.

Si tratta di incongruenze difficilmente eliminabili, considerato che per fare fronte agli oneri del provvedimento, previsti nell'ordine di 240 miliardi, si è ricorso al fondo di rotazione per i progetti speciali di formazione professionale, cui ho già fatto riferimento.

Tuttavia, non si può evitare di rilevare tali incongruenze, signor Presidente, onorevoli colleghi, perché esse sono fra l'altro presenti nel documento inviato a questa Assemblea dal sindacato unitario in occasione della discussione del decreto-legge convertito nella legge 20 maggio 1988 n. 160. In questo documento il sindacato (la GEPI, per la parte di sua competenza, si è dichiarata totalmente d'accordo) sostiene la necessità di rinnovare la cassa integrazione fino al 31 dicembre 1990 (prevedendone ovviamente l'interruzione qualora nel frattempo intervengano fatti nuovi). Ciò al fine di consentire l'attuazione dell'articolo 4 della legge n. 452 del 1987, che prevede la liquidazione in unica soluzione delle indennità ai lavoratori che si associno in cooperative o avviino attività autonome, oltre che la soluzione del problema costituito dalla difficoltà di reimpiego dei lavoratori cinquantenni in attività gestite dalla GEPI.

Infine, il provvedimento non tiene conto di situazioni di crisi maturate nel frattempo, che devono essere affrontate con urgenza, pena l'inasprimento di tensioni già fortemente presenti nelle zone che sono sedi di aziende in crisi e fra i lavoratori interessati.

Il Governo — stando alle dichiarazioni rese in Commissione dal sottosegretario — ha garantito la presentazione di un apposito provvedimento, così come ha assicurato che, qualora il Parlamento — come appare inevitabile — non riuscisse a varare entro il 31 dicembre 1988 la riforma della cassa integrazione, provvederà a prorogare ulteriormente il trattamento di cui al presente decreto-legge.

In particolare, ferme restando le osser-

vazioni che mi sono permesso di formulare di fronte a quest'Assemblea perché il quadro della situazione risultasse chiaro, ribadendo la posizione favorevole della Commissione, raccomando all'Assemblea la conversione in legge del decreto, invitando, fin d'ora, la Camera a pronunciarsi favorevolmente su due ordini del giorno che impegnano il Governo ad assumere due iniziative legislative: la prima diretta a garantire la copertura previdenziale ai braccianti agricoli delle zone colpite da calamità naturali; la seconda diretta ad estendere l'intervento straordinario della GEPI alle aziende del Mezzogiorno escluse dall'intervento straordinario in forza della delibera del CIPI del 21 gennaio 1988.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

ELIO FONTANA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Signor Presidente, il relatore, onorevole Sapienza, ha riassunto con chiarezza non solo il contenuto del decreto-legge n. 408, ma anche il dibattito che si è svolto in Commissione.

Il provvedimento al nostro esame, come ha ricordato il relatore, intende far fronte alla mancata conversione in legge del decreto-legge n. 276, approvato dal Senato e poi decaduto, non essendo stato approvato nei termini prescritti dalla Camera dei deputati.

I contenuti sono gli stessi, anche se non sono state inserite le norme che prevedevano la fiscalizzazione per quanto riguarda le navi iscritte nei registri del Mezzogiorno. A tale riguardo, il Governo si è impegnato a varare un provvedimento apposito.

In sostanza, ci troviamo di fronte alla proroga semestrale della cassa integrazione riguardante i lavoratori risultanti in esubero, una volta terminate le grandi opere pubbliche nel Sud, e i lavoratori dipendenti delle aziende GEPI. La proroga semestrale risponde all'impegno che il Governo si è assunto, anche di fronte alle Commissioni lavoro della Camera e del Senato, di non effettuare ulteriori proro-

ghe, al di là dei sei mesi, perché il Governo e i due rami del Parlamento possano varare la riforma del mercato del lavoro, che riguarda innanzitutto la cassa integrazione.

Sappiamo, infatti, che al Senato sta per iniziare l'esame in Commissione, dopo un lavoro molto attento da parte del Comitato ristretto, della riforma dell'intero mercato del lavoro, compresa la cassa integrazione. La decisione, quindi, di non effettuare ulteriori proroghe è stata presa di comune accordo proprio per spingere il Governo e il Parlamento a varare questa riforma.

Il dibattito in Commissione ha messo in risalto i punti sottolineati dal relatore: innanzitutto i sindacati chiedono che la cassa integrazione per la GEPI arrivi fino al 1990. Se non riusciremo, quindi, a varare in tempo la riforma della legge n. 585, il Governo dovrà emanare un nuovo decreto.

Preannuncio fin d'ora che il Governo accetta come raccomandazione i due ordini del giorno preannunciati che riguardano sia le aziende non incluse nel precedente decreto sia la questione dei braccianti agricoli del Sud.

Se riusciremo invece a varare la riforma, potremo inserire al suo interno la soluzione del problema della cassa integrazione per la GEPI, nonché le questioni sollevate per le aziende non comprese in questo decreto-legge e il problema dei braccianti agricoli, rispetto ai quali credo sia possibile trovare una soluzione.

Il Governo raccomanda dunque la conversione in legge del decreto-legge n. 408, sottolineando che ci troviamo di fronte ad una necessità impellente come dimostra la delegificazione riferita a tutti gli enti previdenziali (come abbiamo visto, risultati positivi vi sono avuti sia per quanto riguarda l'INPS che l'INAIL).

Ricordo, infine, che 240 miliardi, dei 342 destinati al fondo di dotazione per la formazione professionale, dovrebbero coprire le esigenze finanziarie della cassa integrazione, mentre 103, come sottolineava prima il relatore, dovrebbero servire per finanziare l'articolo 26 della legge concernente i piani di innovazione dei si-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

stemi informativi che saranno predisposti dalla regione.

Sulla base di tali considerazioni, ritengo, quindi che l'urgenza di questo decreto-legge sia ampiamente dimostrata.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione identico a quello del Governo che è del seguente tenore:

«1. È convertito in legge il decreto-legge 17 settembre 1988, n. 408, recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale per i lavoratori eccedentari nelle aree del Mezzogiorno di cui al decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1977, n. 501, e per i dipendenti delle società costituite dalla GEPI per il reimpiego dei medesimi, nonché disposizioni in materia di delegificazione per gli enti previdenziali.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 19 luglio 1988, n. 276.

3. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

A questo articolo non sono stati presentati emendamenti.

Il disegno di legge sarà pertanto votato a scrutinio nominale nel prosieguo della seduta.

Avverto che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera,

considerato che calamità naturali hanno colpito tra il luglio 1987 e il luglio 1988 alcune regioni;

che questo ha determinato l'applicazione dei benefici previsti dalla legge n. 590 a favore dei produttori agricoli;

che da tali benefici restano esclusi i braccianti agricoli, che oltre alle giornate

di lavoro perderebbero anche la copertura previdenziale,

impegna il Governo,

in attesa della modifica della legge n. 590, ad assumere un'apposita iniziativa legislativa al fine di garantire la copertura previdenziale ai braccianti agricoli delle zone interessate dalle calamità naturali.

9/3151/1.

«Sanfilippo, Sapienza, Lucenti, Cavicchioli».

«La Camera,

considerati i gravi problemi sociali creati dalla delibera del CIPI del 21 gennaio 1988, che ha escluso senza alcuna giustificazione dall'inserimento nell'intervento straordinario della GEPI alcune aziende del Mezzogiorno precedentemente indicate;

considerato che un nuovo intervento è stato richiesto dai sindacati CGIL-CISL-UIL in varie sedi al Ministro dell'industria, al CIPI e alla Commissione attività produttive della Camera;

considerati gli impegni assunti da numerosi rappresentanti del Governo nei confronti di quelle aziende,

impegna il Governo

ad assumere, qualora la riforma della cassa integrazione non sia completata entro il 1988, una apposita iniziativa legislativa per estendere l'intervento straordinario della GEPI alle aziende escluse.

9/3151/2

«Di Pietro, Sanfilippo, Sapienza, Recchia, Cavicchioli, Mangiapane, Aiardi».

Chiedo ai presentatori degli ordini del giorno se, dopo le dichiarazioni del Governo il quale ha affermato di accettarli come raccomandazione, insistono per la votazione.

SALVATORE SANFILIPPO. No, signor Presidente.

GIOVANNI DI PIETRO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il disegno di legge, come ho poc' anzi avvertito, sarà votato a scrutinio nominale nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 23 settembre 1988, n. 412, recante elevazione dei limiti massimi di emissione e di circolazione dei buoni ordinari del tesoro per l'anno 1988 (3177).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 23 settembre 1988, n. 412, recante elevazione dei limiti massimi di emissione e di circolazione dei buoni ordinari del tesoro per l'anno 1988.

Ricordo che nella seduta del 4 ottobre 1988 la Camera ha deliberato in senso favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 412 del 1988, di cui al disegno di legge di conversione n. 3177.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta del 17 ottobre 1988 la V Commissione (Bilancio) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Gunnella, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ARISTIDE GUNNELLA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome della Commissione, raccomando la conversione in legge del decreto-legge 23 settembre 1988, n. 412, recante elevazione dei limiti massimi di emissione e di circolazione dei buoni ordinari del tesoro per l'anno 1988.

Appare utile e necessario che l'Assemblea converta in legge il presente decreto non soltanto perché sussistono ancora i

motivi per i quali il provvedimento è stato emanato, ma soprattutto per permettere al Tesoro, pur in presenza di una leggera inversione di tendenza del mercato che sembra preferire i titoli poliennali ai buoni ordinari, la massima elasticità possibile, elevando da 30 mila a 55 mila miliardi l'importo massimo di emissione dei buoni ordinari del tesoro e da 240 mila a 265 mila miliardi il limite massimo di circolazione dei medesimi.

Si potrebbe obiettare che il mercato in queste ultime settimane sembra orientato verso i buoni poliennali e non verso quelli ordinari del tesoro, senza dimenticare la attuale situazione dei tassi di interesse. Tutto ciò, però, ci porterebbe ad un discorso più vasto e complesso di quello che possiamo affrontare con la conversione del presente decreto-legge.

Sappiamo che sono già stati emessi buoni ordinari del tesoro nei limiti massimi finora consentiti, e che sicuramente nei mesi che ci separano dalla fine dell'anno il Tesoro dovrà far fronte a notevoli esigenze di cassa. Per questo motivo è necessario consentire al Tesoro di procedere ad ulteriori emissioni di buoni ordinari fino al limite massimo di 55 mila miliardi nell'anno in corso.

Si tratta di un problema di grande importanza e che deve essere risolto con la massima urgenza. È soprattutto necessaria una certa flessibilità nel ricorso a differenti fonti di provvista finanziaria, in modo che il Tesoro sia in condizione di far fronte alle esigenze di cassa che vanno maturando e che sono previste dalla legge finanziaria vigente ed imposte dalle previsioni di pagamento.

Il relatore quindi, a nome della Commissione, raccomanda all'Assemblea la conversione in legge del decreto in esame, aderendo con ciò al parere di conformità di questo provvedimento ai requisiti di necessità e di urgenza, nonché di aderenza al dettato costituzionale, espresso dalla Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

MAURIZIO SACCONI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Valensise. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Gunnella.

ARISTIDE GUNNELLA, *Relatore*. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

MAURIZIO SACCONI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, mi rimetto alle considerazioni del relatore, confermando che la tendenza generale si è invertita in occasione delle ultime emissioni.

Già in questo momento, tuttavia, si opera entro il nuovo limite; ciò spiega la ragione dell'utilizzazione di uno strumento eccezionale quale il decreto-legge per variare un limite fissato nel bilancio. Il Governo si impegna ovviamente a non ripeterne l'uso, se non in condizioni analoghe di assoluta necessità e urgenza.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

1. È convertito in legge il decreto-legge 23 settembre 1988, n. 412, recante elevazione dei limiti massimi di emissione e di circolazione dei buoni ordinari del Tesoro per l'anno 1988.

2. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Il disegno di legge sarà quindi subito votato a scrutinio nominale.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, colleghi, vorrei ricordare a tutti noi che questo è il primo caso nel quale il bilancio dello Stato viene modificato per decreto-legge.

È vero che si tratta di un aspetto assai particolare del bilancio, cioè la norma che autorizza l'emissione di titoli del debito pubblico (cioè di mezzi di tesoreria) in corso d'anno per far fronte alle esigenze di cassa. Tuttavia è anche vero che tali mezzi di tesoreria, in teoria straordinari, si sono trasformati — in maggior misura nel corso di quest'anno — in uno strumento permanente di copertura del disavanzo patrimoniale dello Stato, violando palesemente le regole di una corretta amministrazione del debito pubblico.

È quindi un fatto straordinario e grave che il Governo sia ricorso a questo strumento. Vorrei ricordare che proprio in quest'aula il ministro del Tesoro, al momento della discussione del bilancio, aveva auspicato che non fosse necessario aumentare l'emissione di buoni del Tesoro fino al tetto massimo autorizzato per il 1988, superiore di ben 30 mila miliardi a quello del 1987.

Ora con due successive operazioni — il bilancio di assestamento di qualche mese fa e questo decreto-legge — si è ulteriormente aumentato il tetto di emissioni nette. Questa è la riprova — ne parleremo tra qualche settimana in quest'aula, quando discuteremo del bilancio dello Stato — della gestione fallimentare di una parte importante del bilancio pubblico, quella cioè relativa ai titoli del debito pubblico e ai loro tassi di interesse. Si tratta della parte più dinamica, nel corso di questo decennio di evoluzione della spesa.

Insisto tuttavia su un tema, signor Presidente: sulla straordinarietà di questo atto, un decreto-legge con il quale si modifica il bilancio. Non mi convince — l'ho detto in

Commissione e lo voglio confermare qui — quanto hanno sostenuto sia il relatore sia il Governo. Non mi sembra cioè che si tratti di un atto dovuto a straordinari motivi di necessità e urgenza ai quali non era possibile far fronte in altro modo.

In realtà, proprio l'esperienza parlamentare dimostra che sarebbe stato possibile far fronte in altra maniera a questi problemi. Ci siamo trovati nella stessa situazione nel gennaio di alcuni anni or sono, quando il Ministero del tesoro, nella copertura del debito pubblico, si trovò ad avere uno scoperto di tesoreria superiore di 8 mila miliardi a quanto previsto dalla legge per le anticipazioni della Banca d'Italia. Ebbene, in quella circostanza, il ministro del tesoro attivò una procedura di consultazione di tutti i gruppi parlamentari a seguito della quale — senza difficoltà, perché tutti concordavano sulla straordinaria necessità ed urgenza — venne approvato un disegno di legge ordinaria, che fu varato in meno di una settimana da entrambi i rami del Parlamento, seguendo la procedura ordinaria.

Intendo altresì richiamare alcune date. Il decreto-legge al nostro esame in realtà è stato emanato negli ultimi dieci giorni di settembre; vi sarebbe stato quindi tutto il tempo perché, dopo aver attivato una corretta procedura di consultazione dei gruppi parlamentari, il Governo ottenesse da essi (al di là di ogni possibile giudizio sull'esigenza che si poneva al Tesoro) l'autorizzazione a procedere alla variazione di bilancio.

Esistono anche norme apposite: l'articolo 17 della legge n. 468 prevede che fino al 30 ottobre siano presentabili note di variazione al bilancio assestato.

Vi sono quindi gli strumenti tecnici e i precedenti politici che dimostrano la percorribilità di un'altra strada, mentre ho l'impressione che sia stata invece commessa una violazione di regole istituzionali.

Ho sentito che il sottosegretario di Stato per il Tesoro ha garantito che questo episodio non costituirà precedente e che il Governo si impegna a non servirsi più di questa procedura. Credo però che l'Assem-

blea non possa non cogliere la gravità di questo atto, dato che a mio giudizio la difficoltà avrebbe potuto essere superata in modo differente. Si sarebbe dovuto lasciar decadere il decreto al nostro esame e il Governo avrebbe dovuto attivare la procedura, prevista dalla legge, della nota di assestamento. Ciò avrebbe consentito di regolarizzare le emissioni dei titoli del debito pubblico senza violare in modo a me sembra assai grave la normativa costituzionale, che per i documenti di bilancio prevede una riserva di procedimento legislativo ordinario, e quindi mi pare implicitamente escluda il ricorso al decreto-legge.

Queste sono le osservazioni che intendo svolgere. Per tali ragioni il nostro gruppo voterà contro il disegno di legge di conversione del decreto-legge di cui stiamo discutendo, poiché esso configura una violazione assai grave delle procedure relative alla corretta gestione dell'economia ed anche di quelle costituzionalmente garantite.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il provvedimento al nostro esame, come è stato rilevato poco fa, non si raccomanda dal punto di vista della correttezza istituzionale. Modificare il bilancio attraverso un decreto-legge è un comportamento del tutto inconsueto, che non è accettabile e non può costituire assolutamente un precedente. Ringraziamo il sottosegretario Sacconi per aver avuto la cortesia di convenire su tale principio.

Ho svolto in Commissione — e intendo ribadire in Assemblea — alcune osservazioni di merito, che ho ripetuto in occasione dell'audizione del governatore della Banca d'Italia.

Riteniamo che chiedere l'autorizzazione per l'emissione di ulteriori buoni del Tesoro, per un ammontare addirittura di 20 mila miliardi, sia un segnale di clamorosa controtendenza rispetto alla manovra eco-

nomica che il Governo aveva annunciato e che ora sta sviluppando con la legge finanziaria attualmente all'esame della Commissione bilancio, tesoro e programmazione di questo ramo del Parlamento.

Uno dei punti di grande rilievo, se non di forza, sottolineati con grande enfasi dai presentatori e sostenitori della legge finanziaria è infatti quello del contenimento delle spese per interessi. Era stata soprattutto manifestata l'intenzione — che avrebbe dovuto essere tradotta in termini operativi — di proiettare in avanti nel tempo il debito, passando da quello a breve termine a quello a medio e lungo termine.

Tali operazioni di prolungamento nel tempo del debito, secondo i sostenitori del disegno di legge finanziaria, dovrebbero contribuire a ridurre gli oneri derivanti dagli interessi, quindi il cosiddetto fabbisogno. Ma il decreto-legge al nostro esame costituisce una clamorosa dimostrazione della contraddizione in cui incorre il Governo: quando si aumenta di ben 20 mila miliardi la possibilità di emettere buoni del Tesoro con scadenza inferiore ad un anno, si opera in clamoroso contrasto con la manovra legata alla legge finanziaria.

Per questo vogliamo sottolineare con forza che il provvedimento al nostro esame, per la sua contraddittorietà rispetto alla manovra delineata con il disegno di legge finanziaria, denuncia che il Governo stesso non crede in tale manovra.

Quando noi abbiamo interpellato in Commissione il ministro Amato su questo punto, egli ha sostenuto che il provvedimento in esame fronteggia la situazione determinatasi durante l'estate, quando il pubblico ha mostrato il proprio disinteresse per i titoli a medio e lungo termine, preferendo i buoni del Tesoro con durata inferiore ad un anno, trimestrali e semestrali.

Si è anche detto che dal 1° ottobre il Ministero del tesoro non sarebbe stato in condizione di vendere neppure un buono del Tesoro; noi però osserviamo che in tal modo si aggrava la situazione. Il Tesoro infatti ammette di essere costretto a realiz-

zare la manovra in controtendenza rappresentata dal decreto-legge al nostro esame proprio perché il parco risparmiatori non aderisce al prolungamento del debito, che consentirebbe di ridurre gli oneri per interessi.

In questo modo il Ministero del tesoro confessa di praticare un qualcosa che non può definirsi come «politica», poiché non ha il consenso dei fruitori, cioè dei destinatari del messaggio finanziario, gli acquirenti delle obbligazioni che lo Stato emette per fronteggiare le sue esigenze di cassa.

Il provvedimento al nostro esame, grave dal punto di vista istituzionale, a mio giudizio lo è ancor più per ciò che rappresenta: è un segnale della mancanza di fiducia nella manovra del Ministero del tesoro da parte del pubblico dei risparmiatori. Non dimentichiamoci che le leggi del mercato sono quelle che sono: i risparmiatori si ostinano ad essere «cattivi», preferendo i buoni del Tesoro con durata di tre mesi o sei mesi, o in qualche caso di un anno, a quelli a due o tre anni, che prolungherebbero nel tempo il debito dello Stato.

Signor Presidente, in queste condizioni, è naturale che il nostro voto a questo decreto-legge sia contrario, per le ragioni istituzionali che sono state enunziate e che noi sottoscriviamo. Ma è un voto contrario soprattutto perché vuol essere, non dico una denuncia, ma un avvertimento circa la consistenza della manovra finanziaria in atto, in merito alla quale lo stesso Governo si contraddice.

Non ci sono scuse, non ci sono argomenti che possano cancellare la realtà che ho voluto sottolineare all'attenzione della Camera. Esistono invece fondate ragioni per votare contro questo decreto-legge che non sono radicate soltanto nella nostra posizione di opposizione, ma sono dettate dalla necessità di fare chiarezza su una manovra finanziaria (della quale avremo modo di parlare nei prossimi giorni) che si annuncia con avvisaglie che dimostrano un calo di credibilità presso i risparmiatori, rivelato dallo stesso Governo attraverso le scelte realizzate con questo decreto-legge.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Dovendosi procedere alla votazione finale del disegno di legge, che avrà luogo mediante procedimento elettronico, sospendo la seduta per consentire il decorso del termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

**La seduta, sospesa alle 17,40,
è ripresa alle 18.**

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo ora procedere alla votazione nominale finale del disegno di legge n. 3177.

È necessario, colleghi, un momento di pausa in quanto è in corso la verifica del sistema elettronico di votazione (*Commenti del deputato Alborghetti*). Il nostro sistema, onorevole Alborghetti, è un po' vetusto: sembra che stia per andare in pensione e che si stia per approntare qualcosa di nuovo!

Avverto gli onorevoli colleghi che i tecnici hanno chiesto alla Presidenza una breve sospensione per verificare, appunto, il funzionamento del sistema elettronico di votazione.

GIUSEPPE CALDERISI. Prima ci si accerti se l'impianto funziona e poi, se del caso, si sospenda la seduta!

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Se si tratta di una situazione che si determina *una tantum*, Presidente, va bene; non vorrei, però, che tutto questo diventasse un precedente per il futuro.

PRESIDENTE. Onorevole Alborghetti, è legittima da parte sua qualunque osservazione. Le assicuro peraltro che sono motivi

tecnici quelli che mi inducono a sospendere la seduta per 10 minuti.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Le chiedo, signor Presidente, se si possa provare a votare; in caso di mancato funzionamento del sistema, la seduta potrà essere sospesa per 10 minuti.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, non vi è alimentazione elettrica per l'impianto, il quale, dunque, non è in condizione di funzionare. L'alternativa alla sospensione della seduta consisterebbe nel procedere alla votazione per appello nominale, il che richiederebbe senz'altro un tempo molto superiore a quello che sarà necessario per votare dopo la verifica del funzionamento del sistema elettronico.

Sospendo pertanto la seduta per 10 minuti.

**La seduta, sospesa alle 18,5,
è ripresa alle 18,15.**

Votazione finale di disegni di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3177, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto legge 23 settembre 1988, n. 412, recante elevazione dei limiti massimi di emissione e di circolazione dei buoni ordinari del Tesoro per l'anno 1988» (3177).

Presenti e votanti	404
Maggioranza	203
Hanno votato sì	244
Hanno votato no	160

(La Camera approva).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

(Presiedeva il Vicepresidente Michele Zolla).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea

Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Carelli Rodolfo
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Contu Felice
Corsi Umberto
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Nino
Cristoni Paolo

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
De Rose Emilio
Duce Alessandro
Dutto Mauro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

Ebner Michl

Farace Luigi

Ferrari Marte

Ferrari Wilmo

Ferrarini Giulio

Fiorino Filippo

Foschi Franco

Frasson Mario

Fronza Crepaz Lucia

Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe

Galli Giancarlo

Galloni Giovanni

Garavaglia Mariapia

Gaspari Remo

Gei Giovanni

Gelpi Luciano

Gitti Tarcisio

Gottardo Settimo

Grillo Salvatore

Grippò Ugo

Gunnella Aristide

Labriola Silvano

Lagorio Lelio

Lamorte Pasquale

La Penna Girolamo

Lattanzio Vito

Latteri Ferdinando

Lodigiani Oreste

Loiero Agazio

Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo

Malvestio Piergiovanni

Mancini Vincenzo

Manfredi Manfredo

Martinazzoli Fermo Mino

Martino Guido

Martuscelli Paolo

Massari Renato

Mastrantuono Raffaele

Mattarella Sergio

Matulli Giuseppe

Mazza Dino

Mazzuconi Daniela

Meleleo Salvatore

Melillo Savino

Mensorio Carmine

Mensurati Elio

Merloni Francesco

Merolli Carlo

Micheli Filippo

Michelini Alberto

Milani Gian Stefano

Monaci Alberto

Mongiello Giovanni

Montali Sebastiano

Moroni Sergio

Napoli Vito

Nenna D'Antonio Anna

Nicolazzi Franco

Nicotra Benedetto Vincenzo

Noci Maurizio

Nucara Francesco

Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste

Orsini Bruno

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore

Pandolfi Filippo Maria

Patria Renzo

Pavoni Benito

Pellizzari Gianmario

Perani Mario

Perrone Antonino

Piermartini Gabriele

Pietrini Vincenzo

Piro Franco

Pisanu Giuseppe

Pisicchio Giuseppe

Polverari Pierluigi

Portatadino Costante

Potì Damiano

Principe Sandro

Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista

Radi Luciano

Rais Francesco

Ravasio Renato

Rebulla Luciano

Reina Giuseppe

Renzulli Aldo Gabriele

Ricci Franco

Ricciuti Romeo

Riggio Vito

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rosini Giacomo
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Scalfaro Oscar Luigi
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Spini Valdo
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno

Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Ha votato no:

Aglietta Maria Adelaide
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Boato Michele
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco

Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo

Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Mattioli Gianni
Mazzone Antonio
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian-Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Rutelli Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

Salvoldi Giancarlo
 Samà Francesco
 Sanfilippo Salvatore
 Sangiorgio Maria Luisa
 Sannella Benedetto
 Scalia Massimo
 Serafini Anna Maria
 Serafini Massimo
 Serra Gianna
 Soave Sergio
 Stefanini Marcello
 Strada Renato

Taddei Maria
 Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tassi Carlo
 Testa Enrico
 Toma Mario
 Trabacchi Felice
 Trabacchini Quarto
 Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
 Vesce Emilio
 Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Sono in missione:

Cherchi Salvatore
 Fracanzani Carlo
 Gorgoni Gaetano
 Lenoci Claudio
 Manzolini Giovanni
 Martinat Ugo
 Marzo Biagio
 Pumilia Calogero
 Rossi Alberto

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3151.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1988, n. 408, recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale per i lavoratori eccedentari nelle aree del Mezzogiorno di cui al decreto legge 10 giugno 1977, n. 291, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1977, n. 501, e per i dipendenti delle società costituite dalla GEPI per il reimpiego dei medesimi, nonché disposizioni in materia di delegificazione per gli enti previdenziali» (3151).

Presenti	400
Votanti	374
Astenuti	26
Maggioranza	188
Hanno votato sì	365
Hanno votato no	9

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Michele Zolla).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Babbini Paolo
 Balbo Laura

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

Balestracci Nello
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonfatti Pains Marisa
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio

Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Carelli Rodolfo
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Grillo Renato
Grillo Salvatore

Grippo Ugo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pandolfi Filippo Maria
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio

Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Romani Daniela
Rosini Giacomo
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Scalfaro Oscar Luigi
Scarlatto Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

Soave Sergio
 Soddu Pietro
 Spini Valdo
 Stefanini Marcello
 Strada Renato
 Susi Domenico

Taddei Maria
 Tagliabue Gianfranco
 Tancredi Antonio
 Tarabini Eugenio
 Tassone Mario
 Tealdi Giovanna Maria
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Testa Enrico
 Tiezzi Enzo
 Toma Mario
 Torchio Giuseppe
 Travaglini Giovanni
 Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vairo Gaetano
 Vecchiarelli Bruno
 Viscardi Michele
 Viti Vincenzo
 Vito Alfredo
 Vizzini Carlo
 Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Ha votato no:

Aglietta Maria Adelaide
 Calderisi Giuseppe
 Mellini Mauro
 Modugno Domenico
 Rizzo Aldo
 Rutelli Francesco
 Salvoldi Giancarlo

Teodori Massimo
 Vesce Emilio

Si sono astenuti:

Andreis Sergio
 Baghino Francesco Giulio
 Bassi Montanari Franca
 Berselli Filippo
 Boato Michele
 Cima Laura
 Donati Anna
 Filippini Rosa
 Franchi Franco
 Maceratini Giulio
 Manna Angelo
 Massano Massimo
 Mattioli Gianni
 Mazzone Antonio
 Nania Domenico
 Parigi Gastone
 Pazzaglia Alfredo
 Procacci Annamaria
 Rallo Girolamo
 Rauti Giuseppe
 Ronchi Edoardo
 Scalia Massimo
 Tamino Gianni
 Tassi Carlo
 Valensise Raffaele
 Visco Vincenzo

Sono in missione:

Cherchi Salvatore
 Fracanzani Carlo
 Gorgoni Gaetano
 Lenoci Claudio
 Manzolini Giovanni
 Martinat Ugo
 Marzo Biagio
 Pumilia Calogero
 Rossi Alberto

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1988, n. 397, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti industriali (3137).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conver-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

sione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1988, n. 397, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti industriali.

Ricordo che nella seduta del 21 settembre 1988 la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 397 del 1988, di cui al disegno di legge di conversione n. 3137.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Informo che i presidenti dei gruppi parlamentari verde e di democrazia proletaria ne hanno chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ricordo altresì che nella seduta del 17 ottobre l'VIII Commissione (Ambiente) è stata autorizzata a riferire oralmente.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Per un richiamo all'articolo 41 del regolamento, Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Poiché il testo licenziato dalla Commissione è stato reso disponibile soltanto mezz'ora fa, chiediamo una sospensione di almeno mezz'ora — un'ora per poterlo esaminare.

PRESIDENTE. Onorevole Mattioli, credo che l'esigenza da lei manifestata sia fondata, ma le faccio presente che la discussione sulle linee generali non si concluderà nella seduta odierna: pertanto potrà iscriversi a parlare successivamente.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, il richiamo che ho appena

fatto non riguarda esclusivamente me. Mi chiedo di che cosa possa parlare il primo iscritto, se conosce a malapena il testo!

PRESIDENTE. Onorevole Mattioli, poiché da parte dell'Assemblea non risultano altre obiezioni a procedere nella discussione sulle linee generali, darò la parola agli iscritti a parlare.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Presidente, parlo a nome dei deputati del mio gruppo, non perché sia io il primo iscritto a parlare!

PRESIDENTE. Onorevole Mattioli, vuol dire che i deputati del suo gruppo interverranno successivamente.

PIERO MARIO ANGELINI. Parlerete domani!

MAURO MELLINI. Oggi possono parlare quelli che non sanno di che si tratta!

PRESIDENTE. Il relatore, onorevole Galli, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, spero che il disegno di legge di conversione del decreto-legge 9 settembre 1988, n. 397, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti industriali, non passi alla storia della nostra legislazione come la legge sulla tassa della plastica o sui sacchetti di plastica.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole relatore. Onorevoli colleghi, se siete interessati, come penso, ad un procedere ordinato e spedito dei nostri lavori, vi prego di porre il relatore in condizione di poter svolgere la sua relazione in un clima accettabile.

Chi intende lasciare l'aula è pregato di affrettarsi.

Onorevole relatore, può proseguire.

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. Lo spero vivamente, perché la disinformazione non

può arrivare a sottovalutare o a sottacere l'importanza ed il valore di alcune grandi innovazioni che sono contenute nel testo al nostro esame.

Può darsi che la gente muoia dalla voglia di sapere se il sacchetto di plastica costerà 100 o 150 lire in più, ma a me pare invece che l'opinione pubblica debba considerare che per la prima volta si cerca di perseguire e raggiungere due risultati essenziali: innanzitutto, quello di ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti attraverso la modifica dei cicli produttivi, il recupero di energia e l'introduzione di nuovi materiali; in secondo luogo, quello di ottenere l'istituzione della raccolta differenziata, che esce finalmente dalla improvvisazione e dalla buona volontà ecologica per diventare sistema organizzato, anche attraverso la costituzione di tre consorzi nazionali obbligatori per vetro, plastica e metalli e la definizione di obiettivi minimi di riciclaggio, da conseguire nell'arco di un triennio.

Questi sono i due pilastri fondamentali del disegno di legge di conversione al nostro esame. In particolare, l'articolo 1 del decreto-legge rappresenta un obiettivo che non esito a definire di portata storica, nel senso che può segnare veramente una svolta nella politica industriale ed ambientale del nostro paese.

Certo, non bisogna dimenticare l'altro nucleo forte del provvedimento, quello che provvede alla formulazione del cosiddetto programma di emergenza, volto a fronteggiare le situazioni più gravi ed a porre finalmente le premesse per uno smaltimento corretto dei rifiuti speciali, tossici e nocivi.

Nel ricalibrare il programma di emergenza si è cercato, in particolare, di restituire un ruolo significativo alle regioni, soprattutto a quelle che hanno sin qui lavorato per l'attuazione degli adempimenti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 e dalla legge n. 441 del 1987.

Certo, vi sono ancora limitazioni, compressioni, o, se si vuole, mortificazioni rispetto ai ruoli istituzionali e regionali defi-

niti dalla legislazione vigente, ma non si può sottacere il fatto che si è di fronte a gravi e ripetute inadempienze, incapacità o impossibilità delle regioni ad assolvere gli impegni; era quindi inevitabile recuperare un momento particolarmente forte di governo, di indirizzo e di intervento, che si è estrinsecato nella definizione di una serie di poteri sostitutivi da parte del ministro dell'ambiente.

Nell'articolazione del programma di emergenza si è soprattutto puntato ad offrire la possibilità alle imprese di realizzare forme di autosmaltimento, attraverso una poderosa, anche se giustamente limitata nel tempo, accelerazione delle procedure. Non è possibile patire situazioni incredibili come quelle delle navi girovaganti per i mari e per i porti senza porsi il problema della necessità e dell'urgenza di creare tutte le condizioni necessarie per accelerare la soluzione dei problemi, pur garantendo, certamente, il rispetto delle normative tecniche volte ad assicurare la corretta realizzazione e gestione degli impianti di autosmaltimento.

Vi è poi un'altra significativa variazione introdotta nel testo in esame rispetto a quello originario del decreto: mi riferisco alla sostituzione della piattaforma polifunzionale, a gestione pubblica, con impianti che sono di pubblica iniziativa.

Si è così inteso calibrare l'intervento pubblico nella fase di programmazione, di localizzazione e di attivazione delle procedure per la concessione, al fine di evitare che gli enti pubblici fossero direttamente o indirettamente coinvolti nella gestione, anche mediante la determinazione del sistema tariffario.

In un regime tariffario quale quello adottato dal CIPI, i rischi di coinvolgimento degli enti pubblici nella copertura di eventuali deficit di gestione, erano evidenti. Nella nuova stesura della normativa in esame risulta chiaramente che le tariffe sono determinate dalla competizione tra le imprese, e che il CIPI esercita, invece, una opportuna forma di controllo. Al fine di offrire all'organismo di controllo una base certa ed indiscutibile, si è inserito nel provvedimento in esame l'obbligo della certifi-

cazione dei bilanci delle società concessionarie.

L'articolo 7 del decreto-legge definisce, pertanto, con sufficiente chiarezza che la regione concedente predetermina i requisiti di affidabilità e le garanzie di natura ambientale che sono fondamentali ma che devono rappresentare la base comune per tutti i progetti e per tutte le offerte. Tale articolo stabilisce altresì che l'affidamento in concessione per la realizzazione e l'esercizio degli impianti di smaltimento dei rifiuti industriali avviene a favore di quella impresa che offra i più bassi prezzi di trattamento.

Sulla valutazione di compatibilità ambientale vi è stata una lunga discussione nel Comitato ristretto e nella Commissione. Ho proposto e ribadito che la valutazione di compatibilità ambientale dovesse essere delegata alle regioni, in modo da far coincidere la procedura ed i tempi previsti dall'articolo 3-bis della legge n. 441 del 1987, con la nuova procedura prevista dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 dello scorso mese di agosto. Abbiamo ceduto, alla fine, alle obiezioni sollevate dal ministro dell'ambiente Ruffolo, anche se ci sembrava necessario un coinvolgimento delle regioni, almeno di quello che avevano veramente volontà di collaborare nell'attuazione del programma di emergenza.

Ciò che mette conto rilevare è che la struttura del disegno di legge di conversione n. 3137 introduce una serie di elementi a regime quali l'articolo 1, relativo alla minor produzione ed alla innovazione tecnologica, l'articolo 2, relativo alla nuova prospettiva per la regolamentazione delle materie prime secondarie e l'articolo 3, che definisce e regola il catasto dei produttori e degli smaltitori dei rifiuti. Tutti elementi, questi, che veramente concorrono a definire un quadro impegnativo ma anche nuovo ed organico in materia di smaltimento dei rifiuti di origine industriale. A mio avviso, l'articolo 1 da solo può valere la legge. Esso rappresenta una prospettiva, auspicata e sollecitata in più occasioni, che può finalmente trovare organica e compiuta attuazione legislativa.

Ritengo opportuno tornare al tema della raccolta differenziata per fare alcune brevi notazioni. Il testo, sostanzialmente, prefigura questo schema: i comuni sono i soggetti titolari della raccolta; le regioni organizzano il secondo livello nell'ambito della pianificazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 915; i consorzi obbligatori concorrono con i comuni, con i quali stipulano apposite convenzioni, a recuperare e riciclare i prodotti di rispettiva competenza (vetro, metallo, plastica). In particolare, per il consorzio della plastica è previsto un contributo di riciclaggio sulle materie prime e sui prodotti importanti. Tale contributo, che rappresenta una significativa novità, dovrebbe dare un gettito di circa 200 miliardi l'anno.

In questo contesto, come relatore, ho ritenuto che il tema della tassazione o dell'imposta di fabbricazione dei sacchetti di plastica dovesse trovare collocazione in un quadro più generale, nella considerazione del ben più fondamentale contributo all'origine utile al controllo di tutto il fenomeno dei contenitori in plastica e non solo dei sacchetti. Invece, il tema della tassazione o dell'imposta di fabbricazione è stato caricato di significati che probabilmente vanno oltre la realtà dei fatti. Secondo me, occorre fare attenzione perché si può rischiare di affermare un principio pericoloso, quello cioè in base al quale ogni prodotto, potenzialmente inquinante, può essere gravato di un'imposta di fabbricazione. Con un minimo di coerenza e senza esagerare, si potrebbe arrivare forse alla proposta di un'imposta di fabbricazione di qualche milione sulle automobili che inquinano e degradano città e campagne in misura sicuramente maggiore.

SERGIO ANDREIS. Facciamolo!

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. Probabilmente a tanto non si arriverà, data la nota potenza dell'industria automobilistica.

Pericoloso, in ragione di certe forzature, mi sembra anche l'intento pedagogico a più riprese enfatizzato. Penso infatti che, se posto nella maniera in cui in qualche occasione è stato posto, possa rappresen-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

tare la traduzione economica di un principio che evoca sinistri ricordi; il principio del «colpirne uno per educarne cento».

La lezione che ragionevolmente si può trarre da questa vicenda — marginale rispetto al testo del disegno di legge di conversione ma pur sempre significativa — consiste nel fatto che è ora di porre all'attenzione del Parlamento la stretta relazione esistente tra politica fiscale e politica ambientale. Lo abbiamo del resto già sottolineato quando abbiamo posto la questione al primo punto di una risoluzione approvata dalla Camera. Pertanto, è forse opportuno avviare una riflessione culturale e politica al riguardo, fuori da ogni demagogia e da ogni improvvisazione, nella consapevolezza che quelli ambientali sono essenzialmente consumi pubblici che pongono quindi un problema di fondo. Penso che questo sia un terreno di autentico impegno per tutti: Governo e Parlamento (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

GIORGIO RUFFOLO, Ministro dell'ambiente. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Cerutti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CERUTTI. Signor Presidente, onorevole ministro, onorevoli colleghi, la Camera si appresta a convertire in legge il decreto-legge 9 settembre 1988, n. 397, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti industriali.

Il testo che viene sottoposto all'approvazione della Camera risente di una importante modificazione e trasformazione rispetto al testo approvato dal Consiglio dei ministri in data 9 settembre 1988. Ciò è stato possibile grazie alla disponibilità del ministro, al confronto costruttivo tra tutti i membri della Commissione ambiente della Camera, alla capacità di sintesi che il relatore è riuscito a trasfondere nel provvedimento stesso. Tutto ciò ha consentito al decreto-legge di assumere la dimensione e

la consistenza di una vera e propria legge organica sul recupero, sul contenimento e sullo smaltimento dei rifiuti industriali ed urbani.

In sostanza, non ci si è limitati al solo momento dell'emergenza cioè allo smaltimento dei rifiuti industriali, che rappresenta comunque un problema grave, ma partendo da questo dato certo si sono ricercate soluzioni radicali anche per l'inquadramento del territorio nazionale.

Per la prima volta viene prevista, inoltre, l'istituzione di un catasto e di un osservatorio per i rifiuti su scala regionale; il che consentirà di conoscere esattamente il produttore, il prodotto, la quantità e il sistema di smaltimento. Si tratta di un elemento di conoscenza indispensabile per operare correttamente la cura, per verificare esattamente l'entità, la qualità dei materiali, il tipo di inquinamento e le procedure necessarie per lo smaltimento dei rifiuti.

Con il provvedimento in esame si opera anche in un'altra direzione: per la prima volta si prevede il recupero di materie prime secondarie, che consentirà un ulteriore risparmio non solo energetico ma anche economico (si prevede, infatti, l'istituzione di una borsa delle materie e dei sottoprodotti presso le camere di commercio) se agli operatori sarà data la possibilità di utilizzare tali prodotti.

Una ulteriore novità è costituita dalla predisposizione di un programma triennale volto a ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti, a favorire il recupero di materie prime e di energia, a limitare progressivamente l'uso di sostanze non biodegradabili e, infine, ad eliminare il problema dell'inquinamento del territorio.

È indubbio che per realizzare questo programma nella legge doveva essere prevista una adeguata disponibilità finanziaria da parte dello Stato.

Nell'affrontare questo programma si è, inoltre, tenuto conto di alcuni fondamentali aspetti legati al problema dei rifiuti. In particolare, si è prevista la possibilità di avviare la raccolta differenziata dei rifiuti soprattutto da parte dei comuni, delle im-

prese e dei loro consorzi, al fine di consentire il recupero di alcune materie (si tratta di un'esperienza che è già stata fatta nel nostro paese, al pari di quanto avviene a livello europeo). Tale raccolta non deve ovviamente essere finanziata con risorse statali, ma piuttosto — così come prevede il provvedimento al nostro esame — con fondi messi a disposizione dai produttori di materie inquinanti (mi riferisco soprattutto ai produttori di materie plastiche), interessati al ciclo completo della produzione, dello smaltimento dei rifiuti e, ove possibile, al recupero di talune materie.

Il recupero differenziato della carta, dei metalli, delle materie plastiche e del vetro è già operativo nel territorio del nostro paese; e soprattutto quello del vetro stando, almeno in alcune regioni, risultati estremamente interessanti, tali da far prevedere un pareggio tra costi di raccolta e utilizzo del materiale. È certo poi che il superamento di una serie di difficoltà renderà possibile superare fasi laboriose, come è ipotizzabile nel caso del materiale plastico.

Il relatore ha ragione nel sostenere che il provvedimento in esame non deve essere ricordato esclusivamente come la legge istitutiva della tassa sulla plastica, anche se su tale prodotto si è incentrata l'attenzione della Commissione, ed in particolare di alcuni suoi componenti, come se si trattasse dell'unico materiale inquinante dell'intero processo di smaltimento, mentre esso lo è forse in misura minore rispetto agli altri rifiuti industriali.

Per la prima volta tuttavia si prevede una tassa che grava direttamente sul produttore del materiale plastico: ci auguriamo che il gettito che se ne trarrà non venga assorbito dal novero globale dei tributi, ma sia finalizzato a facilitare — come ho prima accennato — la raccolta differenziata dei rifiuti ad opera dei comuni e delle imprese.

Il ciclo produttivo ipotizzato comincia quindi dall'utilizzo della materia prima e si conclude con il suo riciclaggio. Per questo sono previsti consorzi obbligatori, attraverso i quali i produttori possano partecipare con gli enti locali al conseguimento

degli obiettivi che il provvedimento in esame propone.

Il testo in discussione affronta inoltre una serie di problemi non secondari, quale quello del trasporto all'estero delle materie prime, al fine di dettare norme che impediscano il ripetersi di vicende come quelle cui i cittadini hanno assistito negli ultimi tempi, caratterizzate dall'esportazione di rifiuti che viaggiano per tutto il mondo e poi tornano nei nostri porti. Si tratta di questioni che interessano le regioni e le loro popolazioni in relazione alle possibilità ed ai modi di smistamento dei rifiuti, destando gravi preoccupazioni l'assenza di una puntuale catalogazione delle materie inquinanti.

Il provvedimento prevede quindi una serie di finanziamenti a favore dei comuni e delle imprese per la realizzazione di impianti e di discariche capaci di assicurare un corretto smaltimento dei rifiuti. In caso di inadempienza da parte delle regioni, è prevista poi l'azione sostitutiva dello Stato, in modo da conferire credibilità e certezza all'applicazione della legge in tempi brevi, in considerazione dell'impellenza e della gravità del problema.

Sono previsti ulteriori casi di raccolta obbligatoria, quale ad esempio quello delle batterie esauste. La Commissione ha avuto infatti ben presente la preoccupazione di separare dagli altri rifiuti questo materiale inquinante.

Nel testo finale, accogliendo un emendamento dell'opposizione, è stata prevista una imposta per i sacchetti di plastica, quasi ad indicare che soltanto attraverso l'ulteriore tassazione di un prodotto si può ridurre l'uso. Mi auguro che ciò avvenga indipendentemente da questa imposta, che risulta difficile da applicare. A mio avviso, anzi, essa può ingenerare la preoccupazione che si crei una specie di mercato nero dove risulti difficile controllare la fornitura di tali sacchetti.

Signor Presidente, colleghi, in questa legge vi sono alcune rilevanti novità che porteranno ad una nuova fase di sperimentazione. Sarà necessario disporre di una serie di strutture, di cui saranno dotati in modo particolare comuni e regioni, per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

coordinare il recupero dei materiali. Non si può pensare, tuttavia, che ciascun comune risolve da solo il problema del riutilizzo di queste materie: ciò può avvenire solo in un contesto più ampio nel quale queste materie possono essere collocate o utilizzate correttamente.

È necessario soprattutto che i cittadini si rendano conto che quello dell'inquinamento è un problema serio, per cui è necessario salvaguardare il territorio ed adoperarsi per una corretta gestione dei problemi legati alle necessità quotidiane, che non necessariamente possono rappresentare un danno, come può avvenire per l'energia elettrica, che si può produrre in modo corretto i relativi impianti. Quello che oggi rappresenta un onere finanziario per tutti, dai cittadini ai comuni, può trasformarsi, a seguito di un'inversione di tendenza nell'ambito degli obiettivi fondamentali (riduzione dell'enorme massa di rifiuti che le industrie e la popolazione producono giornalmente), da problema difficile da risolvere sotto il profilo economico in una questione vista in termini produttivi da parte della comunità.

Per queste ragioni voteremo a favore del testo licenziato dalla Commissione. In questo mio intervento nel corso della discussione sulle linee generali ho reso quindi anche la mia dichiarazione di voto sull'intero provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, vorrei in primo luogo chiarire che nel testo presentato (che purtroppo, come i colleghi sanno, non è stato disponibile in Commissione) c'è un errore rilevante che pone in contraddizione tra loro le disposizioni di due articoli.

In particolare, sempre in merito all'annosa questione dei sacchetti, abbiamo approvato un emendamento, diventato poi il nono comma dell'articolo 1, che dispone: «In applicazione dell'articolo 6-bis della legge 29 ottobre 1987, n. 441, a partire dal 1° gennaio 1991, i sacchetti e le buste (...)

possono essere usati solo se fabbricati con materiale biodegradabile». Questo comma riprende un mio emendamento sostitutivo del primo comma di un articolo che aveva la denominazione di 7-ter o 7-quater (non ricordo bene) e che nell'attuale stesura è diventato 9-sexies. Nell'articolo 9-sexies, quindi, si è mantenuta la formulazione che invece con l'approvazione di quell'emendamento (che è stato votato, per altro, per parti separate) si era sostituita. Si trattava fra l'altro di un emendamento votato per parti separate.

PIERO MARIO ANGELINI. Semplicemente perché avete avanzato la proposta di aggiungerlo all'articolo 1! Anzi vi abbiamo chiesto di discuterlo al momento opportuno!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, penso che il relatore fornirà gli opportuni chiarimenti in sede di replica.

EDOARDO RONCHI. Sono intervenuto esplicitamente in Commissione riferendomi a questo punto e dicendo che la mia proposta di fatto sostitutiva (ho affermato ciò due volte prima del voto) l'articolo 7 del provvedimento. Del resto ciò che ho detto in quella sede probabilmente risulterà da qualche resoconto; in ogni caso è sufficiente esaminare l'emendamento da me proposto per rendersi conto della veridicità delle mie affermazioni. Comunque nella normativa in esame non si può dire che si abolisce un qualcosa mantenendo di fatto la formulazione precedente: è ovvio quindi che la Commissione ha operato una precisa scelta, per cui è impossibile che entrambe le decisioni siano contemplate all'interno del medesimo provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Ronchi, sulla questione da lei sollevata il relatore fornirà i chiarimenti necessari in sede di replica. Egli, se lo riterrà opportuno, potrà promuovere una riunione del Comitato dei nove anche al fine di mettere la Presidenza nelle condizioni di porre in votazione testi univoci e non confusi.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, vorrei farle notare che la confusione deriva anche dal fatto che abbiamo dovuto esaminare questo provvedimento in tempi ridotti. La sua riscrittura abbastanza ampia non ci ha consentito inoltre di esaminare in Commissione un testo organico. Però il senso del dibattito svoltosi in quella sede, ne sono sicuro, era quello di compiere una scelta che va nella direzione indicata dal comma 9 dell'articolo 1.

Nel testo al nostro esame è stato compiuto uno sforzo di riscrittura e di ampio arricchimento del provvedimento su diversi punti certamente importanti. Di ciò è doveroso quindi dare atto al relatore ed ai colleghi della Commissione ambiente, che hanno lavorato, ripeto, in tempi estremamente ridotti.

Condivido quanto diceva il relatore in ordine all'importanza dell'articolo 1, anche se la sua battuta sulla plastica poteva essere evitata. L'articolo 1 è importante perché imposta il problema in termini generali ed in qualche modo attribuisce a questo provvedimento una valenza a mio parere pari a quella del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, corposo, ampio, centrato in particolare sul tema dei rifiuti industriali. Tale decreto rappresenta una delle poche buone leggi ambientali, anche se è risultato per molte parti inapplicato.

Con l'articolo 1, inoltre, si è trovata una soluzione anche al problema dei sacchetti di plastica, che non è del tutto marginale e trascurabile. Non voglio dire cose già dette sia dal relatore sia dal collega che mi ha preceduto in ordine al programma teso alla riduzione di questi rifiuti e dei finanziamenti ad essi finalizzati. In ordine alla loro entità sussistono delle perplessità, in quanto si corre il rischio di un totale svuotamento della legge n. 308 sul risparmio energetico. Bisogna tuttavia affrontare tecnicamente questo problema. Indubbiamente il volume di risorse mobilitate da questo primo articolo del provvedimento — ed anche da altri — è significativo.

Resta da fare un'altra osservazione sull'articolo 1, con riferimento all'utilizza-

zione dei rifiuti per la produzione di energia termica ed elettrica, a servizio di poli o aree industriali. In linea di principio è giusto utilizzare i rifiuti come possibili combustibili per la produzione, meglio se combinata, di energia e di calore; tuttavia tale formulazione potrebbe dar adito — se bene interpreto il testo — ad un impiego abbastanza «sciolto» dei rifiuti. Bisognerebbe quindi precisare meglio che dovrebbe essere la parte residua, o non altrimenti utilizzabile, di tali rifiuti ad essere impiegata a rendere maggiori le garanzie e le tutele ambientali.

Tornando alla vicenda dei sacchetti di plastica, di essa si è parlato molto sulla stampa e tale questione è presente all'attenzione dell'opinione pubblica, perché produce effetti sul singolo consumatore; si tratta quindi di un argomento ampiamente dibattuto nel nostro paese. Non siamo quindi di fronte ad un problema trascurabile: gli 8 o 9 miliardi di sacchetti di plastica utilizzati dai consumatori ogni anno per il trasporto delle merci acquistate dal venditore al dettaglio non rappresentano un'inezia.

Come abbiamo appurato approfondendo gli aspetti del provvedimento in questione, si tratta di una questione che attiene all'inquinamento ambientale in senso lato. Non dispongo in questo momento dei dati precisi, ma durante l'incontro con i rappresentanti delle delegazioni sindacali venute a Roma per una manifestazione che riguardava i problemi dell'Adriatico, essi riferivano che fra i rifiuti recuperati dalle navi della Castalia vi era una grandissima percentuale di sacchetti di plastica.

Uno dei piccoli segnali positivi registrati — una goccia nel mare, certamente, rispetto al problema dell'eutrofizzazione — era rappresentato dal fatto che la «deplastificazione», applicata in modo piuttosto generalizzato ai comuni rivieraschi, aveva comportato una significativa limitazione della presenza dei sacchetti nel mare.

È inoltre ben noto a tutti i colleghi che il sacchetto finisce fra i rifiuti e rende difficile e meno appetibile l'utilizzo del *compost* ricavato dai rifiuti urbani. Infatti la

separazione del sacchetto di plastica dal resto dei rifiuti è alquanto difficoltosa.

Infine non dobbiamo dimenticare l'inquinamento diffuso, a tutti ben visibile, ai lati delle strade, nei boschi e nelle località turistiche, causato dai sacchetti di plastica.

Stiamo certo parlando di un problema che, posto in relazione con la grande questione dei rifiuti industriali e di quelli derivanti da prodotti di plastica non biodegradabile, non è prevalente; non si tratta tuttavia sicuramente di un aspetto trascurabile o che possa essere minimizzato.

I colleghi sanno benissimo che tale problema è stato affrontato per la prima volta dal decreto del ministro dell'industria del 21 dicembre 1984. Tale provvedimento all'articolo 15 — in applicazione della delega di cui alla legge n. 441 — stabilisce che, a partire dal 1° gennaio del 1991, nei casi indicati dal Ministero dell'industria, i sacchetti, le buste e gli altri contenitori di cui al primo comma possano essere usati solo se fabbricati con materiale biodegradabile. Il decreto del ministro dell'industria del 1984 era quindi molto preciso.

Si è tornati su tale argomento in occasione della conversione nella legge n. 441 del decreto-legge n. 361 del 1987. Con l'articolo 6-bis di tale provvedimento, approvato da questa Camera con il parere favorevole del Governo (fui proprio io il presentatore di un emendamento in proposito) tentammo di anticipare la data del 1991 al 1° gennaio 1989, inserendo la previsione relativa sia ai sacchetti sia ai contenitori per liquidi alimentari. Cercavamo in questo modo di richiamare, come stava facendo il ministro Pavan nell'agosto precedente, anche l'applicazione della direttiva del 1983. Proponevamo una soluzione che prevedeva o una rapida biodegradabilità o un agevole recupero del materiale, intendendo per rapida biodegradabilità quanto è ovviamente noto, mentre l'agevole recupero era riferito ai contenitori per liquidi alimentari, giacché nessuno può sostenere che il sacchetto di plastica si possa agevolmente recuperare con possibilità di riciclaggio.

L'articolo 6-bis, che demandava al mini-

stro dell'ambiente, d'intesa con quello dell'industria, l'emanazione delle norme attuative delle previsioni contenute nel primo e secondo comma dell'articolo medesimo, non venne attuato. Vi furono difficoltà tecniche, dovute forse anche alla formulazione del testo, ma credo anche a pressioni provenienti da interessi che chiamerei particolari. Mi riferisco ad una parte dell'industria della plastica. Certamente il problema dei sacchetti non coinvolge il grosso della produzione dell'industria plastica del nostro paese. Si può discutere sulle cifre, ma non si va oltre il 15 per cento della produzione per imballaggi, la quale rappresenta il 35 per cento della produzione complessiva di plastica. Quindi rispetto alla produzione globale i dati relativi ai sacchetti di plastica si aggirano intorno al 5 per cento, considerandoli tutti, e non solo quelli utilizzati per l'asporto delle merci dal dettagliante al cliente.

Non sono state varate le norme attuative cui ho fatto cenno in precedenza, per cui si è avuta una conseguente incertezza normativa.

A mio parere la soluzione approvata dalla Commissione, con l'accordo di alcuni colleghi della maggioranza, anche se non di tutti, è ottima. Innanzitutto si stabilisce un disincentivo economico: poiché il sacchetto di plastica comporta un inquinamento difficilmente controllabile, con problemi di riciclaggio e di recupero, ci si propone, con un'imposta di fabbricazione di 100 lire per ogni unità prodotta, di scoraggiare l'utilizzo di questo contenitore. Il produttore deve sapere che gli costerà di più e il consumatore che dovrà pagarlo maggiormente, se proprio vorrà utilizzarlo. Si auspica pertanto e si prevede che tutto ciò si tradurrà in una riduzione dell'utilizzo dei sacchetti di plastica: più consumatori porteranno con sé la borsa della spesa, alcuni chiederanno contenitori di plastica biodegradabile, di carta o di altre fibre biodegradabili.

Credo perciò importante l'ultimo comma dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione al nostro esame. Pur avendo accettato uno spostamento dei ter-

mini (che è significativo, perché è previsto un periodo ulteriore di due anni rispetto a quanto contenuto nell'articolo 6-bis che noi stessi avevamo approvato) ed anche se vi è una precisazione rispetto al testo dell'articolo 6-bis...

PIERO MARIO ANGELINI. Scusa Ronchi, perché accettato? L'hai proposto!

EDOARDO RONCHI. Il mio emendamento, come tu ben sai, prevedeva il 1990. Su proposta dei colleghi abbiamo accettato il termine del 1991, che sto difendendo. Non sto chiedendo l'abbassamento di tale termine, perché lo ritengo motivato.

PRESIDENTE. Onorevole Ronchi, la prego di continuare e di non dialogare con l'onorevole Piero Angelini.

EDOARDO RONCHI. Non c'è problema, Presidente, le interruzioni sono benvenute, se servono a chiarire l'oggetto della nostra discussione.

In questo modo ci troviamo di fronte per così dire a un combinato disposto. Vi è un disincentivo ad utilizzare sacchetti non biodegradabili con la prospettiva della loro eliminazione; questo favorirà lo sviluppo di tecnologie in materia di plastiche biodegradabili, per le quali la ricerca è già ad uno stadio avanzato, anche se attualmente la commercializzazione non è competitiva rispetto ai sacchetti di plastica non biodegradabili. Ma tali sacchetti scaricano, per così dire, sulla collettività il loro impatto ambientale, anziché riversarlo sui produttori.

Nel provvedimento al nostro esame sono previste alcune misure positive; mi riferisco all'utilizzo delle materie seconde, al catasto ed all'osservatorio dei rifiuti, che mi sembrano di estrema importanza, così come importante riteniamo quanto previsto dal comma 6 dell'articolo 3, cioè gli osservatori regionali, che in qualche modo fungono (o possono fungere) da borsa per i rifiuti derivanti dalle materie seconde, onde creare i presupposti, anche grazie ad

un meccanismo di informazione e di promozione, per l'utilizzo di tali materie.

Il programma di emergenza per l'adeguamento del sistema di smaltimento (articolo 5), inquadrato nel censimento generale, fa sì che non siano investite del problema soltanto le aziende con più di cento addetti; tale meccanismo appare utile per l'emergenza. In questo contesto condivido le valutazioni espresse anche da altri colleghi; ritengo pertanto che la proposta sia accettabile.

Sono cosciente della complessità dei problemi connessi all'accelerazione delle procedure (articolo 6); tuttavia, ribadisco la nostra obiezione (non superata e al momento non superabile) relativa all'attivazione delle procedure previste dal secondo comma dell'articolo 3-bis del decreto-legge n. 361 del 1987.

In merito alla valutazione di compatibilità ambientale (articolo 8), ci rendiamo conto che è necessario muoversi con una camicia molto stretta, però non possiamo assumerci la responsabilità dei ritardi normativi nel recepimento organico della procedura di valutazione di impatto ambientale. L'articolo 8 rappresenta quanto è possibile approntare sulla base della normativa esistente; certamente non ci soddisfa né tale normativa né la procedura prevista. Questo desideriamo ribadirlo, perché teniamo molto, in particolare, alla partecipazione e all'informazione pubblica, che deve avvenire però secondo modalità migliori di quelle previste dalle norme poc'anzi ricordate.

In tema di spedizioni transfrontaliere dei rifiuti prodotti in Italia, l'articolo 9-bis prevede importanti novità. Sappiamo da quale realtà usciamo: una situazione che ha consentito un traffico più o meno clandestino (anzi, addirittura nemmeno clandestino) di rifiuti verso paesi anche del Terzo mondo (caso certamente non unico quello della discarica di Port Koko, che ha provocato il sequestro di una nave italiana e del relativo equipaggio, dando luogo ad una crisi che ha assunto dimensioni internazionali, con ripercussioni successive, connesse al rientro in Italia dei rifiuti esportati).

Certamente tale articolo consente la predisposizione di una strumentazione più adeguata; molto bene ha fatto la Commissione (con il parere favorevole del ministro dell'ambiente) ad introdurre sanzioni non previste nel testo iniziale del Governo. Sarebbe stato forse meglio e più opportuno limitare le esportazioni solo ai paesi dell'OCSE, anche se la formulazione proposta dalla Commissione potrebbe comunque risultare efficace.

In merito al tema trattato dall'articolo 9-bis, vorrei ricordare un nostro emendamento concernente l'obbligo di maneggio in aree soggette al controllo dell'autorità marittima. L'attuale formulazione del comma 4 mi trova infatti consenziente, ma resta un problema sottolineato ad esempio dalla regione Toscana (in merito al quale ho avuto anche un colloquio con il pretore di Pisa), relativo alla vicenda dell'imbarco dei rifiuti dal porto darsena di Pisa. Tali rifiuti, provenienti da regioni diverse da quelle di imbarco, arrivano alla zona di maneggio, per così dire, dove si verifica l'esistenza o meno di autorizzazioni. Tuttavia, a quel punto, rispedirli indietro, qualora siano sprovvisti di autorizzazione, risulta impraticabile — almeno così mi è stato detto — perché è difficile distinguerli e perché già sono arrivati a destinazione. Il problema prevalente diventa quello di allontanare i rifiuti dalla darsena e dal porto. Sarebbe necessario, allora, introdurre una norma che stabilisca che i rifiuti siano già provvisti delle autorizzazioni necessarie al momento della partenza dalla regione di provenienza. Ciò per evitare che i rifiuti arrivino al porto e si blocchino in attesa delle autorizzazioni per lo smaltimento (e non per le pratiche di imbarco).

La norma relativa ai consorzi obbligatori è certamente importante e positiva. Ma il meccanismo dei contributi, già ampiamente discusso, mi sembra ancora abbastanza macchinoso: in particolare, sarebbe stato meglio precisare la quota per unità prodotta (una specie di imposta di fabbricazione) riferita, però, ai prodotti di liquidi alimentari non ririempibili; al contrario, per i contenitori di liquidi alimen-

tari ririempibili, previa igienizzazione, sarebbe stato utile introdurre per legge un deposito cauzionale (distinguendoli dai non ririempibili previa igienizzazione).

Il comma 14 dell'articolo 9-*quater* mi lascia un po' perplesso, poiché prevede che lo smaltimento dei contenitori per liquidi non conforme ai requisiti è consentito «fino ad esaurimento», per quei contenitori immessi sul mercato prima del 31 dicembre 1989. Attenzione: ciò potrebbe creare intanto una accelerazione di produzione (perché il 31 dicembre 1989 è lontano) e poi, con la dizione «fino ad esaurimento» sarebbe difficile distinguere la produzione non conforme alle norme di legge. A mio avviso, sarebbe opportuno introdurre comunque un termine, onde evitare la superproduzione entro il 31 dicembre 1989 e per evitare che, sotto la forma dell'esaurimento delle scorte, in realtà passi una nuova produzione non conforme alla nuova normativa.

Ritengo sia importante l'articolo 9-*quinq*ues che rende obbligatoria la raccolta e lo smaltimento mediante riciclaggio delle batterie a piombo esauste.

Per quanto riguarda l'articolo 9-*sexies*, il primo comma è stato abrogato con votazione in Commissione, quindi non dovrebbe essere presente nel testo.

All'articolo 9-*novies* è mantenuto, secondo la definizione della direttiva comunitaria 85/339 del 27 giugno 1985, il riferimento ai sacchetti e alle buste di plastica; ma la direttiva riguarda esclusivamente i contenitori per liquidi alimentari (e non a caso, perché quei contenitori sono recuperabili e riciclabili). Vi era una logica nell'introduzione delle buste e dei sacchetti di plastica in questo testo (così come proposto in un convegno dell'associazione dei produttori della plastica), poiché si andava a sposare la tesi del recupero e del riciclo di sacchetti e buste non biodegradabili.

Avendo presente tale problema, abbiamo definito ai commi 8 e 9 dell'articolo 1 i sacchetti e le buste di plastica come «involucri che il venditore al dettaglio fornisce al consumatore per l'asporto di merci». La direttiva CEE 85/339, lo ripeto,

non riguarda assolutamente i sacchetti e le buste di plastica: l'estensione ad essi sarebbe, a mio parere, sbagliata. Mi sembra anche positiva l'aggiunta da parte del relatore di un articolo 9-*decies* sui rifiuti ospedalieri: si tratta di un problema segnalato da più parti, che viene finalmente affrontato. L'articolo 9-*undecies*, relativo alle agevolazioni fiscali, è certamente significativo, anche se alcune agevolazioni possono essere migliorate, incrementate e indirizzate in modo migliore.

Ritengo, in conclusione, che la Commissione abbia svolto un buon lavoro. Nel provvedimento al nostro esame vi sono innovazioni significative rispetto al testo originario del Governo; alcuni punti restano da approfondire, e spero che il seguito della discussione e le votazioni che avranno luogo consentano di apportare ulteriori miglioramenti (*Applausi dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria e verde*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Enrico Testa. Ne ha facoltà.

ENRICO TESTA. Signor Presidente, credo che il testo sottoposto all'esame dell'Assemblea sia il frutto di un buon lavoro. Vorrei quindi ringraziare il collega Giancarlo Galli, che ha svolto il faticoso compito di relatore, nonché gli altri colleghi del comitato ristretto.

Il testo oggi al nostro esame dimostra che, quando le Commissioni e l'Assemblea hanno scadenze ed impegni precisi, sono in grado di lavorare bene e in fretta, elaborando provvedimenti che non si limitano ad affrontare in modo approssimativo questa o quella emergenza, ma seguono un disegno più coerente ed organico. Ci si potrebbe, caso mai, rimproverare di essere andati oltre, anziché limitarci ad affrontare i problemi urgenti. Ritengo, comunque, che il testo in esame costituisca un risultato positivo. Devo ricordare — spero che il ministro non se ne dispiacerà — che il provvedimento è stato completamente modificato e che nessuno degli articoli del disegno di legge originario è rimasto intatto.

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. Una furia iconoclasta!

ENRICO TESTA. Sì, siamo stati presi da una follia iconoclasta, ma credo che il testo presentato dal Governo sia stato sostanzialmente migliorato.

Tuttavia la questione relativa ai sacchetti di plastica (della quale hanno parlato tutti, a cominciare dal relatore) non è la più importante tra quelle affrontate da questo provvedimento. Al di là dei risultati economici o della riduzione dei rifiuti che potremo ottenere, si tratta di una di quelle classiche misure attraverso le quali è possibile mobilitare un certo tipo di risorse immateriali, o per così dire simboliche, nell'opinione pubblica; risorse che, considerate in un certo modo, possono essere accusate di demagogia, ma valutate da un altro punto di vista svolgono una funzione mobilitante dell'opinione pubblica, nonché educativa in senso positivo. Esse pertanto consentono talvolta di ottenere risultati più importanti e consistenti di quelli che si conseguono per mezzo di norme, magari ben organizzate e ben finalizzate. Mi riferisco, per capirci, al valore di un altro provvedimento ampiamente discusso dalla Camera, quello sui limiti di velocità. Si può essere indifferenti al fatto che sulle strade italiane si proceda a 120 o a 130 chilometri orari, ma far comprendere all'opinione pubblica che occorre viaggiare a bassa velocità (perché ciò comporta benefici per la salute, per il risparmio energetico e per l'inquinamento), chiedendo alla gente un comportamento attivo, produce risultati e modificazioni assai più consistenti di quelli conseguibili mediante un organicissimo piano dei trasporti, che poi rimane lettera morta.

Credo di poter dire — senza timore di essere contestato dai colleghi dell'opposizione, che insieme a me e al mio gruppo hanno sostenuto la tesi relativa al sacchetto di plastica — che il provvedimento affronta importanti questioni di fondo, che per certi aspetti possono aprire una pagina nuova nella battaglia per lo smaltimento di vari tipi di rifiuti nel nostro paese.

L'onorevole Giancarlo Galli ha già sottolineato l'importanza dell'articolo 1, un articolo che non a caso abbiamo voluto mettere all'inizio del decreto al nostro esame: per la prima volta in Italia viene previsto un piano triennale, curato dal Ministero dell'ambiente e da altri dicasteri, che pone l'obiettivo concreto di una consistente riduzione di tutti i tipi di rifiuti (in modo particolare di quelli industriali tossici e nocivi). Si intende così dare una risposta organizzata e seria, di medio e lungo periodo, ad una esigenza avvertita da noi tutti: non basta disinquinare intervenendo a valle (come si dice), occorre piuttosto intervenire nei processi produttivi e nelle tecnologie, laddove nasce l'emergenza inquinante che vogliamo combattere.

Vorrei ricordare a questo proposito che altri paesi (che hanno affrontato prima del nostro le questioni ambientali spendendo magari migliaia di miliardi per far fronte ai vari tipi di emergenza), si trovano oggi, a distanza ormai di dieci o di quindici anni, a constatare con tutta evidenza che gli unici settori in cui si sono ottenuti risultati importanti dal punto di vista del miglioramento della qualità ambientale sono quelli in cui si è riusciti a sostituire tecnologie e sistemi di produzione inquinanti con altri che non lo sono. Vi sono invece molti settori in cui, nonostante i soldi spesi, non si è ottenuto alcun miglioramento dal punto di vista ambientale: sono i settori, ad esempio, in cui si è pensato di intervenire esclusivamente attraverso l'imposizione di *standards* nell'aspettativa che le norme fossero rispettate.

Per sostituire sistemi di produzioni inquinanti con altri che non lo sono non bastano però le leggi, non bastano le norme; occorre invece innestare circuiti virtuosi che si alimentino da soli, producendo l'innovazione di cui abbiamo tanto bisogno.

Spero che il piano che noi definiamo all'articolo 1 consegua proprio questo obiettivo. Mi auguro quindi che le risorse consistenti (55 miliardi in due anni), che l'articolo 1 destina non solo alle imprese, ma anche alle associazioni di imprese di categoria, non siano concesse con il cri-

terio dei finanziamenti a pioggia, ma servano invece ad innestare quei circuiti virtuosi di miglioramento del sistema produttivo, quei circuiti innovativi che sono, a mio parere, l'unica risposta di fondo che possiamo dare alle crisi ambientali del nostro tempo.

Altrettanto importante è l'articolo in cui si prevede un catasto nazionale dei rifiuti. Abbiamo finalmente norme severe per quanto riguarda l'esportazione dei rifiuti all'estero. Speriamo così — anche grazie ai poteri che abbiamo dato al Ministero per rivalersi in modo veloce per quanto è avvenuto nel passato (fatti che la Camera ben conosce) — di mettere fine (almeno da qui al futuro) alla triste vicenda dell'esportazione dei rifiuti tossici e nocivi senza autorizzazione in situazioni disastrose nei paesi del terzo mondo.

Nel decreto vi è poi tutta la parte che riguarda l'emergenza vera e propria, sempre nel campo dei rifiuti tossici e nocivi. Ci siamo fatti responsabilmente carico di riconoscere che, nonostante il nostro paese sia ormai dotato di un certo numero di leggi in materia (a cominciare dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982), è ormai necessario definire norme e procedure straordinarie per far fronte alla fase più dura che si concentrerà nei prossimi mesi. Per questo gli articoli del decreto prevedono anche accelerazioni di procedure ordinarie, che certamente possono sollevare qualche dubbio nel cittadino ed anche in chi deve legiferare. Opportunamente, comunque, la Commissione ha deciso di limitare la validità di queste norme ad un periodo di tempo ben definito (circa un anno), entro il quale dovrà essere superata l'emergenza.

Non possiamo invece accettare che la dichiarazione di emergenza diventi una dichiarazione di «ordinarietà emergenziale» protatta nel tempo. Quindi, se di emergenza si tratta, le regioni ed il ministro dell'ambiente devono essere in grado di fornire una risposta entro il prossimo anno.

Vorrei tuttavia sottolineare una questione, in relazione a questa e a future leggi, rivolgendomi particolarmente al mi-

nistro dell'ambiente. Certo, è possibile che ci si trovi nella condizione di dover far fronte ad emergenze, di accelerare le procedure, ma ritengo che si debba evitare di ripartire ogni volta da un livello zero, facendo *tabula rasa* di quanto è avvenuto.

Mi riferisco, per esempio, al fatto che da tempo le regioni hanno obblighi precisi per la definizione di piani per lo smaltimento dei rifiuti, e se oggi siamo costretti ad intervenire con procedure straordinarie è perché buona parte delle regioni non hanno predisposto tali piani.

È importante dunque che ci si raccordi a tali piani, laddove essi esistono (lo abbiamo previsto con il decreto-legge), ma occorre soprattutto che il ministro dell'ambiente (non certamente oggi, ma nelle prossime settimane, forse ancora più che nei prossimi mesi) fornisca finalmente una descrizione della situazione generale, in relazione allo stato di applicazione delle diverse leggi che sono state varate, regione per regione.

Dobbiamo anche cominciare ad introdurre qualche criterio di positiva selettività tra coloro che rispettano ed applicano le leggi, e coloro che non lo fanno. Non voglio citare per l'ennesima volta l'efficienza amministrativa di alcune regioni, ma chi vi parla lunedì prossimo si recherà in talune zone dell'Emilia (Reggio Emilia, Modena, Ferrara ed altri comuni), per cercare di spiegare ai cittadini perché proprio quei luoghi saranno i primi a dover accogliere i rifiuti che provengono da navi che ormai viaggiano nel nostro mare da parecchio tempo (né mi risulta che altre zone abbiano, per il momento, accettato di assumersi analoga responsabilità).

Non si tratta di atti di eroismo, ma della consapevolezza precisa che, laddove le strutture sono in grado di funzionare, smaltire rifiuti, anche tossici e nocivi, non viene compiuto un atto eroico, ma un atto di ordinaria amministrazione.

Infine, ritengo molto importante, per il merito e per il metodo, quanto la Commissione propone (raccolgendo anche un'ispirazione contenuta nel decreto-legge) in ordine alla costituzione di alcuni nuovi consorzi adibiti alla raccolta diffe-

renziata, al riciclaggio ed allo smaltimento di alcune sostanze (vetro, plastica, metallo e, direi anche, le batterie usate delle automobili, che sono uno di quei piccoli problemi che molto spesso «impicciano» più dei grandi).

Dico ciò non solo per il merito — ossia per il fatto che, se tale meccanismo funziona, di qui a pochi anni potremmo avere una raccolta differenziata del 40-50 per cento di frazioni consistenti dei rifiuti solidi urbani —, ma anche per il metodo. Credo infatti che l'innovazione italiana della costituzione di consorzi obbligatori, se attentamente seguita e vigilata, possa risultare particolarmente positiva: essa impegna poco le strutture pubbliche, le istituzioni e la finanza pubblica, induce i privati ad associarsi tra di loro e a svolgere una funzione di rilevanza sociale, attraverso i meccanismi che essi saranno in grado di scegliere, ottimizzando le loro risorse, non solo economiche, ma anche organizzative e tecnologiche.

In una situazione come la nostra, in cui certo la pubblica amministrazione non brilla per particolare efficienza, credo che questa strada — che affida alla parte pubblica pochi poteri di controllo, di vigilanza e di stimolo, ed invece delega ai privati autorganizzati la capacità di far fronte ad esigenze sociali — debba essere perseguita ed incentivata.

Stamane, in Commissione abbiamo espresso un giudizio favorevole sul disegno di legge n. 3137. Ci auguriamo che l'Assemblea confermi un giudizio sostanzialmente positivo sul testo in esame. Per parte nostra siamo disponibili all'introduzione di ulteriori modifiche, tali comunque da aumentare l'efficacia della normativa. Ci auguriamo che ciò sia possibile, preannunciando in questo caso, fin da adesso, il nostro voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge in esame (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Piermartini. Ne ha facoltà.

GABRIELE PIERMARTINI. Signor Presi-

dente, onorevoli colleghi, signor ministro, desidero innanzitutto ringraziare l'onorevole Galli per la sua chiara ed approfondita relazione sul disegno di legge n. 3137.

Quello che si vuole convertire in legge è un decreto che ha lo scopo di rendere più incisive ed operative le disposizioni in materia di smaltimento di rifiuti, previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 e dalla legge n. 441 del 1987.

Lo smaltimento dei rifiuti è davvero il problema del nostro paese! La produzione di rifiuti urbani nel nostro paese è molto alta, mentre non conosciamo la consistenza di quella relativa ai rifiuti industriali. Il che ci fa capire quanto sia difficile intervenire in questo settore e quanto occorra ancora lavorare perché la situazione possa cambiare.

Attualmente lo smaltimento dei rifiuti avviene in gran parte in maniera abusiva (si trovano in queste condizioni più di 6 mila discariche); i mezzi finanziari e gli strumenti occorrenti in questo settore sono insufficienti; mancano, infine, le sanzioni da comminare nei confronti di coloro che smaltiscono i rifiuti in maniera abusiva.

Da qui la necessità di voltare assolutamente pagina: ed è questo l'obiettivo del decreto-legge in esame, con le modifiche che sono state introdotte in Commissione. Si tratta di modifiche migliorative che attribuiscono alla normativa carattere di emergenza e di predisposizione di norme a regime.

Indubbiamente l'emergenza doveva essere affrontata, e così è stato. Con il provvedimento in discussione si è inteso, appunto, far fronte all'emergenza rappresentata dalla situazione delle imprese che hanno più di 100 addetti, nonché elaborare un programma immediato per individuare gli interventi necessari ad un'iniziativa pressante nel settore.

In verità, tale iniziativa è stata affidata alle regioni; poiché però in passato la loro attività in questo specifico comparto ha avuto un esito negativo, è stata anche prevista una attività sostitutiva da parte del ministero competente. È, questo, un argo-

mento che merita di essere sottolineato affinché sia possibile ottenere, per il futuro, un'efficace azione della pubblica amministrazione.

Un punto altrettanto importante del disegno di legge n. 3137 concerne l'accelerazione delle procedure e l'affidamento in concessione, tanto per la costruzione quanto per l'esecuzione delle opere con caratteristiche d'emergenza. Al Ministero dell'ambiente viene riservata la valutazione dell'impatto ambientale; viene altresì previsto che la Cassa depositi e prestiti possa concedere mutui alle regioni e alle aziende municipalizzate per finanziare loro specifici investimenti.

Mi pare dunque, che la disciplina normativa in esame consenta di affrontare l'emergenza in atto e sia di impulso verso le iniziative della pubblica amministrazione, il tutto con scadenza al 31 dicembre 1989. Ma la parte del disegno di legge che ritengo più importante, attiene alle norme a regime, sulle quali per altro si è soffermato a lungo l'onorevole Galli nella sua relazione.

Il programma triennale costituisce un punto fondamentale della futura attività da sviluppare nel nostro paese per ridurre tanto la quantità quanto la pericolosità dei rifiuti. Si tratta, dunque, di una innovazione che ritengo meritevole di attenzione.

Analoga valutazione può essere fatta per le agevolazioni date alle imprese, per la formazione di società di servizi ad opera di commercianti ed artigiani, per gli impianti di produzione di energia elettrica e via dicendo. Tutti elementi, questi, che incentivano la possibilità di smaltimento dei rifiuti.

Un altro elemento importante è quello relativo alla borsa delle materie prime secondarie, nella prospettiva che si crei un mercato che assicuri lo smaltimento dei rifiuti. In proposito, ritengo fondamentale l'istituzione del catasto dei produttori e degli smaltitori, che dovrà essere gestito dalle regioni e dalle province. Altrettanto importante è la norma riguardante l'osservatorio regionale.

Si configura così un'attività complessiva

a regime che, assieme alla formazione dei consorzi per il riciclaggio (con i quali si perseguono anche notevoli finalità di informazione), fornisce strumenti adeguati per realizzare la volontà di smaltire efficacemente i rifiuti. Lo stesso discorso vale per le norme sulle spedizioni transfrontaliere *extra* OCSE rispetto alle quali la presenza del CIPE e la previsione di un'apposita fideiussione rappresentano elementi importanti a garanzia del rispetto delle norme medesime. Di rilievo mi sembra anche la prevista bonifica delle aree degradate che, assieme alla previsione dei quattro consorzi (vetro, metallo, plastica, batterie), rappresenta un complesso di norme capaci di favorire una reale inversione di tendenza.

Anch'io desidero spendere due parole sui sacchetti di plastica. È vero — ed in ciò concordo con il relatore — che questo è il problema meno importante fra tutti quelli disciplinati dalle norme del disegno di legge di conversione. Sicuramente, però, si tratta di un problema di immagine, ed in una società come la nostra, dove l'immagine ha una sua rilevanza, mi sembra giusto prestarvi attenzione. La norma oggi approvata dalla Commissione, che dispone un'imposta di 100 lire per ogni sacchetto, è da considerare positiva, anche se dovrà essere accompagnata dalla soppressione dell'articolo 6-bis, attraverso una modifica del testo, per arrivare ad affermare pienamente il principio della biodegradabilità, peraltro contemplato nello stesso testo della Commissione.

L'obiettivo è dunque quello di scoraggiare una produzione, e non di punire i produttori. A questo fine, mi sembra utile mantenere l'attuale imputazione di spesa (cioè alla legge n. 308) del sostanzioso finanziamento di 800 miliardi. Ciò pone all'attenzione del Parlamento, e soprattutto del Governo, la necessità del rifinanziamento di tale legge: diversamente, potrebbe soffrirne la politica energetica. Pertanto, se accettiamo questa imputazione di spesa, nello stesso tempo occorrerà, magari attraverso un ordine del giorno, impegnare il Governo a tale rifinanziamento.

Di grande rilevanza sono anche le san-

zioni previste, nonché i limiti e gli obiettivi dati alle aziende per il riciclaggio. Se tali obiettivi non vengono perseguiti anche nella parte minimale, scatta un contributo di riciclaggio a carico degli inadempienti. Si tratta, dunque, di un complesso di norme tali da far ritenere che la legge sarà davvero efficace.

Si inizia così una fase nuova alla cui base sta un'impostazione culturale diversa che poggia su un programma di riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti, che fornisce incentivi alla realizzazione di questo obiettivo e che penalizza le produzioni che si intendono evitare. Infine, facendo perno sui comuni, si arriva a quella raccolta differenziata che rappresenta parte rilevante dell'impostazione illustrata poc'anzi dal relatore.

Per queste ragioni, penso che si possa giudicare con favore la conversione in legge del decreto e che si possa ipotizzare in tempi brevi — ovviamente non in settimane — il superamento di quei rischi per l'ambiente e per la salute dei cittadini che fino ad oggi abbiamo dovuto correre.

Preannunciando il voto favorevole del gruppo socialista sul disegno di legge di conversione n. 3137, desidero da ultimo ringraziare il ministro Ruffolo per l'impegno profuso nel perseguimento di una inversione di rotta rispetto a una tendenza tanto disastrosa per il paese (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI e della DC*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Piero Mario Angelini. Ne ha facoltà.

PIERO MARIO ANGELINI. Signor Presidente, egregi anche se scarsi colleghi, contrariamente ad altri gruppi, che chiedevano un rinvio della discussione, il gruppo della democrazia cristiana ha ritenuto di forzare la mano nel senso di discutere oggi in Assemblea questo importante provvedimento.

Non è senza influenza, infatti, che si decida per tempo e si approvi questo importantissimo provvedimento (la conversione in legge di un decreto-legge è importante), al quale la Camera ha dato un forte

contribuito in collaborazione con il Governo e con il ministro Ruffolo.

Il gruppo della democrazia cristiana, che ha favorito il confronto tra Parlamento e Governo (ringrazio personalmente il relatore, onorevole Galli, per il lavoro svolto), ritiene che quella di cui ci stiamo occupando sia una legge storica in quanto dà alla politica ambientale una risposta nuova e diversa da quella che qualche volta è stata una risposta di facciata alla soluzione dei problemi ambientali.

Con questo provvedimento per la prima volta i problemi vengono affrontati non sul piano sovrastrutturale ma a livello preventivo, con una politica economica finalizzata a dare un forte impulso ai processi economici che, abbandonati a se stessi e alla libera forza del mercato, hanno prodotto, come ben sappiamo, dei guasti sull'ambiente che hanno segnato la storia recente del paese e delle nostre popolazioni.

Ho affermato che ci troviamo di fronte ad una legge storica perché con essa il Parlamento e il Governo danno una risposta di alto livello al problema dei rifiuti tossici e nocivi e alla politica dei contenitori, che rappresenta un aspetto importante del processo produttivo e della politica economica del nostro paese.

Il provvedimento, come ha ricordato il relatore, onorevole Galli, ha la importante finalità di ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti nel nostro paese (non si tratta dunque di gride manzoniane!), prevedendo una nuova disciplina per l'innovazione tecnologica e stanziando forti finanziamenti, con conseguenti grandi responsabilità per il Governo che dovrà predisporre una politica adeguata.

Come ho già detto il provvedimento oltre a prevedere mezzi, normative e indirizzi precisi, ridefinisce le materie prime secondarie, favorendo il riutilizzo degli scarti dei cicli produttivi, anche attraverso la creazione di appositi istituti come quello della borsa merci e con il coinvolgimento delle camere di commercio. Si favorisce, inoltre, la conoscenza dei fenomeni attraverso il censimento, il

catasto dei rifiuti tossici e nocivi e gli osservatori regionali.

Per quanto riguarda il grave problema delle spedizioni transfrontaliere dei rifiuti prodotti in Italia, il decreto-legge fissa una normativa tendente ad una drastica riduzione, se non addirittura ad impedire questa pratica di smaltimento che tanti danni ha creato all'immagine dell'Italia nel mondo.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, per la prima volta viene prevista un'organica politica per il riciclaggio dei rifiuti, in quanto si sollecitano, con misure adeguate, la pubblica amministrazione, la struttura produttiva ed i cittadini ad una nuova visione produttiva — circolare e non lineare — che non può limitarsi, come si è fatto fino ad ora, alla produzione del bene disinteressandosi di ciò che succede dopo.

Abbiamo dato, lungo il corso del dibattito, un forte impulso ed apporto alla elaborazione del complesso della normativa, che i colleghi hanno illustrato da punti di vista diversi e sulla quale il relatore si è ampiamente soffermato. Credo quindi opportuno sottolineare solo alcuni elementi che ritengo importanti.

Il finanziamento per l'innovazione tecnologica è previsto dal provvedimento in misura di 750 miliardi e quindi una massa consistente di risorse viene finalizzata ad un obiettivo importante e di qualità per la politica economica ed ambientale del nostro paese. I produttori sono inoltre chiamati a partecipare a tale politica attraverso la costituzione di consorzi obbligatori per lo smaltimento del vetro, del metallo, della plastica e delle batterie esauste; e desidero ricordare come sia merito della Commissione ed in particolare del relatore l'aver aggiornato la scelta dei consorzi obbligatori per gli oli esausti, costituendo le premesse perché, con la definizione dell'obbligo di conferimento, questo strumento, che fino ad ora è rimasto sulla carta, possa funzionare.

Il provvedimento in esame finanzia i consorzi obbligatori finalizzati al riciclo con un contributo del 10 per cento e pone obiettivi importanti di riciclaggio del ve-

tro, del metallo e della plastica. Esso prevede altresì sanzioni sotto forma di contributi di smaltimento in caso di macato conseguimento di questi obiettivi.

Come ricordava il relatore Galli tutto ciò presuppone una forte valorizzazione del sistema delle autonomie locali ed in particolare delle regioni, che rischia di essere fortemente compresso nell'esercizio delle proprie funzioni da una politica ambientale sempre più caratterizzata dall'emergenza. È infatti merito del provvedimento l'aver teso a conciliare gli interventi di emergenza (quindi il forte impulso del Ministero dell'ambiente al fine di garantire risposte adeguate al problema) con il coinvolgimento di regioni, comuni e provincie nella attuazione della politica a regime.

Siamo dunque in presenza di una buona legge, anche se — come il relatore Galli ha già anticipato — essa presenta alcuni aspetti che non vogliamo drammatizzare, ma che non abbiamo condiviso.

Desidero illustrare le ragioni di queste obiezioni. Il problema risiede oggi, amici, nel comprendere come uno Stato democratico e le forze riformiste del nostro paese (tra le quali ho l'ambizione di collocare la democrazia cristiana) debbano dare una risposta adeguata alla difficile situazione della struttura produttiva e del sistema delle risorse.

Vi sarebbe certo la possibilità di procedere attraverso prescrizioni e divieti assoluti, ma si dovrebbe allora misurare la differenza tra inquinante e inquinante. Vi sono infatti — come emerso dal dibattito — elementi di degrado del nostro paese rispetto ai quali si potrebbe fare di più e denunciare di più e circa i quali si fa meno di quanto la tecnologia e le conoscenze scientifiche oggi consentirebbero. Basti pensare all'inquinamento da mercurio dei nostri mari, che potrebbe essere teologicamente eliminato, come è avvenuto in Giappone.

Quale è allora la risposta che le forze riformiste devono dare in un paese democratico, volendo cambiare la situazione con il consenso dei cittadini e attraverso un uso adeguato delle strutture? A mio parere

i volani cui fare ricorso sono sostanzialmente due: in primo luogo, una politica di innovazione tecnologica che metta al centro l'ambiente e sia quindi misurabile in rapporto all'impatto ambientale (sul suolo, sull'acqua e sull'aria); in secondo luogo, quando le innovazioni tecnologiche non permettono di attuare processi produttivi soddisfacentemente ecologici ed accettabili sul piano dell'impatto ambientale, deve soccorrere la politica fiscale, sulla quale è vivo il dibattito nel mondo occidentale e nel nostro paese. La politica fiscale si è posta con questo decreto all'attenzione delle forze politiche.

Perché allora non abbiamo visto con favore la proposta dell'imposta di fabbricazione? (*Commenti del deputato Boato*). C'è qualcuno che non capisce, Michele Boato, per cui sarebbe meglio che ascoltasse prima di interloquire!

Ebbene, nel nostro paese e nel nostro sistema costituzionale, mentre l'imposta soddisfa l'obiettivo di ridurre e contenere i consumi, non soddisfa quello, altrettanto importante in una politica fiscale, di finalizzare il tributo o il contributo ad un'azione di riciclaggio o di smaltimento adeguata.

Nel corso del dibattito (che qualcuno non ha ascoltato perché non è stato neanche presente, se non in alcuni momenti per dissentire senza aver compreso o riflettuto adeguatamente), abbiamo posto una questione, che io stamani ho nuovamente sollevato in Commissione. Ho chiesto cioè se invece di una tassa non fosse più accettabile, funzionale e adeguato, dal momento che avrebbe costituito un precedente, un contributo di smaltimento. Mentre infatti la tassa servirà per far entrare soldi nel calderone di uno Stato privo di una politica adeguata in merito alla redistribuzione delle risorse per l'ambiente, il contributo sarebbe pervenuto al Ministero dell'ambiente per tornare a quelle strutture di smaltimento (i comuni e le aziende municipalizzate) che hanno bisogno di risorse. Ad esse infatti attribuiamo sempre nuove funzioni dimenticando che fino ad oggi non hanno avuto la possibilità di fornire risposte adeguate.

Su questo punto si è dibattuto, perché nessuno contestava che, attraverso un sistema di politica fiscale, la plastica dovesse essere soggetta a tassazione. Siamo stati noi a porre il problema di una forte tassazione all'origine della materia prima; anche noi avevamo previsto che tale tassazione dovesse essere nella misura del 10 per cento, perché in tal modo si permetterebbe ai consorzi obbligatori di ricevere un finanziamento tale da consentire loro di organizzarsi adeguatamente per rispondere ad una politica di riciclaggio.

Abbiamo anche sostenuto nel corso del dibattito, e le sosteniamo anche ora, che imporre delle tasse serve a scaricarsi la coscienza e a dare un'immagine; questa politica, però, risolve solo una parte dei problemi ai quali un'adeguata politica fiscale dovrebbe dare soluzione nel nostro paese.

A mio avviso, se il dibattito si arresta a questo punto, avremo mancato un'occasione che avremmo potuto sfruttare. Essa avrebbe potuto costituire il precedente per una riflessione più seria, adeguata ed organica sulla politica fiscale, che non dovrà essere limitata, cari amici, al problema della plastica, ma dovrà riguardare tutte le forme di consumo, dall'energia all'automobile.

Si impone al Governo l'obbligo (devo dire con rammarico che questo non è avvenuto per la legge finanziaria) di ridiscutere una politica fiscale che sia corretta sotto il profilo dell'equiparazione e dell'uguaglianza contributiva, ma che sia adeguata agli obiettivi di una politica economica che tenga conto dell'impatto ambientale, e che sia quindi orientata alla riduzione o al contenimento di determinati consumi.

Questi erano gli estremi del dibattito, al quale il gruppo della democrazia cristiana — anche se magari conterà poco per certe forze — aveva dato un apporto sostanziale, riconosciuto da tutti. Al problema che noi ponevamo, e che era e rimane serio, si è data una risposta inadeguata, proprio perché si è impedito il confronto. Se così non fosse stato avremmo trovato risposte più serie non solo al problema

attuale, ma anche agli eventuali problemi futuri.

Un secondo punto sul quale vorrei soffermarmi è la questione della biogradabilità, che attiene all'innovazione tecnologica. Chi è contro la biodegradabilità? Nessuno. Il Governo però nel presentare il decreto in esame, nel disciplinare i consorzi e nell'invocare, tramite il Ministero dell'ambiente, la tassazione sui sacchetti di plastica, aveva oggettivamente posto al Parlamento un problema serio. Nel nostro paese, come in tutti quelli occidentali, il problema della biodegradabilità della plastica, in particolare quella dei sacchetti, non è tecnicamente risolvibile, e meno ancora lo è sul piano della struttura produttiva.

Il collega Ronchi ci ha fatto il grande regalo di prorogare al 1991 gli effetti prodotti dall'articolo 6-bis, che è pieno di buone intenzioni, ma che è al tempo stesso un concreto esempio di cattiva legislazione. Noi pensavamo che sarebbe stato più serio concedere ai ministri dell'ambiente e dell'industria il potere di verificare — avvalendosi delle recenti innovazioni tecnologiche — l'esistenza della biodegradabilità e la sua applicazione nel sistema produttivo italiano. Fatta questa verifica, sarebbe inoltre stato serio dare al Governo il tempo necessario (al limite due o tre anni) per ottenere, attraverso prescrizioni e divieti, il contenimento dell'uso della plastica non biodegradabile, affinché il sistema produttivo potesse riconvertirsi sulla base di questa nuova tecnologia.

Questo nuovo sistema produttivo, che ci auguriamo sia al più presto applicato, dovrà essere usato in tutti i paesi europei ed occidentali.

Mi sono soffermato su questi due problemi, che non vorremmo tuttavia enfatizzare. A mio giudizio il dibattito che si sta svolgendo è importante ai fini del confronto che fra noi va proseguito sul problema di una adeguata politica fiscale. Sulle questioni trattate avanziamo le nostre riserve, augurandoci, se vi sarà ancora spazio, che si possa compiere una riflessione più approfondita per raggiungere la soluzione più adeguata, più seria e

più corretta rispetto alla situazione del paese.

Queste, naturalmente, sono le nostre opinioni: non vogliamo certo convincere i colleghi per forza. Noi siamo un partito di governo, un partito democratico che rispetta le scelte altrui e sa distinguere ciò che è importante. Abbiamo la pazienza di aspettare, perché sui problemi veri, quelli sui quali abbiamo ragione, sappiamo di poter convincere la gente a riflettere meglio, per risolvere questioni di grande valore teorico e di grande importanza sul piano della politica ambientale ed economica del nostro paese.

Così come abbiamo fatto in Commissione, daremo anche in aula il nostro contributo al miglioramento di questa legge. Personalmente ho già ringraziato il collega Galli, ma devo dire che ringrazio anche il Governo perché questo decreto è il frutto di una sua feconda collaborazione con il Parlamento. Il Governo ha dato una linea di indirizzo e ha chiesto all'organo legislativo un contributo, che è stato dato in modo adeguato e generoso.

A questo provvedimento, che giudichiamo storico, daremo quindi un voto positivo, che non vuole essere solo formale. Ci riconosciamo pertanto nei contenuti qualificati di questa normativa e ci auguriamo che il Senato comprenda il lavoro da noi compiuto. L'altro ramo del Parlamento potrà ovviamente introdurre tutte le modifiche che riterrà opportune, senza però perdere mai di vista il punto più importante: la necessità che, al di là di miglioramenti marginali, il provvedimento sia approvato al più presto e non faccia la stessa fine della legge n. 441, che si è trascinata in modo sbagliato per troppo tempo, con la conseguenza del ritardo dei suoi benefici effetti.

Noi riteniamo che con questo provvedimento il Parlamento offra mezzi, strumenti ed indirizzi al Governo per affrontare una situazione che rimane di grande emergenza e difficoltà. Rispetto al passato il Governo è ora in grado di affrontare una politica organica all'altezza di un paese civile, sia pure con una struttura produttiva che versa in una difficile situazione.

Mi auguro che mediante questa normativa costata sforzi e sacrifici, si ponga il Governo in condizione di elaborare una politica di trasparenza e di chiarezza, tale da sollecitare un reale consenso da parte delle forze produttive e dei cittadini, ai quali in ultima istanza essa è indirizzata.

Concludendo, ringrazio i colleghi ed annuncio il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MICHELE BOATO. Di fronte al problema dei rifiuti industriali, e dei rifiuti in generale, siamo tutti responsabili.

La questione è che non siamo tutti responsabili nella stessa misura. Ognuno di noi produce un chilogrammo di rifiuti solidi urbani al giorno, ma non i 45 milioni di tonnellate all'anno di rifiuti industriali — 3 chilogrammi al giorno per abitante — che non rientrano nella responsabilità dei cittadini.

Ciononostante mi sembra che tutti dobbiamo assumerci tale responsabilità. In Italia siamo di fronte ad una situazione in cui scoppiano contraddizioni — navi dei veleni o fabbriche che inquinano — nell'ambito delle quali la questione della responsabilità è tirata fuori o fatta sparire a seconda delle convenienze, ma non è mai posta con continuità di fronte agli industriali, ai contadini, agli abitanti del nostro paese.

Il provvedimento in esame affronta un aspetto della questione rifiuti; perciò si dice che si tratta di un provvedimento storico. Esso risponde all'emergenza, ma ne vuole uscire. L'opposizione delle popolazioni agli impianti di smaltimento dei rifiuti sembra folle; eppure è dettata dalla totale caduta di credibilità delle istituzioni, le quali fino ad oggi si sono presentate alla gente soltanto per dire: «Fatevi pure inquinare, non c'è problema»; oppure: «Prendetevi gli impianti di smaltimento, tanto loro continueranno a produrre sempre più ri-

fiuti e voi dovrete sopportare sia i primi che i secondi».

Uscire da tale emergenza e risalire il piano della credibilità vuol dire per le istituzioni porre al primo punto la questione della riduzione dei rifiuti.

Rappresenta quindi un bene la circostanza che sia stato previsto e adeguatamente finanziato il programma volto ad una minore produzione di rifiuti ed al recupero di materiali che ci trovano del tutto favorevoli.

Vi sembrerà strano, ma il mio è un giudizio estremamente articolato: non intendo né attaccare il provvedimento, né osannarlo. Il mio intento è quello di entrare nel merito dei problemi e di verificare i passi avanti già compiuti e quelli, eventualmente anche piccoli, che si potrebbero registrare nell'ambito della discussione in Assemblea.

È quindi un bene che la questione della riduzione dei rifiuti sia messa al primo punto.

Un altro piccolo passo avanti si può fare entrando nel concreto di alcuni processi produttivi. Noi perciò proponiamo che entro un anno dall'entrata in vigore di questo provvedimento il ministro dell'ambiente presenti un decreto contenente le norme tecniche necessarie alla riduzione dei rifiuti prodotti da alcuni settori, quelli più facilmente aggredibili e per i quali la tecnologia è già matura.

Mi riferisco alle industrie della concia ed a quelle metallurgiche o galvaniche, che sono diffuse nel territorio e generano inquinamenti molto ingenti e notevole produzione di scarti. Nonostante la tecnologia sia già matura, ripeto, in questi settori non si fa quasi nessun passo avanti verso la riduzione dei rifiuti.

Il secondo punto fondamentale per rispondere non all'emergenza ma alle situazioni che possono verificarsi nel medio periodo, è quello di riciclare tutto quanto sia possibile. Perciò siamo qui a discutere della riduzione sia dei rifiuti, sia di quei prodotti che in apparenza non lo sono, come i sacchetti di plastica, ma lo diventeranno immediatamente dopo il loro uso (si è parlato di quantità enormi, spropositate,

addirittura di miliardi l'anno), nonché di tutti gli altri rifiuti che potrebbero in buona parte essere riciclati.

Proprio questa mattina di fronte a Montecitorio vi è stato un convegno organizzato dalla Lega ambiente. Un industriale del settore attestava che il 40 per cento dei rifiuti oggi chiamati tossici-nocivi — il 40 per cento, ripeto — potrebbe essere riciclato, per non parlare di quelli che potrebbero addirittura non essere prodotti.

Ben vengano, quindi, almeno i consorzi per il riciclaggio dei rifiuti, in questo caso non tossici-nocivi, cioè della plastica, delle batterie esauste, del vetro e della carta. Questi materiali devono essere riciclati non al 40, ma al 60, al 70 per cento; tali infatti sono le percentuali possibili per questo tipo di rifiuti, molto più facilmente trattabili in confronto a quelli tossico-nocivi, ed a questo risultato dobbiamo giungere nell'arco di qualche anno.

Anche questo è un punto importante del provvedimento al nostro esame. Diamo atto altresì al relatore di avervi inserito, tra l'altro di sua totale iniziativa, la materia relativa alle batterie esauste. Al di là delle polemiche di questi giorni, e con la massima cordialità, desidero riconoscere che tutto ciò è opera sua, e deve essere segnalato. Oggi, per merito del relatore, onorevole Galli, che dobbiamo ringraziare, si passa per le batterie esauste a un consorzio, migliore di quello degli oli esausti, già in vigore, che non funziona come dovrebbe.

Il terzo punto che desidero sottolineare è che tutto ciò che non è possibile ridurre e riciclare deve essere smaltito in modo corretto: mi riferisco alle cosiddette piattaforme di smaltimento. Smaltire in modo corretto vuol dire per esempio — ed è un altro punto credo fondamentale, storico, già sottolineato da altri colleghi, anche se ritengo opportuno ribadirlo — che debbono essere vietate le esportazioni di rifiuti industriali nei paesi non industrializzati, non appartenenti all'OCSE (come è espressamente previsto nel decreto-legge), salvo un'eccezione. È stato tuttavia accettato il principio che comunque, qualora fossero in qualche maniera permesse esportazioni

normalmente non consentite (ma il ministro ci ha assicurato che si tratterà di rarissimi casi: si vuole prevedere soltanto una possibilità), si dovrebbe garantire che sia stato già accertato dove andranno a finire i rifiuti e come saranno smaltiti. Poiché il cosiddetto *eco-business* ha sempre vissuto sotto il pelo dell'acqua, dietro l'ombra più losca degli affari nascosti, delle autorizzazioni che non erano tali, questa è un'altra garanzia che con le nostre deiezioni industriali non andremo a «colonizzare» i paesi del terzo mondo.

Si tratta pertanto di un altro punto fondamentale del decreto-legge al nostro esame. Se produciamo rifiuti e non siamo capaci di ridurli, di riciclarli, dobbiamo smaltirli a casa nostra, cioè nei paesi industrializzati. In seguito si faranno altri passi, perché evidentemente le contraddizioni scoppiano anche nei paesi che oggi sono disponibili ad accettare rifiuti, e che domani molto probabilmente non lo saranno più, siano essi la Germania orientale, la Bulgaria o la Cecoslovacchia, e così via. Si arriverà magari alla soluzione discussa in Commissione, e non accettata, secondo la quale si comincerà a parlare di smaltimento addirittura nella regione nella quale i rifiuti sono stati prodotti. Si tratta di una proposta che ho fatto in Commissione e che qui reitero, e che costituisce un atto di preveggenza, per così dire, di quello che potrà succedere in futuro. Le regioni che nell'anno precedente hanno smaltito all'esterno più di un terzo dei rifiuti prodotti al loro interno, nell'anno successivo non avranno più il diritto di esportarli. Si può parlare di misura drastica, impossibile, che creerebbe lo scompiglio; ma le regioni devono cominciare ad esercitare veramente il governo del territorio; devono sapere che se permettono il *business* dei rifiuti, a un certo punto il loro sistema sarà completamente intasato.

Questo provvedimento è adeguato — lo è in modo sufficiente — a risolvere i problemi connessi alla riduzione dei rifiuti. Si potrebbero, certo, apportare dei miglioramenti; vorrei, anzi, illustrare questi ultimi velocemente, anche per ricordare i pochissimi emendamenti (tratti da una selva di

emendamenti da noi proposti e solo in parte discussi nell'esame in sede referente) sopravvissuti all'interessante e duro dibattito svoltosi in Commissione. Mi riferisco in particolare ad un emendamento che ribadisce che l'informazione (pur in presenza del catasto, strumento di grande importanza) deve essere fornita anche ai comuni. Vi è in realtà una specie di congiura per impedire agli enti locali non solo di intervenire (possibilità che in questa normativa non è prevista) ma persino di conoscere i dati delle industrie situate nel loro territorio; il che non credo corrisponda alla *ratio* della legge che ha istituito il Ministero dell'ambiente, il cui famoso articolo 14 afferma che l'informazione ambientale è un preciso diritto dei cittadini. In questo caso bisogna prevederla almeno come diritto dei sindaci, degli enti locali.

Vi è un altro punto che a noi sembra stonare con il resto del provvedimento al nostro esame; mi riferisco all'articolo che prevede l'accelerazione delle procedure. In sostanza, si sostiene che se non si accelerano le procedure normative, non sarà possibile portare a termine alcun impianto di smaltimento.

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. Si tratta delle procedure di accelerazione dell'auto-smaltimento.

MICHELE BOATO. Ma anche di ampliamento; e ampliamento può voler dire moltissime cose (in via transitoria si parla di un anno).

Devo dire che in un convegno che si è tenuto proprio oggi, abbiamo ascoltato gli stessi impresari degli impianti sostenere che l'articolo in esame non era stato da loro mai chiesto e che ritenevano si pensasse di offrire degli sconti sulle autorizzazioni...

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. Come vedi, corrisponde alla *lobby*...

PIERO MARIO ANGELINI. Sono quelli che portavano i rifiuti in Ghana e poi scaricavano sull'amministrazione...

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

MICHELE BOATO. Sto parlando di imprese come la Castalia, che voi (non noi) avete autorizzato...

PIERO MARIO ANGELINI. Non io! Non ho niente a che vedere...

MICHELE BOATO. Angelini, qualcuno vota...! Ma io sto parlando di altre imprese che ultimamente hanno dato prova di trasparenza. Ebbene, gli impresari pensavano che la norma in questione fosse dettata per gli enti municipali; in realtà, invece, è stata predisposta per chiunque. Tutto ciò deve essere abolito!

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. So anch'io che...

PRESIDENTE. Onorevole relatore, avrà modo di replicare al termine della discussione sulle linee generali. Se interrompe l'onorevole Boato, temo che non ne guadagni la chiarezza dei nostri lavori che, inoltre, non potranno svolgersi con sollecitudine.

PIERO MARIO ANGELINI. L'intervento del relatore serve per dare un chiarimento urgente.

FRANCO PIRO. ...E Castalia si addormenta!

MICHELE BOATO. La conversione in legge di questo decreto produce gli effetti di cui all'articolo 3-bis della legge n. 441, che portano a superare tutte le autorizzazioni comunali, provinciali, regionali e sanitarie. Noi chiediamo che sia fatta salva almeno l'autorizzazione sanitaria; non si capisce per quale motivo non vi sia almeno un esame di questo tipo.

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. È previsto dall'articolo 3-bis della legge n. 441!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate che l'onorevole Boato concluda il suo intervento.

MICHELE BOATO. Sempre con riferimento alla norma in esame, la nostra richiesta è che si preveda il silenzio-diniego e non il silenzio-assenso: dopo 120 giorni, se non vi è risposta, la domanda deve considerarsi respinta, affinché non si verifichi una procedura all'italiana, per così dire.

In merito alla problematica connessa agli impianti, debbo dire che esistono dei parametri per decidere a chi far vincere le gare; per esempio si usa il parametro dei prezzi più bassi. Noi desideriamo invece che si preveda nella normativa anche un'ampia considerazione dei dati tecnici ed economici che privilegino il riciclaggio e le materie seconde ottenibili, nonché la salvaguardia ambientale e sanitaria. Desideriamo che tale parametro venga posto sullo stesso piano di quello relativo ai prezzi più bassi e che non venga più considerato secondario.

Naturalmente queste non sono questioni principali; siamo d'accordo sull'inserimento della valutazione di compatibilità ambientale, così come riteniamo giusto che essa sia stata attribuita al Ministero dell'ambiente, tenuto conto dell'attuale situazione, e non alle regioni, come prevedeva il testo precedente. Io non sono contrario alle regioni, ma penso che oggi le regioni non siano attrezzate. Ciò nonostante, ritengo positiva la formulazione di questo articolo che prevede una limitazione temporale: si andrà, infatti, a regime con l'entrata in vigore della legge.

Per quanto riguarda l'articolo 9-bis relativo alle spedizioni transfrontaliere dei rifiuti, ritengo sia stato importante l'inserimento delle sanzioni, da noi richieste e che non erano presenti nella stesura iniziale. Tuttavia non comprendiamo perché il relatore, onorevole Galli, in relazione alla nostra proposta di sanzioni abbia eliminato l'ultimo paragrafo di un lungo elenco, in cui si sottolineava il fatto che, oggi, chi si iscrive all'albo delle imprese di trasporto, per il solo fatto di essere stato accettato nello stesso non ha l'obbligo di richiedere alcuna autorizzazione, in base all'articolo 6, lettera d) del decreto del Presidente della Repubblica n. 915.

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. C'è anche la legge n. 441!

MICHELE BOATO. No, il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 prevede l'obbligo dell'autorizzazione, mentre l'articolo 10 della legge n. 441 non prevede alcuna autorizzazione per chi sia iscritto nell'albo delle imprese di trasporto. È questo un fatto gravissimo!

Qualunque persona iscritta nell'albo per meriti passati, presenti o non esistenti, può fare qualsiasi cosa ed è al di fuori di ogni controllo. È un fatto gravissimo! Noi lo abbiamo evidenziato al relatore in Commissione e lo ribadiamo in quest'aula davanti al ministro. È una questione sollevata da più parti e che ci sembra di grande rilievo.

Siamo d'accordo con la previsione delle bonifiche delle aree inquinate da rifiuti e con la previsione dei consorzi obbligatori per il riciclaggio di contenitori o imballaggi per liquidi. Condividiamo anche la previsione di un contributo di riciclaggio del 10 per cento sull'importo delle fatture emesse dalle imprese per il consorzio per la plastica, nel momento in cui non sia raggiunto il pareggio.

A questo punto, onorevole Galli, noi chiediamo che venga inserita una piccola modifica, e cioè che i contenitori in plastica siano differenziati, in base al tipo di plastica, attraverso il colore. È un elemento che può apparire secondario, ma che è invece di fondamentale importanza: ce lo hanno insegnato gli industriali americani durante il nostro recente viaggio negli Stati Uniti. Se non vi sono elementi chiari e visibili, come il colore, e non un piccolo bollino, per identificare i tipi diversi di plastica di cui sono composti i contenitori, il riciclaggio è estremamente difficile, se non impossibile. Non c'è macchina che tenga; non vi è altro tipo di distinzione che quella manuale operata dalle persone attraverso i diversi colori, a seconda del tipo di organizzazione (raccolta differenziata o meno).

È questa una questione fondamentale se vogliamo arrivare veramente a riciclare la plastica. È un piccolissimo suggerimento

che ci permettiamo di formulare, perché lo riteniamo importante; oltretutto non costa nulla l'industria, trattandosi semplicemente di un fatto di organizzazione aziendale che però, se non verrà reso obbligatorio non porterà ai risultati sperati. Purtroppo, siamo sicuri che dati estetici, di pubblicità e di forma faranno in maniera che questo procedimento non venga mai fatto proprio dalle aziende.

È necessario, inoltre, cominciare ad affrontare la questione degli altri imballaggi (bottiglie di plastica contenenti liquidi alimentari o non), nonché il tema delle sanzioni.

Per il mancato riciclaggio della plastica, infatti, non sono operanti sanzioni, nonostante si dica che chiunque non rispetti le prescrizioni «dei commi precedenti» viene punito. Le sanzioni, dicevo, mancano completamente. Dobbiamo stare attenti in proposito, perché una legge, la più bella, senza sanzioni non è una legge funzionante.

Mi sono già soffermato sulle batterie esauste.

Per quanto riguarda i sacchetti di plastica, da più parti, in Commissione, è stata avanzata la richiesta — anche se ancora non accolta dal relatore — di eliminare i sacchetti di polietilene ad alta densità, quei sacchetti, cioè, che per la loro composizione estremamente delicata si strappano con più facilità e perciò non possono essere riutilizzati. La *ratio* di questo decreto-legge è di limitare la produzione dei sacchetti di plastica e di far sì che siano riutilizzati (come contenitori di rifiuti, per esempio), nonché di vietare la produzione dei sacchetti più piccoli. Sono d'accordo sul fatto che essi non possano avere dimensioni inferiori a 27 centimetri per 50 centimetri e che debbano riportare una indicazione circa il riutilizzo. Occorre, per altro, anche tassarli, in modo che la gente non li consideri come un regalo da prendere e poi gettare, ma sappia che tali contenitori hanno un costo per l'ambiente e che devono quindi averne anche uno per la gente, il che costituisce un elemento psicologico fondamentale.

Occorre, inoltre, fare in modo che tali sacchetti siano prodotti con un sistema che

consenta il loro riutilizzo. È necessaria, infine, l'aggiunta nel provvedimento di un ulteriore elemento, laddove si stabilisce che i sacchetti di plastica devono riportare un'indicazione che inviti i consumatori a riutilizzarli. Deve essere cioè inserito il divieto di qualsiasi altra forma di pubblicità: oggi, infatti, per i supermercati o per aziende più piccole l'incentivo a vendere o a regalare sacchetti di plastica consiste nel far fare ai consumatori una pubblicità gratuita. Nei vari tipi di catene commerciali, infatti, i sacchetti vengono regalati affinché il consumatore diventi un pubblicitario gratuito, una specie di cartellone ambulante che dice: Sono andato a comprare le merci nel posto X o nel posto Z!

La *ratio* consiste, quindi, nel disincentivare l'acquisto di un prodotto che non è biodegradabile, che ha un impatto sull'ambiente e che è causa di danno ambientale. A questo fine è utile l'inserimento di un piccolo elemento, qual è il divieto di qualsiasi forma di pubblicità diversa dall'invito al riutilizzo dei sacchetti, di cui parla il decreto-legge.

Mi sembra infine molto utile la previsione nel provvedimento di un articolo sui rifiuti ospedalieri (al riguardo sono d'accordo con il collega Ronchi), del quale diamo merito al relatore, oltre che al lavoro svolto dal ministro. In conclusione, la nostra valutazione su questo decreto-legge è sostanzialmente positiva (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Massano. Ne ha facoltà.

MASSIMO MASSANO. Signor Presidente, signor ministro, colleghi, il problema dello smaltimento dei rifiuti industriali non può non far sottolineare a noi del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale le due tipologie di ritardo che a nostro avviso hanno caratterizzato tale problema in Italia.

Si tratta di ritardi culturali e di ritardi politici, che solo i clamorosi infortuni delle navi dei veleni (infortuni di rilievo internazionale, cioè quelli della *Zanoobia* e della

Karin B) e la crescita, certamente innegabile, nella società civile di spontaneismi ambientalisti (che talora trovano voce politica, con toni spesso velleitari e demagogici) hanno cominciato timidamente a rimuovere.

I ritardi culturali sono quelli di una cultura materialistica che, rifiutando la centralità dell'uomo e dei suoi valori spirituali inalienabili e negando il primato dell'essere sull'avere e sull'apparire, trova la sua rappresentazione plastica in scelte politiche che guardano esclusivamente, ma superficialmente, a quelle opzioni di produzione, di consumo e di profitto, che sono certamente indispensabili, ma solo in presenza della necessaria attenzione alle problematiche ambientali e relative alla qualità della vita.

Il miliardo di tonnellate di rifiuti, che l'OCSE ha stimato come produzione annuale dei paesi più industrializzati, rappresenta una questione difficile e complessa. Qualcuno ha scritto che si tratta di una questione storica, se non addirittura epocale, non fosse altro che per la sua riconducibilità alla struttura e ai problemi connessi ai modelli di industrializzazione. È quindi un problema che, forse, avrebbe meritato una consapevolezza culturale che purtroppo un po' dappertutto in Italia è venuta a mancare.

Vi sono, come dicevo prima, anche ritardi politici, che si manifestano nel fatto che solo da tre anni (con il decreto del Presidente della Repubblica n. 315) sono state introdotte in Italia norme specifiche sui rifiuti tossici. E nel migliore dei casi, se il decreto verrà convertito in legge e la legge verrà poi applicata, sarà possibile solo tra un anno essere meglio informati sulla nostra situazione; tutto ciò grazie all'elaborazione ministeriale dei dati dell'istituendo catasto dei rifiuti, che ci auguriamo fortemente voglia e sappia funzionare meglio del catasto immobiliare. Una tale soluzione ci consentirà solo tra tredici mesi di intervenire adeguatamente: ci vorranno ben tredici mesi (cioè i famosi novanta giorni, più i trenta, più i novanta, più i sei mesi), a patto che tutto fili liscio. E ci rendiamo conto che questi sono tempi

tecnici; il ritardo al quale ci riferiamo è invece un ritardo politico e culturale che viene da lontano. Tra tredici mesi sarà, quindi, possibile cominciare ad affidare le concessioni per realizzare impianti di scarico di iniziativa pubblica che permettano di fronteggiare in modo organico ed integrato l'emergenza. Questo avverrà, come dicevo, con più di quindici anni di ritardo rispetto agli appelli comunitari ed a situazioni di degrado ambientale evidenti per tutti gli italiani, ma non tanto (almeno finora) per il nostro Governo.

Il giudizio che il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale esprime di fronte al disegno di legge al nostro esame, finalizzato a colmare questi ingiustificati e ingiustificabili ritardi, non può quindi non prendere in considerazione, in termini di riflessione globale, i comportamenti negativi di una maggioranza eternamente ritardataria, anche se dal punto di vista tecnico non riteniamo di dover sollevare soverchie eccezioni.

Qualche osservazione forse merita quanto è previsto in ordine al programma di emergenza per l'adeguamento del sistema di smaltimento, che dovrebbe rappresentare una risposta a quell'83 per cento di rifiuti tossici che, come è stato stimato, non hanno ancora trovato una giusta collocazione. Il principio della centralizzazione, che assegna al Ministero dell'ambiente la predisposizione del programma volto ad individuare un sistema integrato di impianti di smaltimento e di discariche e che risponde all'esigenza di assicurare la copertura del fabbisogno programmato ed a fronteggiare le situazioni più urgenti, soddisfa — ne siamo convinti — una necessità: quella di rendere organico l'intervento che, se non centralizzato, non potrebbe assicurare criteri di visione globale delle problematiche che stiamo discutendo.

Ma allora quale ruolo viene assegnato all'ente locale? Un ruolo solo notarile? Mi pare che i novanta giorni assegnati alla regione per individuare le localizzazioni degli impianti sul proprio territorio possano esporre al rischio di balletti e di contenziosi tra centro e periferia, del tipo di

quelli verificatesi nel caso della nave dei veleni.

Non è forse previsto che anche il Ministero nel suo programma debba individuare le localizzazioni?

Ci appare, quindi, un po' farraginoso, e non solo a questo riguardo, il criterio di attribuzione delle responsabilità politiche, con il tentativo compromissorio di mantenere vivo il principio della centralizzazione da un lato e quello del decentramento a favore delle regioni dall'altro.

Vorrei dire, infine, qualcosa a proposito dell'imposta di fabbricazione di cento lire sui sacchetti di plastica, che graverà comunque alla fine sul consumatore. Mi sembra (lo dico a titolo personale) che sia un provvedimento che getterà un po' di ridicolo sul legislatore. Esso infatti richiama alla mente le polemiche astiose delle casalinghe nei confronti dei negozianti che avevano cominciato a far pagare i famigerati sacchetti che prima venivano distribuiti gratuitamente. Prevedo che quelle polemiche si trasferiranno *sic et implicititer* sul nostro Parlamento, al grido di «tanto paga Pantalone».

In conclusione, il nostro giudizio su questo nuovo testo è parzialmente positivo, nella speranza che nel futuro vi possano essere rifiuti in grado, addirittura, di migliorare l'ambiente. Sappiamo che a San Francisco, a Salisburgo e nella Rhur su tonnellate di rifiuti tossici e industriali sono sorti dei meravigliosi parchi verdi. La cosa che ci auguriamo (e che purtroppo oggi è ancora una chimera) è che tutto ciò possa avvenire anche in Italia.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 20 ottobre 1988, alle 10,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1988, n. 397, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti industriali (3137).

— *Relatore:* Galli.
(*Relazione orale*).

2. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 6 ottobre 1988, n. 427, recante disposizioni urgenti in materia di politica energetica (3228).

— *Relatore:* De Carolis.

S. 1302. — Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1988, n. 382, recante contributi alle università non statali per l'anno finanziario 1988 (*approvato dal Senato*) (3243).

— *Relatore:* Riggio.

S. 1306. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 settembre 1988, n. 390, recante disposizioni urgenti in materia di edilizia scolastica (*approvato dal Senato*) (3251).

— *Relatore:* Mazzuconi.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1302. — Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1988, n. 382, recante contributi alle università non statali per

l'anno finanziario 1988 (*approvato dal Senato*) (3243).

— *Relatore:* Casati.
(*Relazione orale*).

4. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1311. — Disposizioni in materia di coordinamento della lotta contro la delinquenza di tipo mafioso e integrazione del decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726 (*approvato dal Senato*) (3223).

— *Relatore:* Binetti.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 20,30.

**Trasformazione e ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta in Commissione Savino n. 5-00538 del 17 febbraio 1988 in interrogazione a risposta orale n. 3-01180;

interrogazione con risposta scritta Fian-drotti n. 4-04311 del 5 febbraio 1988 in interrogazione a risposta orale n. 3-01181.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Mattioli n. 4-09010 del 18 ottobre 1988.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

DOTT. CESARE BRUNELLI

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 22,50.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

VISCARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere —

premesso che dopo quattro mesi, a seguito di trasferimento alla sesta sezione penale della pretura di Napoli della dottoressa Eugenia Del Balzo, la pretura di Afragola è ancora in attesa del pretore subentrante dottor Clotilde Parisi da Iglesias con gravissime conseguenze per oltre 7.800 procedimenti penali e 5.000 controversie civili —:

se non ritenga di dover intervenire per superare le motivazioni frapposte all'immediato possesso dell'incarico da parte del nuovo pretore dottor Clotilde Parisi e ciò anche al fine di scongiurare legittime azioni di protesta da parte dell'associazione forense e superare una situazione di diffuso disagio di un mandamento che riguarda ben 150.000 abitanti e che già soffre da anni per una cronica carenza di strutture e di organici.

(5-00976)

GUARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

l'articolo 1, ultimo comma, del decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 832, convertito con modificazioni nella legge 6 febbraio 1987, n. 15, prevedeva testualmente che « le disposizioni del presente articolo si applicano anche ai contratti relativi ad immobili utilizzati per lo svolgimento di attività di cui all'articolo 27, primo comma, che non comportano contatti diretti con il pubblico degli utenti e dei consumatori, di attività professionali e di attività di cui all'articolo 42. In tali

casi il compenso spettante al conduttore ai sensi dei precedenti commi sesto, ottavo e nono è limitato a dodici mensilità. Il compenso non è dovuto qualora il locatore intenda ottenere la disponibilità dell'immobile per i motivi di cui all'articolo 29 »;

la Corte costituzionale con sentenza 7-26 luglio 1988, n. 882, dichiarava la illegittimità costituzionale della predetta norma;

nella situazione creatasi con tale sentenza coloro che in virtù della norma dichiarata illegittima avevano liberato, previo « compenso », gli immobili rinunciando ai tempi lunghi dell'ancora attuale sospensiva degli sfratti, si trovano ora avanti al rischio di dover restituire ai proprietari le predette « buonuscite » senza aver peraltro più la disponibilità degli immobili;

tale situazione di grave disagio è stata quindi determinata proprio dal legislatore alla cui normativa molti hanno fatto purtroppo affidamento —:

quali iniziative urgenti intenda porre in essere al fine di salvaguardare quanti si trovano nella predetta condizione. (5-00977)

PALLANTI, MACCIOTTA, BASSOLINO, LODI, LUCENTI, MIGLIASSO, RECCHIA E SAMÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

l'articolo 21 della legge 11 marzo 1988, n. 67, ha previsto un nuovo criterio di collegamento delle pensioni alla dinamica retributiva dei lavoratori in attività;

tale nuovo criterio dovrà essere determinato mediante decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sentito il parere delle Commissioni parlamentari competenti;

presso il Ministero del lavoro una commissione di esperti ha elaborato lo schema di tale decreto ed, a quanto risulta tale schema è già stato inoltrato alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

ogni ulteriore ritardo nell'emanazione di tale provvedimento rischia di compromettere l'entrata in funzione nei tempi dovuti del nuovo criterio di collegamento retribuzione-pensione —:

quali sono le ragioni per le quali tale provvedimento ancora non è stato sottoposto all'esame delle competenti commissioni parlamentari;

entro quale tempo ne prevede la presentazione;

come intende garantire la piena applicazione dei nuovi criteri di collegamento retribuzione-pensione che devono dispiegare i propri effetti a partire dal 1° gennaio 1989, come appunto descrive l'articolo 21 della legge richiamata a premessa. (5-00978)

BRUZZANI, BELLOCCHIO, AULETA, DI PIETRO, PASCOLAT, POLIDORI, ROMANI, SERRA, SOLAROLI e UMIDI SALA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

dal 9 febbraio 1988 l'ISVAP è privo di presidente e che recentemente tale nomina è stata ulteriormente rinviata;

il ritardo della nomina del presidente dell'ISVAP costituisce un atto molto grave in quanto all'istituto devono essere affidati compiti e poteri nuovi, anche discrezionali, per poter svolgere una incisiva azione di governo del settore assicurativo nel quale, da tempo, sono presenti interessi di grandi gruppi industriali-finanziari del paese e di grandi gruppi europei;

le condizioni indispensabili per poter adempiere alle suddette nuove funzioni richiedono che la nomina del presidente dell'istituto sia fondata unicamente sul criterio di alta professionalità, sia per rispettare la lettera e lo spirito della legge istitutiva dell'ISVAP, che per affrontare, con la necessaria sensibilità, le grandi questioni economiche e sociali emergenti, rispetto alle quali si manife-

stano sempre di più le interdipendenze con le azioni delle assicurazioni private;

il ministro competente ha da tempo depositato il nominativo relativo alla carica di presidente dell'ISVAP —:

se non ritenga di dover procedere nella prossima riunione del Consiglio dei ministri, alla nomina del presidente dell'ISVAP, scegliendo una personalità di indiscusso prestigio e valore, di provata indipendenza dagli interessi dei grandi gruppi, delle imprese e dei partiti, capace di valorizzare il ruolo dell'istituto di vigilanza e di controllo per la difesa dell'autonomia e la modernizzazione del sistema assicurativo nazionale e di fronteggiare, con successo, la sfida del 1992, nella tutela dei diritti degli utenti. (5-00979)

MENSORIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno impegnare presso circoli e plessi scolastici, con funzioni di coordinatori delle attività motorie nelle ore curricolari oltre che nel tempo pieno e prolungato, quei docenti di educazione fisica che sono decaduti, purtroppo, per effetto della legge 426. Siffatto provvedimento non solo non comporta aggravio di spesa, ma eleva in termini qualitativi e di efficienza il livello dell'insegnamento delle attività ginnico-sportive, nel rispetto della specificità professionale. La revisione della cattedra di educazione fisica e tecnica, basata sulla coeducazione con classi di 25 alunni, produce inevitabilmente effetti deleteri, se consideriamo le attuali strutture scolastiche ed i vigenti modelli didattici nonché la mancanza di ogni tipo di sperimentazione sul territorio nazionale e l'impreparazione stessa delle famiglie nei confronti di un nuovo metodo di insegnamento, che verrebbe svolto in palestre e laboratori palesemente non adeguatamente attrezzati. Si avverte, a questo punto, la pressante responsabilità di salvaguardare il prestigio dell'insegnamento delle attività motorie, le esigenze

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

degli alunni e tutelare, parimenti, il posto di lavoro che è diritto sacrosanto del cittadino e, nella fattispecie, di docenti che, con impegno e dedizione hanno già testimoniato una fondata preparazione ed una collaudata professionalità nei lunghi periodi delle attività didattiche svolte nel corso della loro permanenza in servizio.

Per tali finalità, l'interrogante chiede infine se il ministro non ritenga necessario elevare a 3 ore settimanali l'insegnamento dell'educazione fisica, come già si verifica negli altri paesi europei, onde utilizzare i docenti esclusi dalla legge 426, che rappresentano quasi un terzo di quelli attualmente in servizio. (5-00980)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ARNABOLDI E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che

da anni, con la sola opposizione dell'Archeoclub d'Italia e di Italia Nostra è in atto a Santa Marinella la sistematica distruzione dei beni architettonici storici, testimonianza della cultura materiale della zona. Si cita, tra i casi più gravi: la demolizione di villa Valentini, della canonica e della sacrestia di S. Giuseppe, di villa Marincola, di villa Mingazzini, di quattro cisterne della villa romana, la manomissione dei fontanili di via Vignacce e via Capolaro, di villa Sacchetti, la costruzione di condomini sulla città romana, e si potrebbe continuare;

sotto il tiro della speculazione edilizia è oggi la fattoria Odescalchi ultima vestigia di quella che fu la Santa Marinella rurale, già menomata con la distruzione della vaccheria e del fienile ed oggi oggetto di un piano di recupero che ne permette la definitiva manomissione;

la concessione edilizia per l'intervento, rilasciata nell'86 è stata bocciata dal Comitato regionale di controllo per difformità rispetto alla vigente normativa urbanistica. Prontamente e con rapidità non dimostrata nell'amministrazione della cosa pubblica il comune di Santa Marinella individuava l'area come zona di recupero e successivamente adottava un piano di recupero. Al fine di permettere l'intervento della società Edil Esperia, di cui si dice fanno parte amministratori comunali, il sindaco rilasciava un'autorizzazione al restauro conservativo dell'immobile;

le stesse disposizioni comunali sono oggi violate con la realizzazione di lavori abusivi e segnatamente la distruzione di una scala esterna e la sostituzione del

tetto in legno con tetto in cemento armato —:

1) se il ministro non intende intervenire a salvaguardia del patrimonio storico di Santa Marinella vincolando gli ultimi resti della fattoria Odescalchi;

2) se non si intende effettuare una verifica sui fatti descritti. (4-09065)

TAMINO E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che

la fusione della Aermediterranea con l'ATI, costata al contribuente circa 290 miliardi di lire, era nata per gestire e ampliare il progetto di sviluppo del traffico nazionale e *charter* già perseguito dalla compagnia confluita;

a distanza di tre anni si evidenzia una completa carenza da parte dell'ATI nella gestione del traffico *charter*, infatti delle 22.000 ore di volo di servizio *charter* previste per il 1987 ne sono state programmate effettivamente solo 6.500, non tutte susseguentemente effettuate. L'ATI si comporta invece da vero e proprio *broker* nel campo, rivendendo a compagnie private, anche estere, la gestione di gran parte dei *charter* acquisiti in portafoglio, seguendo una linea di privatizzazione dei profitti già in corso in tutto il settore dei trasporti. Un esempio di questo modo di operare è costituito dalla cessione del volo *charter* settimanale per le Maldive esercitato dalla compagnia privata UNIFLAY, di proprietà della SEMI Eurofinance, su commissione ATI;

questa azienda inoltre gestisce i voli in gran parte con personale Alitalia e ATI in pensione. In questo modo non solo si cedono ai privati i servizi remunerativi in portafoglio all'azienda pubblica, ma si cede anche la professionalità e la formazione effettuata nelle strutture della compagnia di bandiera;

per quanto riguarda i voli nazionali esercitati dall'ATI, in seguito alla convenzionale divisione del traffico tra nord (al-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

l'Alitalia) e sud (all'ATI) si verificano gravi disparità di trattamento dell'utenza e dei lavoratori. I veicoli Alitalia su rotte settentrionali hanno infatti le seguenti caratteristiche: DC9 107 passeggeri, 3 assistenti di volo; M80 154 passeggeri, 4 assistenti di volo; mentre i velivoli ATI su rotte meridionali: DC9 123 passeggeri, 2 assistenti di volo; M80 172 passeggeri, 3 assistenti di volo. La conseguenza di questo modo di operare è evidentemente un grave peggioramento sia dei servizi all'utenza e della sicurezza, sia delle condizioni di lavoro del personale addetto —:

1) quale sia il motivo della completa disaffezione dell'ATI all'esercizio in proprio del servizio *charter*, in particolare quali siano i motivi della cessione alla Uniflay del volo per le Maldive;

2) quali siano i programmi di sviluppo del traffico *charter*, da parte dell'ATI per i prossimi anni;

3) quale sia la composizione societaria della ditta Uniflay spa e se siano riscontrabili cointeressenze tra settori dirigenti dell'Alitalia e dell'ATI con la stessa;

4) se non intende il Governo intervenire presso l'Alitalia, proprietaria dell'ATI e presso l'ATI stessa affinché venga posto fine alla politica di privatizzazione dei servizi;

5) se non ritenga del tutto ingiustificabile la disparità di trattamento per l'utenza e per i lavoratori addetti nella composizione dei voli nazionali summensionata e se il Governo non intenda intervenire per omogeneizzare, nell'interesse degli utenti e dei lavoratori, la situazione. (4-09066)

PISICCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali tempestivi e concreti interventi intenda effettuare in materia di edilizia scolastica al fine di porre rimedio al grave disagio in cui versano gli utenti della scuola pubblica nelle aree meridionali, caratterizzate ancora da una forte carenza di strutture

edilizie. A differenza di quanto non sia avvenuto nelle aree settentrionali, infatti, nel Sud il fenomeno demografico della crescita zero che aveva fortemente concorso a ridimensionare i problemi connessi alla carenza di aule nelle città del Nord, ha rappresentato una realtà di più recente acquisizione, determinando un effetto diretto e differenziato sulla consistenza delle leve scolastiche, che hanno fatto registrare un calo nell'istruzione primaria, ma hanno mantenuto ancora a livelli consistenti la domanda di aule per la scuola secondaria in corrispondenza con le leve della metà degli anni '70. I cosiddetti Piani « Falcucci » legati a programmi organici di edilizia scolastica, promossi con la Finanziaria '86, furono diretti essenzialmente a pareggiare la domanda residua di aule per l'istruzione primaria. Si tratta oggi di completare il ciclo di interventi governativi che quei piani non esaurirono, dando una forte risposta alla domanda di aule che emerge dalle scuole superiori del Sud, anche attraverso le civili rivendicazioni di diritto allo studio espressa nei giorni scorsi a Bari da 5.000 studenti nel corso di una manifestazione volta a sensibilizzare al problema le autorità locali. (4-09067)

DONATI. — *Ai Ministri dell'interno, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'ambiente, delle finanze, dell'agricoltura e foreste e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio di bonifica Canale Corfio (AQ) ha ottenuto dalla CASMEZ nell'81 e dal commissario di Governo per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno nell'85 un finanziamento di lire 9.289.293.694 per il progetto: impianto irriguo a servizio del sub-comprensorio di Introdacqua e relativo adeguamento della situazione idraulica;

il progetto fa parte di opere di irrigazione che il Consorzio ha realizzato con impegni finanziari di oltre 100 miliardi nell'arco di 10-15 anni senza riuscire ancora a collaudarle;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

il comune di Introdacqua (AQ) si è opposto per oltre 5 anni al progetto ed ora improvvisamente lo approva senza neppure conoscere il progetto di massima, così come ha dichiarato il sindaco in un'assemblea popolare, durante la quale vi è stata una notevole protesta, a cui è seguita una raccolta di firme che ha comportato il blocco degli espropri;

è mancata tutta la fase di pubblicità del progetto di massima impedendo agli interessati di esercitare il diritto di fare le relative osservazioni;

la portata delle acque è del tutto insufficiente. Da una relazione tecnica fatta fare dal comitato ambiente si affermano solo 185 litri secondo mentre le relazioni del Consorzio di bonifica ne affermano 350 litri secondo. A questo punto la posizione del consorzio è la seguente: « prima facciamo le tubazioni per le irrigazioni poi cerchiamo l'acqua »;

nel progetto è previsto un invaso di 11.000 metri cubi, situato in una vecchia cava, in un'area sismica di primo grado, con a valle alcune abitazioni;

manca la verifica tecnica di impatto ambientale —:

1) perché il prefetto di L'Aquila non abbia preso l'iniziativa di esaminare la congruità del progetto, per contestare la validità delle dichiarazioni di pubblica utilità del progetto assunta dalla Casmez. Con la deliberazione del 30 dicembre 1980, n. 4236/88, dal commissario di Governo per l'intervento nel Mezzogiorno nel 1985 e con la deliberazione dell'11 ottobre 1985, n. 2664;

2) perché la Casmez ha finanziato un'opera senza tener conto che la polverizzazione fondiaria non rende conveniente i sistemi di irrigazione, a maggiore rendimento rispetto a quelli a scorrimento;

3) perché il Consorzio di bonifica ha provveduto a chiedere ai consorziati di tutto il comprensorio peligno il pagamento dei contributi di miglitoria fon-

ria per opere di irrigazione non ancora collaudate;

4) perché l'intendenza di finanza di Aquila abbia autorizzato il Consorzio di bonifica ad emettere cartelle esattoriali per i contributi di miglitoria fondiaria;

5) quali iniziative intendono adottare i ministri interrogati perché siano garantiti la tutela dell'ambiente e l'integrità dei cittadini. (4-09068)

PIRO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del turismo e spettacolo, per gli affari sociali e dell'interno.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che Antonio Ignacolo affetto da tetraparesi spastica e costretto sulla sedia a rotelle, ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Bologna denunciando un episodio di discriminazione, di cui è stato vittima domenica 16 ottobre 1988 al cinema Imperiale. Secondo la denuncia — resa nota dall'ANIEP, Associazione invalidi civili per esiti di poliomielite, di cui Ignacolo è socio — il giovane, mentre saliva i due gradini di accesso al locale aiutato dalla madre e da un cugino, è stato fermato da un addetto che gli ha ingiunto di non entrare perché non c'era posto. Secondo Ignacolo, l'atrio del cinema era completamente deserto e nessuna persona sostava presso la biglietteria;

se non ritengano di dover impartire precise disposizioni perché in ogni locale pubblico o aperto al pubblico siano riservati posti a disposizione delle persone con ridotte o impedito capacità motorie. (4-09069)

LOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

la crisi idrica che da qualche mese investe il territorio del Sulcis (provincia di Cagliari) sta assumendo proporzioni allarmanti, tanto da costringere il sindaco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

della città di Carbonia ad ordinare la chiusura di numerose scuole;

l'alimentazione idropotabile del territorio era assicurata dal bacino artificiale di Bau Pressiu che ha, oramai, quasi totalmente esaurite le riserve, per cui nessuna delle amministrazioni comunali è più in grado di garantire l'essenziale servizio;

per le pesanti restrizioni gli abitanti del territorio cominciano a manifestare insofferenza, anche perché la crisi idrica, apparentemente senza sbocco, potrebbe essere attenuata utilizzando l'altro bacino della zona, denominato Monte Pranu, nel quale sembrerebbero contenuti non meno di dieci milioni di metri cubi di acqua, la cui distribuzione sarebbe impedita dalla mancanza di impianto di depurazione per l'installazione del quale vi sarebbe la disponibilità finanziaria, che consentirebbe all'ente gestore dell'invaso un pronto intervento —:

se il Governo è a conoscenza del fatto e se ha cognizione dell'insopportabilità dei livelli raggiunti dalla crisi idrica e del pericoloso riflesso che la medesima può avere sulle condizioni generali d'igiene, senza escludere quello sull'ordine pubblico;

se non ritenga, il Governo, di dover intervenire per accertare ed addebitare eventuali responsabilità, atteso che la crisi idrica era stata da tempo annunciata;

se il Governo, considerata la gravità della situazione, intenda intervenire — anche in via sostitutiva — per porre fine allo stato di disagio in cui versano le popolazioni sulcitane le quali, forse per neghittosità degli apparati, devono solo sperare che le condizioni meteorologiche volgano al peggio, nonostante siano disponibili diversi milioni di metri cubi d'acqua, destinati, in larga misura, a soddisfare esigenze diverse da quella primaria delle popolazioni stesse. (4-09070)

PIREDDA E SODDU. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere —

constatato che nell'annata 1987-1988 la produzione di pecorino romano si è incrementata di 70.000 quintali anche grazie al favorevole andamento dell'annata, al miglioramento e razionalizzazione dell'allevamento, al miglioramento genetico del patrimonio ovino;

accertato che dei 308.000 di produzione totale viene ammessa a stoccaggio sovvenzionato una quota modesta della produzione pari a 110.000 quintali;

atteso che non hanno trovato accoglimento domande di ammasso per ben 120.000 quintali di prodotto così penalizzando 15 cooperative e ben 7 industrie di cui può mettersi in pericolo la sopravvivenza con gravissimi pericoli per gli allevatori e per i lavoratori impegnati nel processo di trasformazione dei prodotti;

verificato che il CIPE ha già assentito l'ulteriore stoccaggio oltre i 110.000 quintali precedentemente assentiti —:

se non intende con urgenza intervenire per determinare l'immediato intervento per l'ammasso aggiuntivo di 120.000 quintali di formaggio pecorino romano. (4-09071)

BATTAGLIA PIETRO. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere

se intende assumere iniziative nell'ambito delle sue competenze, presso la Lega Nazionale Gioco Calcio per venire incontro alle famiglie delle vittime e dei feriti dello stadio Heisel di Bruxelles che si sono costituite parte civile nel processo iniziato da qualche giorno e che secondo le previsioni, sarà lungo, comportando notevoli spese che le stesse famiglie non sono in grado di affrontare;

se non ritiene opportuno che dette spese siano a carico della Federazione Gioco Calcio, anche a tutela degli interessi non solo delle famiglie, ma anche del gioco del calcio in generale, la cui

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

immagine anche in questi giorni, viene offuscata sempre più da una minoranza teppista e criminale. (4-09072)

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso

che il piano decennale dell'ANAS prevede la realizzazione di una galleria e di un ponte nella strada statale n. 39 all'altezza del comune di Corteno Golgi (Brescia);

che detta realizzazione sarebbe di grande sollievo sia per la viabilità di transito che per quella locale;

che il comune di Corteno Golgi ha provveduto ad inoltrare all'ANAS nel mese di gennaio documentazione del progetto esecutivo approvato —:

quali difficoltà si frappongono all'inizio di un'opera destinata a recare considerevoli vantaggi sia alle possibilità turistiche della zona che alla popolazione ivi residente. (4-09073)

BATTAGLIA PIETRO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere

se è a conoscenza di una lettera aperta indirizzata al prof. Romano Prodi, presidente dell'I.R.I., pubblicata a pag. 7 del quotidiano *Gazzetta del Sud* di domenica 16 ottobre 1988, firmata dall'avv. Salvatore Delfino, ex sindaco di Villa San Giovanni (RC), relativa alla gestione della società concessionaria « Stretto di Messina », e che contiene gravi accuse rivolte particolarmente all'attività dell'amministratore delegato dott. Gianfranco Gilarini;

se non ritiene, il ministro, riferire con la massima urgenza in Parlamento, sullo stato di preparazione e di fattibilità del progetto « Ponte sullo Stretto », che sempre di più assume contorni irreali e che vede impegnate strutture dello Stato, istituzioni locali, costando finora decine

di miliardi, senza peraltro pervenire a conclusioni tecnicamente accettabili. L'interrogante inoltre sottolinea la esigenza che su tutto il problema dell'attraversamento dello Stretto, il Governo italiano assuma una precisa iniziativa, con la partecipazione delle autonomie locali, per una sua significativa organizzazione e razionalizzazione, tenendo conto che nella legge finanziaria del 1988, è stato inserito un apposito stanziamento di 300 miliardi che non possono e non devono essere utilizzati dalla S.p.A. « Stretto di Messina », i cui finanziamenti sono previsti da apposita legge dello Stato. (4-09074)

SCOVACRICCHI, AGRUSTI, RENZULLI E COLONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

il treno Udine-Napoli n. 759 arriva generalmente alla stazione Termini alle ore 6 anziché alle ore 6,45, come prescritto dall'orario, creando, dopo la soppressione del treno precedente n. 2593, che arrivava a Termini alle ore 8,25, un ulteriore motivo di scontento per i viaggiatori provenienti da Udine;

la sostituzione del n. 2593 col n. 759 prolungato fino a Napoli fu giustificata con l'esigenza di soddisfare le pressanti e numerose richieste degli utenti napoletani;

la scomodità del suddetto orario, per di più inusitatamente e costantemente anticipato, scoraggia i viaggiatori in partenza da Udine ad usare la corsa attuale soprattutto in vettura letto e che da quest'ultimo capolinea non si registra la prevista maggiore affluenza dei viaggiatori napoletani —:

se ritenga necessario provvedere subito a far rispettare l'orario d'arrivo a Termini delle 6,45 e se ritenga altresì di assumere iniziative per il ripristino di una corsa notturna Udine-Roma che soddisfi finalmente le legittime attese dei viaggiatori friulani con un orario migliore. (4-09075)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

FILIPPINI ROSA. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere —

a seguito della ripetuta denuncia, nel corso degli ultimi mesi e da parte degli uffici di Kartoum del Fronte Popolare di Liberazione dell'Eritrea, di un progetto di « industrie italiane, in accordo con il Governo italiano » per lo stoccaggio di rifiuti nucleari nel Mar Rosso, in prossimità delle coste eritree e sudanesi;

constatato che le medesime fonti specificano che l'operazione sarebbe legata ai progetti in corso per il miglioramento delle strutture portuali del Porto di Assab, finanziati dal Governo italiano;

verificato che gli uffici di Roma e Amsterdam degli Amici della Terra hanno avuto conferma dai rappresentanti in Europa del F.P.L.E. (che controlla militarmente parte della regione) della esistenza e della supposta imminenza di tali piani —:

se siano a conoscenza dell'esistenza di tali progetti e dell'eventuale coinvolgimento in essi del nostro Governo, nonché dei possibili legami con programmi di aiuto pubblico allo sviluppo;

in caso positivo, quali iniziative siano eventualmente state adottate o siano per essere adottate in proposito.

(4-09076)

FIORI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che il decreto dei 110 chilometri orari ha sicuramente fatto diminuire il numero e la qualità degli incidenti automobilistici e conseguenzialmente i rischi derivanti dalla circolazione degli automezzi — se non ritenga doveroso imporre a tutte le compagnie assicuratrici una congrua diminuzione dell'ammontare dei premi.

(4-09077)

FIORI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga opportuno pre-

disporre un sistema di sgravi e agevolazioni fiscali per favorire iniziative imprenditoriali, investimenti e realizzazioni che siano rivolti alla tutela ecologica e all'eliminazione di fatti lesivi del territorio e dell'ambiente. (4-09078)

CERUTI, MATTIOLI, ANDREIS, BASSI MONTANARI, BOATO, CIMA, DONATI, FILIPPINI ROSA, GROSSO, PROCACCI, LANZINGER, SCALIA E SALVOLDI. — *Ai Ministri per gli affari regionali, dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Caneva in provincia di Pordenone risultano attive le cave di Stevenà;

in sede geologica sono state formulate numerose riserve sulla sicurezza della zona, stante la natura franosa del terreno e le continue rimozioni di masse pietrose che lasciano presupporre ulteriori movimenti di assestamento;

le apparecchiature poste al controllo della sicurezza della zona rivelano la necessità di immediati interventi;

preoccupazioni gravi desta la presenza di una galleria lunga circa sei chilometri convogliante l'acqua della centrale idroelettrica dell'ENEL di Caneva che si trova immediatamente a nord delle cave ad una quota di 146 metri sul livello del mare, con un salto di 90 metri ed una portata di 40 metri cubi aziona le tre turbine della centrale producendo 40.000 chilowattora;

la stessa stabilità della centrale dell'ENEL è stata compromessa da un recente movimento franoso cagionato dalle attività estrattive in galleria, tanto che l'ENEL ne ha sospeso il funzionamento per alcuni mesi;

nonostante i summenzionati motivi di giustificato allarme si sta ora installando una megafornace di calce viva proprio alle sorgenti del corso d'acqua Livvenzetta con un asporto di materiali lapi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

dei così massiccio da pregiudicare il naturale equilibrio delle montagne e da alterare profondamente la conformazione morfologica dei luoghi —:

se siano stati disposti progetti di riabilitazione dell'assetto ambientale;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare o promuovere gli interrogati ministri, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, per far cessare immediatamente un'attività tanto rovinosa sotto i profili idrogeologico e paesaggistico. (4-09079)

CERUTI, MATTIOLI, GROSSO, ANDREIS, BASSI MONTANARI, BOATO, CIMA, DONATI, FILIPPINI ROSA, LANZINGER, PROCACCI, SCALIA E SALVOLDI. — *Ai Ministri per gli affari regionali, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che

l'amministrazione comunale di Castellabate, in provincia di Salerno, ha deciso di convogliare tutti gli scarichi fognari del territorio comunale, comprese le frazioni, nel depuratore di Ogliastro Marino;

detto depuratore si è rivelato, alla prova dei fatti, assolutamente inidoneo allo scopo, provocando, con i reflui non depurati, gravi danni all'ambiente e pericoloso nocimento alla salute pubblica al punto da costringere il sindaco di Castellabate a vietare la balneazione;

di contro, il golfo di Ogliastro è uno degli ambienti naturalisticamente più incontaminati e suggestivi della fascia costiera cilentana —:

se il nucleo operativo ecologico dei carabinieri operante presso il Ministero dell'ambiente abbia eseguito verifiche e controlli;

quali interventi urgenti intendano adottare o promuovere gli interrogati ministri, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, per porre rimedio ad una situazione divenuta inso-

stenibile; in particolare, si chiede di sapere dal ministro dell'ambiente, nei limiti consentiti dal segreto istruttorio, quali esito e sbocco abbiano avuto le eventuali verifiche del nucleo operativo ecologico dei carabinieri. (4-09080)

FELISSARI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

in data 17 marzo 1988 al cittadino romeno Hategan Mircea veniva rilasciato il visto di espatrio per l'Italia dalle autorità romene di Bucarest;

tale visto veniva registrato dal ministero dell'interno italiano in data 3 giugno 1988;

la pratica registrata con il n. 663/88 è tuttora giacente presso il ministero degli affari esteri;

la coniuge Vasin Rodica, anch'essa cittadina romena è da molto tempo nel nostro paese e svolge un'attività professionale ed ha da tempo ottenuto la cittadinanza italiana;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere il ministro per porre rimedio all'insostenibile situazione creatasi.

(4-09081)

MAMMONE, MASINI, SAPIO E PINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

le disposizioni ministeriali impartite con la circolare ministeriale 266 del 23 settembre 1988 hanno provocato non solo gravi disagi in molte realtà del paese, ma anche situazioni di discriminazioni per i docenti di alcune zone come è avvenuto in provincia di Frosinone, dove dopo che i presidi avevano conferito già oltre 400 nomine per supplenze annuali, il provveditore ha emanato una sua circolare con la quale impone agli stessi di sottrarre ore di insegnamento fino al licenziamento per attribuirle agli insegnanti con orario cattedre che ne fanno richiesta;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

le riduzioni di orario disposte dai presidi nei tempi ristrettissimi (24 ore) imposte dal provveditorato hanno determinato notevole confusione e assoluta mancanza di certezze e garanzie per i diritti dei docenti di ruolo e non di ruolo e degli studenti;

ad un mese dall'inizio delle lezioni nelle scuole della provincia il servizio scolastico non è garantito, né è prevedibile che lo sia a breve tempo, con danni considerevoli per gli studenti e le loro famiglie —

se il Ministro è a conoscenza della situazione che si è determinata dopo l'emaneazione della circolare ministeriale già richiamata;

quali altri provveditorati oltre quello di Frosinone hanno imposto ai presidi la revoca di fatto delle nomine conferite ai supplenti annuali;

se non ritiene di dover intervenire per impedire una applicazione diversificata e discriminante di una disposizione ministeriale che vale per tutto il territorio nazionale;

quali iniziative intende assumere per garantire il normale svolgimento del servizio scolastico. (4-09082)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

da quanto risulta all'interrogante le condizioni dei detenuti nel carcere di Opera (Milano) non rispondono a criteri degni di un complesso carcerario concepito modernamente;

i familiari dei detenuti sono costretti a lunghissime attese, fino a due ore, prima di essere ammessi, mai prima delle ore 10, al colloquio con il parente detenuto;

il vitto per i detenuti viene distribuito in quantità al di sotto del minimo, cosa che obbliga gli stessi ad acquistare cibo allo spaccio interno a prezzi maggio-

rati rispetto a quelli indicati sui prodotti stessi;

molto di frequente e senza plausibili motivi vengono effettuate perquisizioni personali e nelle celle —

quali provvedimenti intenda adottare affinché la situazione nel carcere di Opera raggiunga un grado di tollerabilità da parte dei detenuti. (4-09083)

CAPANNA E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

nel clima repressivo dello stato di emergenza si svolgeranno in Sudafrica il 26 ottobre le elezioni municipali;

le opposizioni hanno già denunciato la totale mancanza di libertà di espressione che farà di queste elezioni una ennesima truffa del governo di Botha; il premio Nobel Desmond Tutu ha infatti dichiarato che « non si deve partecipare ad un processo il cui unico significato è quello di perpetuare il nostro essere oppressi » (cfr *l'Espresso*, 23 ottobre 1988);

quali passi ha fatto il nostro governo per protestare contro queste elezioni-truffa, boicottate dall'African National Congress e da tutta l'opposizione. (4-09084)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

in data 14 ottobre 1988, il sindaco di Pignataro Maggiore (CE) ha emesso una ordinanza con la quale ha stabilito che « l'acqua della rete idrica non venga adibita ad usi potabili fino a nuova comunicazione », a seguito di fonogramma del laboratorio di igiene e profilassi di Caserta e di un invito in tal senso dello ufficio ecologia competente;

nella commissione dell'ufficio di igiene e profilassi si evidenziava che l'ac-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

qua emessa dalle fontanine pubbliche ubicate in piazza Garibaldi, piazza Napoli e via Partignano, a seguito di analisi era risultata non potabile, essendo inquinata da enterococco, in misura di due in piazza Garibaldi e via Patrignano e di sei in piazza Napoli, dove si riscontravano solo « tracce » di cloro e non, come altrove, in quantità di 0,1;

analogo caso di inquinamento non si riscontrava nei comuni vicini ed è quindi da presumere che l'inconveniente si sia verificato a causa dei pozzi artesiani comunali e senza il concorso dell'acqua erogata dal consorzio —:

quali provvedimenti sono stati adottati dal comune di Pignataro Maggiore e dalla competente USL di Capua per porre fine all'inquinamento da enterococco e per evitare che in seguito abbiano a verificarsi altri casi del genere;

quali responsabilità sono state accertate, anche di carattere omissivo, a carico di dipendenti pubblici, amministratori comunali e della USL, in merito ai fatti denunciati. (4-09085)

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici. — Per conoscere — premesso che

in agro di Montalbano Jonico (MT) e precisamente lungo la vallata del fiume Agri è stata progettata la realizzazione di una tubazione idrica per finalità di irrigazione e che andrà a sostituire i vecchi canali a cielo aperto in cemento;

il tracciato di tale condotta non seguirà il percorso dei vecchi canali ma per le caratteristiche della condotta stessa molto inopportuno dividerà in due parti i fondi rustici, sia apportando notevoli danni alla economia locale sia per le difficoltà che produrrà alla mobilità ed alla efficacia delle lavorazioni agricole, sia alla tipologia della estensione dei fondi: si tratta infatti di terreni estremamente parcellizzati che produrranno, ove anche spezzati in due, reliquati di terreno di 20-30 are al massimo:

le categorie produttive del comparto hanno protestato ottenendo solo vane, false e fallaci promesse, tant'è che del tutto irresponsabilmente, ottusamente e con inaudita insensibilità verso il problema, sono stati già emessi i primi decreti di occupazione di urgenza;

i coltivatori hanno proposto naturalmente la adozione di soluzioni alternative tra le quali ha duplice pregio quella di un percorso della condotta tracciato lungo l'argine del fiume: ciò consentirebbe da una parte di non spezzare i fondi in relitti inutilizzabili e, dall'altra, di far risparmiare all'erario notevoli somme giacché l'alternativa proposta si articolerebbe su terreni in gran parte demaniali —:

quale sia il costo degli espropri sia secondo l'attuale tracciato che su quello proposto in alternativa;

se sia stato calcolato il danno che dal tracciato proposto deriverebbe alla possibilità effettiva di attendere con efficacia e costi contenuti alle colture e venga giudicata attendibile al riguardo la stima, di massima, di un danno ai coltivatori nella misura di 10 miliardi annui;

perché gli impegni assunti e le promesse formulate in ordine alla adozione di un diverso tracciato non siano stati mantenuti;

per quali ragioni, e su iniziativa e pressione di chi, si è deciso di emettere e di notificare i primi decreti di occupazione di urgenza;

se si intenda approfondire meglio la questione e fare ogni possibile sforzo nella direzione di soluzioni alternative del tipo di quella proposta, revocando nelle more la emanazione e la notifica dei decreti di occupazione già emessi;

se in ogni caso ci si rende conto che quanto programmato, per come programmato, danneggia invece che favorire la produzione agricola e cosa si intenda comunque fare per evitare tali danni.

(4-09086)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'ambiente e della protezione civile.* — Per sapere — premesso che la Giunta municipale di Casagiove, in provincia di Caserta, con delibera n. 872, rifacendosi al decreto ministeriale con cui si è ritenuto di poter innalzare i tassi di tolleranza, ha deciso di immettere nell'acquedotto acqua con 88 mg/l di azoto nitrico e 1,8 di fluoro, attingendola dai pozzi costruiti nella zona 167 e la cui falda, secondo notizie di stampa, sarebbe però largamente inquinata da nitrati e fluoro —:

quali provvedimenti si intendono urgentemente adottare, ogni ministero secondo le proprie competenze, per indurre la giunta municipale a non dare attuazione alla delibera di cui in premessa e per salvaguardare la salute dei cittadini di Casagiove. (4-09087)

SOSPURI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

a Penne (Pescara), popolosa ed attiva città vestina, fulcro amministrativo, didattico, produttivo e commerciale di un vasto comprensorio dell'entroterra pescarese, esiste un solo ufficio postale, peraltro ubicato in area a forte congestione veicolare a causa della sua localizzazione nell'ambito della realtà urbanistica in atto, nonché della adiacenza o immediata vicinanza a banche, scuole, mercati, grandi magazzini, vie di comunicazione di primaria importanza e di accesso al centro cittadino;

il territorio del capoluogo vestino è invece molto esteso, frazionato in numerose contrade, carente di servizi pubblici e caratterizzato da un assetto viario sconveniente;

tutto ciò provoca enormi disagi agli utenti in generale e agli anziani in particolare, spesso costretti alla sopportazione di lunghe attese prima di effettuare le operazioni alle quali sono interessati, ma anche al personale stesso dell'ufficio, con-

seguentemente sottoposto a ritmi e condizioni di lavoro fortemente stressanti —:

se non reputi dover porre allo studio la realizzazione di due nuove succursali, in via San Francesco e in località San Rocco, così come richiesto dalla cittadinanza ed obiettivamente necessario al fine di superare lo stato di cose sin qui descritto. (4-09088)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

in data 28 luglio 1988 l'assessore alla sanità del comune di Spoltore, in provincia di Pescara, ha partecipato alla « conferenza » prevista dall'articolo 3-bis della legge 29 ottobre 1987, n. 441, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti;

in tale sede il predetto amministratore ha dichiarato che « la realizzazione della discarica sita in località Colle Cese è compatibile con le esigenze ambientali e territoriali » dello stesso comune;

successivamente, però, il medesimo assessore ha affermato di aver espresso tale parere per errore, ritenendo che la discarica in esame fosse quella comunale, localizzata in altra area, e non quella privata relativa al progetto della ditta Rodolfo Di Zio;

a sostegno di tale versione sta il fatto che il consiglio comunale di Spoltore aveva in precedenza reiteratamente ed unanimemente opposto il suo netto diniego alla realizzazione dell'impianto di stoccaggio in questione nella citata località Colle Cese;

identica posizione è stata anche recentemente ribadita nel corso di una riunione dei capigruppo consiliari —:

1) se, a suo giudizio, il richiamato assessore era legittimato a rappresentare l'Ente locale nell'ambito della « conferenza » regionale, pur non avendo in tal senso ricevuto dal sindaco una delega specifica e non essendo in prima persona

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

titolare di delega piena che, come è noto, appartiene unicamente al sindaco stesso o, in caso di assenza o impedimento, al vice sindaco e, in ultima ipotesi, all'assessore anziano;

2) se non ritenga che tale considerazione sia ulteriormente rafforzata dal fatto che si trattasse dell'assessore alla sanità, mentre il parere e le valutazioni che la « conferenza » regionale doveva esprimere, secondo le previsioni di legge, afferivano, appunto, alla « compatibilità del progetto con le esigenze ambientali e territoriali »;

3) se non reperi che nel caso descritto sarebbe comunque palesemente stato violato lo spirito della legge 29 ottobre 1987, n. 441, anche ove l'amministratore in riferimento, magari non cadendo in errore, avesse tuttavia rappresentato il proprio parere favorevole, ma personale, e non quello contrario sempre espresso dal consiglio comunale;

4) se, alla luce di quanto esposto, non concordi con l'opinione secondo cui la delibera regionale di approvazione del progetto Di Zio - vistata dal commissario del Governo in data antecedente a quella in cui sono state rese note le notizie relative ai rilievi sin qui sollevati - sia da annullare, in quanto di fatto carente di un essenziale e legittimo « passaggio » della fase istruttoria. (4-09089)

MANGIAPANE, CAPECCHI, MANNINO ANTONINO E LAURICELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che

la nave da guerra « U.S. Truet » con a bordo tre sistemi missilistici ASROC a corto raggio con testate nucleari da un kiloton il prossimo venerdì 20 ottobre transiterà nello stretto di Messina e nel porto della detta città approderà per rifornimenti;

negli anni scorsi più volte navi con capacità nucleari sono transitate per manovre militari nell'area dello stretto di Messina;

tutto ciò ha costituito e costituisce motivo di forte preoccupazione tra le popolazioni residenti nelle tre città dello stretto di Messina, Reggio Calabria e Villa S. Giovanni per il potenziale pericolo derivante dai sistemi missilistici a testata nucleare;

la provincia di Messina è stata dichiarata con delibera del consiglio provinciale « territorio denuclearizzato » -:

se non ritiene opportuno disporre per il futuro il divieto di approdo nei porti di Messina e Reggio Calabria alle navi da guerra con a bordo armamenti e ordigni nucleari. (4-09090)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che

è in stadio di avanzata realizzazione, ad opera del Consorzio di bonifica per il lago di Lentini, un enorme bacino, dalla superficie pari a quella della città di Catania, che si pretende di far passare per ricostituzione di zona umida (l'ex Biviere di Lentini), ma che avrà in realtà caratteristiche ed effetti sicuramente dannosissimi su buona parte della Sicilia orientale in quanto:

1) la quantità d'acqua destinata ad alimentare l'invaso è sicuramente eccessiva e spropositata: l'invaso dovrà contenere da 50 a 134 milioni di metri cubi d'acqua, e in esso dovranno essere versati annualmente 190 milioni di metri cubi, per destinarli non alle città ed ai paesi assetati, ma all'industria e all'agricoltura; a questo scopo si attingerà, praticamente prosciugandoli, con effetti imprevedibili ma sicuramente sconvolgenti anche sul piano sociale, ai tre fiumi principali della Sicilia Orientale, il Simeto, il San Leonardo e l'Anapo, e si concentreranno rigidamente in poche mani le risorse idriche dell'intera area. In particolare: a) il Simeto vede già la sua portata ridotta al di sotto del minimo accettabile a causa di continui prelievi che avvengono già nel suo bacino (fiumi della Saracena, di Cutò,

Troina, Dittaino, Gornalunga, Salso), e più a valle a Ponte Barca, dove vengono prelevati 37 milioni di metri cubi d'acqua all'anno; in conseguenza di ciò già oggi è praticamente assente l'apporto dei materiali sabbiosi necessari per conservare la costa, che arretra paurosamente di circa quattro metri l'anno, con andamento esponenziale, mentre le biocenosi sul fiume stesso, e nella sua foce (che costituisce la Riserva Naturale Oasi del Simeto, destinata a sicura sparizione) si sono drasticamente impoverite; è facile immaginare che così accadrà se il rimanente apporto idrico sarà drenato nel lago di Lentini; *b*) il San Leonardo sarà destinato (per ammissione degli stessi progettisti) a scomparire perché tutte le acque del fiume Trigona e degli altri corsi d'acqua saranno risucchiati nel serbatoio di Lentini. Analoga sorte subirebbe il fiume, la cui portata è già molto ridotta;

2) la tecnica prescelta per la realizzazione dell'invaso costituisce un assurdo ed un insulto ad ogni corretta procedura, una negazione del concetto stesso di zona umida che si dice di voler ricostituire. L'impermeabilizzazione degli argini è infatti assicurata da bitume (forse per richiamare turisti e sollecitare servizi fotografici?). Si tratta di un particolare che, assieme all'abbondante uso di calcestruzzo, dimostra incontestabilmente che non ad una zona umida è orientato il progetto (del resto quali esperti sono stati consultati in proposito?), ma semplicemente alla costruzione di un enorme serbatoio, come del resto indicato nella stessa intestazione del progetto. Il livello del lago sarà inoltre soggetto ad oscillazioni di oltre dieci metri nel corso dell'anno, il che impedirà l'insediamento di qualunque comunità biologica propria delle zone umide e degli ambienti naturali in genere;

3) da quanto sopra si evince come sia assurdo distruggere zone umide, ambienti naturali, flora e fauna esistenti, per realizzarne altre del tutto improbabili, più grave ancora appare lo scopo reale al

quale è destinato questo immane deposito d'acqua: vago ed indeterminato negli aspetti ambientali decisivi (quanta acqua sarà prelevata dai principali fiumi; quali effetti sugli ecosistemi si avranno), il progetto è invece chiaro anche se poco credibile ed inaccettabile quanto alla destinazione: rifornire di acqua, per di più di buona qualità, le industrie di Augusta-Priolo, destinate incredibilmente ad ampliarsi, e quelle di Catania, e servire l'agrumicoltura; per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, appare grottesco che si rifornisca d'acqua un settore colpito da crisi di sovrapposizione, il cui prodotto, com'è ampiamente noto, viene in parte consistente ritirato dall'AIMA per essere distrutto - il che comporta anche uno spreco d'acqua.

Preso atto che:

il professor Marcello La Grega, docente presso il Dipartimento di biologia animale presso l'università di Catania, ha trasmesso una relazione con osservazioni sulle conseguenze ambientali che deriveranno alla realizzazione del serbatoio di Lentini, alla provincia di Siracusa e di Catania, nonché all'assessorato ambiente della regione Sicilia;

in particolare, nella relazione, vengono messi in evidenza i disastrosi effetti del disseccamento del fiume San Leonardo, dell'erosione della costa del Golfo di Catania e della prevista struttura degli argini dell'invaso -:

come sia stato possibile autorizzare tale progetto, e se si sia tenuto conto dei gravissimi costi ambientali, economici e sociali che esso comporta;

se non intendano intervenire con urgenza per un drastico ridimensionamento del cantiere, per l'eliminazione della bitumazione degli argini, per le garanzie del minimo impatto possibile sull'ambiente e sui regimi fluviali in particolare, dato il loro compito di equilibratori generali del territorio e del clima;

se, in particolare, non intendano intervenire per garantire il mantenimento

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

del fiume San Leonardo e dei suoi affluenti, e per evitare che venga intaccato il già martoriato Simeto, visto che i lavori su di esso sono ancora allo stato iniziale;

se non ritengano di orientarsi, per alimentare il bacino - da completarsi su scala molto più ridotta - verso un impianto di dissalazione, come suggerito dal professor Marcello La Greca dell'università di Catania, in quanto tali impianti debbono essere previsti anche la distruzione delle riserve idriche e dei corpi fluviali esistenti. (4-09091)

GRIPPO. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'ambiente e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che

da numerose lettere di cittadini inviate a quotidiani si apprende come il lancio di rifiuti di ogni genere dalle navi appartenenti alla flotta pubblica compiuto, durante la navigazione, da personale imbarcato sembra costituire un'abitudine ormai consolidata;

il fatto costituisce una non secondaria forma di inquinamento del mare;

tra l'altro è ormai appurata la responsabilità dei sacchetti di plastica nel provocare la morte per soffocamento dei cetacei -;

quali provvedimenti i ministri in indirizzo, per quanto di rispettiva competenza, intendono assumere nei confronti dei responsabili di tale disinvoltato smaltimento di rifiuti, e quali richiami e direttive vogliono indirizzare alle società pubbliche di navigazione affinché almeno le navi a queste appartenenti non contribuiscano all'inquinamento marino, dando luogo inoltre a spettacoli e ad esempi diseducativi incompatibili con l'opera di tutela dei beni ambientali cui è impegnato lo Stato e nella quale si dovrebbero annoverare tra i più solerti sostenitori proprio le società a capitale pubblico. (4-09092)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri della sanità, per gli affari regionali e dell'interno.* — Per conoscere - premesso che

l'Istituto zooprofilattico di Portici è da lunghissimi anni privo del *plenum* del consiglio di amministrazione a causa della mancata designazione dei rappresentanti della regione Campania, della regione Calabria e del comune di Portici;

tale incredibile omissione, più volte ed in tutte le sedi denunciata, è stata la causa di due effetti che ci si augura si vogliano immediatamente rimuovere:

a) la permanenza in carica del presidente, noto « cumulista » di incarichi e prebende varie, nonché inquisito dalla magistratura;

b) la schematica, asfittica, insufficiente, paternalistica gestione dell'istituto, la carenza di una pianta organica ora solo approssimativa ed inadeguata ai compiti dell'Istituto e persino la chiusura di vari reparti -;

se si ritenga di intervenire perché i vuoti esistenti nel consiglio di amministrazione vengano colmati con urgenza ed avviato un piano di risanamento e di sviluppo delle funzioni proprie all'istituto;

se, ove i tempi si dovessero rivelare ancora lunghi, non si ritenga di sciogliere il consiglio di amministrazione dell'istituto e nominare un commissario straordinario;

quale sia il *plenum* di diritto e l'attuale composizione del consiglio;

quante sedute abbia tenuto il consiglio negli anni 1986, 1987, 1988, sino alla data della risposta al presente atto;

quale sia l'entità dei gettoni di presenza e di ogni altro emolumento, fatti propri da ciascun consigliere e dal presidente;

se non ritenga che dai verbali si deduca la niuna attività dei consiglieri abbassati al rango di acquiescenti notai della volontà e delle decisioni assunte dal presidente;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

quali prospettive ritengano possa nutrire una fase di rilancio e di sviluppo dell'istituto ed in quali direzioni tale attività dovrebbe consolidarsi e muoversi.

(4-09093)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, con riferimento anche alla precedente interrogazione numero 4-16239 (IX Legislatura), fornita di risposta in data 17 novembre 1986, se sia a conoscenza dell'accoglimento — o meno — della istanza prodotta alla Corte dei conti da Delio Pacifici, nato a Gagliano Aterno (L'Aquila) il 12 gennaio 1922 ed ivi residente, orfano di Sabatino ed invalido al cento per cento; istanza tesa ad ottenere la trattazione anticipata del proprio ricorso giurisdizionale numero 884699.

(4-09094)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali particolari ostacoli impediscano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, intestata a Ines Molisani, residente in Casalbordino (Chieti) e dipendente della locale amministrazione comunale, nonché quali passi ritenga poter muovere presso la CPDEL al fine di accelerarne l'iter, anche in considerazione del fatto che la pratica stessa fu attivata a domanda della interessata risalente al 1983.

(4-09095)

BERSELLI E TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

la sera di venerdì 7 ottobre 1988 viene teletrasmessa la notizia che l'attore Andrea Roncato è stato denunciato per spaccio di sostanza stupefacente del tipo cocaina;

Andrea Roncato, che si trova in Puglia, dove vengono girati gli esterni del film « La controra » di Luciano Odorisio, apprende la notizia nel cuore della notte, da telefonate di amici;

la mattina successiva la notizia viene ripresa con ampio risalto dalla stampa quotidiana;

la mattina di sabato 8 ottobre Andrea Roncato telefona all'avvocato Mauro Giusti, di Bologna, e lo incarica di intraprendere ogni iniziativa a tutela della sua rispettabilità;

per il tramite del suo corrispondente di Parma, avvocato Decio Bozzini, l'avvocato Giusti apprende che, per i fatti riferiti dalla stampa, pende procedimento penale al n. 125/88/A del registro generale del giudice istruttore presso il tribunale di Parma;

nel pomeriggio di domenica 9 ottobre Andrea Roncato è a Bologna, nello studio dell'avvocato Giusti;

accertata, nel corso dell'incontro, l'estraneità di Andrea Roncato ai fatti riferiti dalla stampa, viene sottoscritta una istanza con la quale, nominati, per ogni evenienza i suoi difensori di fiducia, Roncato chiede di essere interrogato al più presto, allo scopo di eliminare ogni sospetto circa le sue asserite responsabilità;

la mattina dell'11 ottobre l'istanza viene depositata nella cancelleria del giudice istruttore presso il tribunale di Parma;

la stampa periodica quotidiana e periodica pubblica, frattanto, articoli che, pur sdrammatizzando la posizione di Andrea Roncato, paiono confermare il coinvolgimento;

il giudice istruttore, dottor Vittorio Zanichelli, letta l'istanza, concorda con l'avvocato Bozzini di sentire Roncato nel pomeriggio di mercoledì 12 ottobre;

per motivi personali del magistrato, l'udienza viene rinviata alla mattina di sabato 15 ottobre;

la mattina di sabato 15 ottobre, accompagnato dai suoi legali, Andrea Roncato si reca al Tribunale di Parma e si presenta al dottor Zanichelli;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

quest'ultimo, chiarito che a carico di Roncato non vi è alcuna imputazione, invita gli avvocati ad attendere fuori dallo studio, ed interroga Andrea Roncato in qualità di testimone;

dopo circa mezz'ora, Roncato lascia lo studio del giudice istruttore, e rilascia ai molti giornalisti la seguente dichiarazione: « Notizie recentemente apparse sulla stampa mi hanno indicato come "denunciato" per fatti ai quali sono invece completamente estraneo. Pur non avendo ricevuto dalla Magistratura neppure una comunicazione giudiziaria, ho chiesto ed ottenuto che il giudice istruttore, dottor Vittorio Zanichelli, mi consentisse di chiarire, con lui personalmente e subito, la mia posizione. Ho trovato nel dottor Zanichelli la massima comprensione per la mia richiesta e la migliore attenzione per i chiarimenti che ho potuto fornire. Posso quindi dire che non ha dovuto fornire discolpe di sorta, perché non sono accusato di alcunché; posso anche dire che il colloquio avuto con il magistrato è stato per me determinante, anche al fine di eliminare ogni dubbio che le recenti notizie di stampa possono aver sollevato sulla mia vita di uomo e di artista »;

da quanto sopra esposto emerge che un cittadino (nella specie, l'attore Andrea Roncato) è stato esposto ad una pubblicità estremamente negativa con gravi ripercussioni di carattere professionale anche a livello di immagine, senza che i magistrati avessero iniziato nei suoi confronti alcun procedimento penale, tant'è che è stato poi sentito come semplice testimone e soltanto perché da lui stesso richiesto;

la responsabilità di ciò ricade sul dottor Gennaro Gallo, capo della mobile di Parma, che per mania di protagonismo ha gettato in pasto alla stampa un individuo del tutto innocente passandole la notizia, con tutti i particolari, della denuncia di Andrea Roncato all'autorità giudiziaria -;

quale sia il giudizio del ministro dell'interno sul comportamento del dottor

Gennaro Gallo, capo della mobile di Parma, e quali iniziative intenda di adottare al riguardo;

dal ministro di grazia e giustizia, se e presso quale ufficio giudiziario, in quale fase e grado, penda un procedimento penale nei confronti del dottor Gennaro Gallo, capo della mobile di Parma, per il reato di cui all'articolo 326 del codice penale (rivelazioni di segreti d'ufficio) in riferimento all'articolo 230 del codice di procedura penale (obbligo di segreto).

(4-09096)

BOATO E CERUTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

in località Tombelle di Vigonovo (VE), in via Martiri 17, è funzionante un insediamento artigianale per la produzione di serramenti che impiega vernici, solventi e macchinari causanti esalazioni nocive ed inquinamento acustico a danno dell'integrità psico-fisica dei residenti che vivono a una distanza di 11 metri; tale insediamento è da classificarsi insalubre a norma del D.M. 19 novembre 1981 e dall'art. 216 del T.U.L.L.S.S. ed è inoltre ubicato in zona residenziale di completamento;

su denuncia degli abitanti, il sindaco di Vigonovo, con diverse ordinanze (dal febbraio 1985 all'aprile 1987), ha dettato prescrizioni per il contenimento entro i limiti di legge della rumorosità provocata dall'attività in questione e per la eliminazione delle esalazioni nocive, e che tali ordinanze alla data odierna non hanno trovato applicazione nonostante le varie diffide emesse;

avanti il pretore di Dolo pende un procedimento contro il titolare della predetta azienda per violazione delle normative edilizie e delle leggi sanitarie;

nonostante l'interessamento delle autorità suddette, l'azienda continua dolosamente nelle sue attività -;

se l'azienda in oggetto sia stata classificata quale industria insalubre e di che tipo;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

se da parte dell'ULS competente per territorio siano stati eseguiti rilievi e/o perizie tecniche sui livelli di rumorosità e sulle esalazioni nocive emesse e, in caso affermativo, con quali procedure e con quali risultanze;

se risultino regolari la concessione edilizia per l'insediamento della azienda e la destinazione d'uso attuale dei locali.

(4-09097)

GABBUGGIANI, MINUCCI, QUERCINI, FORLEO, BRUZZANI, MINOZZI, PAL-LANTI e CAPECCHI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il 4 ottobre 1988 nell'aula della Corte d'assise di Firenze si è aperto il processo per la strage sul treno 904 Napoli-Milano del 23 dicembre 1984, che vede sul banco degli imputati il gruppo romano-siculo mafioso capeggiato da Pippo Calò e l'ex parlamentare missino Massimo Abbatangelo esponente del neo fascismo napoletano e nazionale. Un processo, in sostanza, dell'organizzazione criminale-mafiosa e dell'eversione di destra, nel loro connubio anti istituzionale;

il 3 agosto 1985 in singolare sospetta concomitanza con l'invio di comunicazione giudiziaria ai suddetti imputati si verifica a Firenze l'attentato all'ufficio postale di via Carlo d'Angiò, e che successivamente il 5 novembre 1987 sempre a Firenze 48 ore dopo il deposito della sentenza della suddetta strage del treno 904 con la quale si rinviavano a giudizio Pippo Calò e Giuseppe Misso, in via Toscanini in altra singolare coincidenza, crolla uno stabile per l'esplosione di un ordigno collocato nel garage dell'edificio;

a parere dei periti gli ordigni impiegati nei due suddetti attentati a Firenze sono stati confezionati con lo stesso esplosivo e miscela-tritolo pentrite, T4 nitroglicerina della bomba collocata sul treno 904 e che esplodendo provocò 16 morti e 267 feriti;

il 27 settembre 1988 viene ucciso in Sicilia, assieme a suo figlio Stefano, il giudice Antonio Saetta, uno dei candidati a presiedere la Corte d'appello per il processo ai 400 mafiosi, tra i quali lo stesso Pippo Calò. Assassinio che potrebbe essere interpretato quale un ennesimo lugubre messaggio della mafia a tutti i magistrati impegnati nel giudizio delle cosche, nel tentativo di paralizzare una delle primarie funzioni dello Stato, la Magistratura;

la ripresa violenta del terrorismo mafioso e di estrema destra in concomitanza di alcuni processi nazionali: quello di Firenze e quello di Avanguardia Nazionale, in relazione anche all'autobomba posta davanti alla questura di Milano ed un volantino dei NAR trovato nella capitale nel maggio scorso, è stata messa recentemente in evidenza anche da dirigenti della polizia a Roma;

il processo sulla strage del treno 904 riprende a Firenze il 2 novembre 1988 ed è presumibilmente previsto per il suo svolgimento una durata di vari mesi —:

se siano state adottate a Firenze adeguate misure di polizia e di sicurezza con un adeguato rafforzamento di uomini al fine di garantire l'incolumità degli operatori della giustizia, impegnati nel processo della strage del treno 904 del 23 dicembre 1984 ed il regolare svolgimento del processo sino alle sue naturali conclusioni, e atte inoltre a scongiurare alla città e ai suoi abitanti altri atti criminali e terroristici. (4-09098)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'ambiente, dei lavori pubblici e dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che

lo specchio d'acqua di Miseno a Bacoli (Napoli) è da 22 anni inquinato dagli scarichi fognari dell'intera città;

ciò — oltre a causare il divieto di pesca, sancito nel 1973 — soprattutto nei mesi estivi, determina il fenomeno del-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

l'« aniossia » giacché l'ossigeno presente nell'aria e nell'acqua è bruciato dal caldo e dall'intensità dei liquami scaricati, con conseguente irrespirabilità, casi di difficoltà e virosi respiratorie tra gli abitanti della zona, proliferazione di malattie infettive e moria di tonnellate e tonnellate di pesci (molte specie dei quali sono ormai scomparse da anni). Ciò avviene nonostante la presenza di un impianto di « ossigenazione » costosissimo, realizzato dall'Amministrazione provinciale di Napoli, che si è rivelato del tutto inutile;

i lavori di riapertura della nevralgica foce di Miliscola, che salverebbe — in parte — il Miseno da costanti scarichi, sono da tempo paralizzati per lungaggini causate da difficoltà (forse strutturali) burocratiche;

un altro lago della zona, il Fusaro, è stato negli ultimi anni devastato irreparabilmente nei fondali saccheggianti dal prelievo della sabbia, e tutta la zona che comprende i laghi Patria, Lucrino ed Averno, versa in stato di inquinamento ed abbandono, con carenze di strutture ed attività necessarie ad un vero impulso turistico, e mentre ristoranti ed altri esercizi turistico-commerciali chiudono per fallimento, aprono improvvisate baracche ed orrendi manufatti abusivi che deturpano ulteriormente l'ambiente. Intanto il progetto di un mega-porto turistico, con annessi e connessi, si fa strada profittando proprio dell'attuale (voluta?) degrado, onde giustificare l'assalto del cemento a tutta la zona a vantaggio del neo-capitalismo di Stato delle partecipazioni statali e, quindi, di imprenditori e società che — abusando di denaro pubblico — vogliono fare dell'area napoletana una colonia dei potentati economico-politici settentrionali e romani, sradicandone la cultura millenaria e stravolgendone le eccezionali peculiarità ambientali e paesaggistiche —:

per responsabilità di chi in 22 anni nulla è stato fatto per evitare l'obbrobrio degli scarichi fognari nel Miseno e per quali ragioni le amministrazioni comu-

nali, succedutesi a Bacoli, non abbiano mai adempiuto ai propri doveri di controllo ed intervento in materia;

per quali motivi i lavori per il ripristino della foce di Miliscola sono fermi e se è vero che tale paralisi è causata da strumentali polemiche e contrasti tra enti e partiti;

se risultino i motivi per i quali l'amministrazione provinciale di Napoli non ha preventivamente valutato l'efficacia reale dell'opera nonostante la denuncia del MSI, prima di sperperare danaro per costruire gli « ossigenatori » che risultano assolutamente inidonei allo scopo;

in che modo e quando intendano porre fine al « saccheggio » dei fondali della zona Fusaro;

quali interventi urgenti intendano promuovere per bonificare tutta la zona dei cinque laghi flegrei e porre fine al degrado ambientale ed igienico che arreca tanti danni alle comunità produttive, turistiche e commerciali della zona;

se non ritengano, nell'ambito delle rispettive competenze, di promuovere un'inchiesta che accerti le responsabilità amministrative dei preposti enti territoriali ed economici della zona flegrea.

(4-09099)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

la dottoressa Giuliana Agricola, dipendente del C.N.R., a seguito di D.P.R. con cui è stato accolto un ricorso straordinario ha ottenuto nel mese di aprile 1986 un assegno aggiuntivo per il periodo ottobre '79-aprile '80;

non sono stati però attribuiti al suddetto funzionario gli interessi legali e la rivalutazione monetaria, tantoché l'interessata con atto notificato il 4 dicembre 1987 ha dovuto diffidare e mettere in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

mora il C.N.R. per il pagamento di dette somme, poi regolarmente corrisposte;

con decreto del presidente C.N.R. 947948 del 13.2.88 è stata annullata la sanzione disciplinare consistente nella sospensione del servizio per un mese, ma contestualmente non è stato disposto il pagamento di metà dello stipendio del mese di settembre 1986, metà dell'indennità integrativa speciale e la quota parte della 13^a mensilità, maggiorata dell'interesse legale e della rivalutazione monetaria tanto da obbligare il predetto funzionario ad ulteriore atto di diffida e messa in mora in data 23 giugno 1988, somme poi regolarmente pagate dal C.N.R.;

a seguito di D.P.R. con cui è stato accolto un ricorso straordinario, il C.N.R. ha corrisposto un assegno aggiuntivo per il periodo 24 aprile 1980-31 dicembre 1983, maggiorando la somma dell'interesse legale e della rivalutazione monetaria con decorrenza dal 5 aprile 1986, obbligando così per la terza volta la dottoressa Agricola ad atto di diffida e messa in mora notificato al C.N.R. il 20 settembre c.a. al fine di ottenere il pagamento dell'interesse e della rivalutazione dal 24 aprile 1980, giorno in cui è maturato il diritto e non già dal 5 aprile 1986 (l'anzidetto atto di diffida riporta varie decisioni del T.A.R. Lazio e del Consiglio di Stato da cui risulta inequivocabile il diritto della dr.ssa Agricola al soddisfacimento di quanto chiesto);

che in data 27 agosto 1986 l'allora direttore generale F.F. (ed oggi direttore centrale del personale) Donadio ha contestato alla dottoressa Agricola, approfittando della sospensione dal servizio decorrente dal 1° settembre 1986 ben undici infrazioni disciplinari tra cui quella di aver negato al dipendente del C.N.R. Diego Carrara tre copie di una pubblicazione in possesso del servizio diretto dalla Agricola;

il funzionario inquisito ha risposto eccependo che il Carrara, dipendente del Servizio protezione sanitaria, aveva scritto su carta intestata del Servizio pa-

trimonio qualificandosi come il responsabile di detta unità organica, e pertanto la dottoressa Agricola aveva chiesto delucidazioni al superiore gerarchico del Carrara, cioè al collaboratore tecnico professionale Casolino, dirigente del servizio protezione sanitaria, senza ricevere alcuna risposta e che ciò di fatto ha sconfessato l'operato del Carrara;

anche per tale infrazione il direttore generale Colle, succeduto al Donadio, ha rinviato al giudizio dell'organo disciplinare la dottoressa Agricola e la Commissione disciplina ha punito l'anzidetto funzionario con la sospensione dal servizio per la durata di tre mesi anche per la summenzionata presunta infrazione -:

richiamate le proprie precedenti interrogazioni del giugno e del luglio 1988 in relazione alla evidentissima attività persecutoria posta in essere nei confronti della dr.ssa Agricola che deve ricorrere ad organi di giustizia amministrativa da cui ottiene puntualmente soddisfazione, ma che comportano un rilevante onere di spesa, se a seguito dei precedenti fatti la magistratura abbia aperto procedimento nei confronti dei signori Rossi Bernardi, Colle e Donadio per la manifesta attività persecutoria nei confronti di un funzionario il quale, essendo stato assunto a seguito di pubblico concorso e avendo progredito in carriera, come risulta dal fascicolo personale, per meriti personali non vuole comprendere che il presidente ed il direttore generale dell'ente sono tributari di quei settori politici che hanno imposto la loro nomina ed in conseguenza debbono essere soddisfatti nelle loro pretese, puntualmente in urto con gli interessi dell'ente;

se non si voglia rappresentare al C.N.R. il potere-dovere di annullare la sanzione disciplinare della sospensione dal servizio (i cui effetti peraltro sono stati già sospesi dal T.A.R. Lazio) e l'altra sanzione per cui è stata irrogata la censura in considerazione di numerosi elementi di diritto che rendono nulla l'adozione degli anzidetti provvedimenti: su-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

peramento del periodo di 90 gg. tra i vari atti nell'ambito del primo caso; mancata convocazione dell'impiegato inquisito, irregolare composizione della commissione di disciplina perché presieduta dal dirigente Grimaldi già da tempo denunciato dalla dottoressa Agricola per fatti ultronei alle funzioni di giudice disciplinare, nel secondo caso;

se non si intenda rappresentare al C.N.R. che il persistente rifiuto dell'ente di disporre pagamenti dovuti a norma di legge e per consolidata giurisprudenza, in tutto con la attività vessatoria consistente in azioni disciplinari, costituisca una specifica e reiterata aggravante nel comportamento del trio Rossi Bernardi-Colle-Donadio;

se e quali provvedimenti disciplinari abbia adottato il Donadio nei confronti del Carrara anche a seguito delle proteste scritte del sig. Plinio Jacoella (dirigente sindacale della CISAL) relative al mancato pagamento nell'ordine di centinaia di migliaia di lire (cifra considerevole stante la qualifica di archivistadattilografo del sig. Jacoella), poiché il Carrara avrebbe indebitamente sottratto numerose giornate di presenza ai fini del pagamento del premio di produttività, premio pagato successivamente con molti mesi di ritardo senza tuttavia l'interesse legale e la rivalutazione monetaria chiesti specificamente per iscritto dal Jacoella;

se, come presumibile, nessuna azione disciplinare è stata avviata nei confronti del Carrara nonostante che questi si sia arrogato le funzioni di responsabile di una unità organica diversa da quella di appartenenza ed, al fine di nuocere al sig. Jacoella con cui aveva una contesa personale, avrebbe occultato la presenza in servizio del predetto dipendente, quali iniziative di ordine penale sono state adottate nei confronti del Donadio che con la contestazione nei confronti della dr.ssa Agricola ha operato in modo malizioso (anche se è presumibile che il Donadio, una volta imputato, effettuerà chiamata di correo nei confronti del

Rossi Bernardi, unico vero motore di tutto quanto avviene nell'ambito del C.N.R., previo esautoramento della classe dirigenziale);

e se, infine, il ministro vigilante abbia trasmesso alla magistratura penale il ricorso straordinario della dr.ssa Agricola avverso la sanzione della censura, atto per cui, essendo indicati specifici comportamenti infrattivi sotto il profilo penale del Rossi Bernardi e del dirigente Grimaldi, si deve a norma di legge informare il magistrato penale. (4-09100)

RENZULLI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premessa l'indispensabilità della realizzazione del secondo ponte sul Piave nella città di Belluno — quali siano le motivazioni che ostano alla realizzazione di tale opera. (4-09101)

AULETA. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che il ponte sul fiume Tanagro in contrada San Giovanni di Sala Consilina (SA) è stato prima chiuso al transito e poi demolito fin dal lontano 1986, eliminando così la più breve via di collegamento esistente tra i due maggiori centri abitati del Vallo di Diano, Sala Consilina e Teggiano, e rendendo altresì estremamente disagevole l'accesso per la coltivazione delle numerose proprietà terriere della zona —:

quali atti ha prodotto il Consorzio di Bonifica Integrale del Vallo di Diano per la ricostruzione del predetto ponte sul fiume Tanagro;

quali sono i motivi per i quali ancora non si è proceduto a tale ricostruzione;

se non ritengano necessario ed urgente intervenire per assicurare la sollecita realizzazione di un'opera così importante per l'intera economia del Vallo di Diano. (4-09102)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

AULETA, MASINI E BIANCHI BERTTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premesso che è stato nominato direttore della sede coordinata di Polla (SA) dell'istituto professionale per il commercio di Eboli un docente immesso in ruolo per le libere attività complementari, la cui disciplina — esercitazioni di pratica professionale — non costituisce materia di insegnamento presso tale sede;

considerato che il suddetto docente, pur non insegnando alcuna specifica disciplina:

a) parteciperebbe ai consigli di classe, presiedendo quelli per la valutazione periodica e finale degli allievi, con diritto di voto non di rado determinante;

b) nel giugno scorso sarebbe stato nominato commissario per gli esami di qualifica, in sostituzione di un docente in aspettativa, per una materia della quale non avrebbe alcuna competenza e conoscenza, nonostante vi fossero altri docenti qualificati e disponibili;

c) percepirebbe il compenso non solo per le ore di lavoro straordinario spettanti al direttore ma anche per le ore di supplenza che di volta in volta, con precedenza sugli altri docenti, gli vengono assegnate;

visto che delle questioni innanzi esposte sarebbero già stati investiti gli organi superiori senza alcuna risposta;

ritenuto che i fatti sopra riportati avrebbero creato una situazione di disagio fra gli altri docenti con inevitabili ripercussioni negative sull'attività didattica —:

se è possibile, in presenza di altri insegnanti laureati, nominare direttore di una sede coordinata di un istituto professionale per il commercio un docente immesso in ruolo per le libere attività professionali, quali sono le competenze dello stesso e, in particolare, se è abilitato a partecipare, con diritto di voto, ai consigli di classe;

quali siano stati i motivi che avrebbero determinato la scelta del predetto docente a commissario per gli esami di qualifica del giugno scorso e se la stessa sia da ritenere legittima;

se sia legittimo il cumulo, in capo allo stesso docente, delle ore di straordinario per l'ufficio di direttore con quelle di supplenza come docente e se queste ultime debbano essergli attribuite a preferenza degli altri insegnanti. (4-09103)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che

presso l'USL 13 di Livorno fu disposta una ispezione ministeriale da parte del Ministero del tesoro e che l'ispezione stessa, durata oltre sei mesi, è stata effettuata dal dottor Criscuolo;

il dottor Criscuolo ha redatto una mega-relazione richiamando molti allegati che fanno parte integrante della stessa;

il consigliere comunale di Livorno, nonché consigliere all'Associazione intercomunale 13 area livornese, Massimo Malanima ha fatto richiesta di copia della relazione e di alcuni allegati ricevendo risposta negativa, per quanto concerne gli allegati, sia dal sindaco di Livorno sia dal presidente dell'Associazione intercomunale interessata —:

quali valutazioni diano del comportamento di amministratori pubblici che impediscono ad un consigliere, democraticamente eletto, di svolgere il proprio mandato;

se intendano intervenire, per quanto di competenza, per evitare assurdi atteggiamenti che sembrano determinati dalla volontà di nascondere gravi irregolarità rilevate dall'ispettore ministeriale. (4-09104)

BERSELLI, PARIGI, POLI BORTONE E RUBINACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

la famosa legge n. 408 del 1949, meglio conosciuta come « legge Tupini »,

allo scopo di incrementare la costruzione di case per abitazione e di dare impulso alle connesse attività economiche aveva, nell'immediato dopoguerra concesso il beneficio della tassa fissa di registro e della riduzione al quarto della imposta ipotecaria, per l'acquisto delle aree edificabili;

tale legge aveva posto come condizione dell'agevolazione che le costruzioni fossero iniziate entro il 31 dicembre 1953 ed ultimate entro il biennio successivo, ma questi termini furono ripetutamente prorogati fino al 31 dicembre 1985;

ne consegue, sotto il profilo teleologico della norma, che, adempiuto l'onere della costruzione, l'agevolazione seguiva *de plano*;

in prosieguo, allo scopo di facilitare il controllo dell'amministrazione finanziaria circa l'avvenuto adempimento dell'onere, ma, soprattutto, per stabilire una data dalla quale, con certezza, si potesse far decorrere il termine di prescrizione del diritto dello Stato alla riscossione del credito tributario, rimasto sospeso, nei casi di inadempimento e quindi di decadenza dall'agevolazione, la legge n. 1150 del 1967, all'articolo 6, primo comma, stabili, per i contribuenti ammessi a godere in via provvisoria, l'obbligo di presentare, entro un anno dalla data di ultimazione dei lavori (termine ultimamente scaduto il 31 dicembre 1986), una denuncia dalla quale risultassero adempiuti gli obblighi previsti per la conferma del beneficio;

peraltro, la stessa amministrazione aveva interpretato tale norma nel senso che la tardiva denuncia non importasse la decadenza dal beneficio, dato che essa non era espressamente sancita; e gli uffici esecutivi, per circa un ventennio, si erano regolati costantemente, ammettendo i contribuenti al suo conseguimento, anche in via di rimborso dell'imposta eventualmente versata, purché avessero prodotto la denuncia stessa con la prescritta documentazione entro il termine prescrizione, riconoscendo, altresì, nella stessa ipotesi, che non fosse dovuta neppure la

sopratassa stabilita dall'articolo 20 della legge n. 408, dato che il legislatore non ne aveva fatto menzione allorché aveva posto l'obbligo della denuncia; sulla scia di questa prassi è accaduto, più recentemente, anche dopo il 31 dicembre 1986, che gli uffici del registro abbiano continuato ad invitare i contribuenti bonariamente a presentare la denuncia con il completamento della documentazione prescritta ed inoltre che notificassero pure gli avvisi di liquidazione, motivandoli con la verificata decadenza per la presunta mancata ultimazione dei lavori (ma non per la mancata presentazione della denuncia) nell'incertezza che tale onere fosse stato adempiuto;

in tale *modus agendi* era comunque implicito che l'ufficio desse per scontato che il contribuente, anche dopo la notifica dell'avviso di liquidazione, conservava il diritto alla conferma dell'agevolazione, purché avesse documentato l'osservanza degli adempimenti per esso prescritti, entro il termine di prescrizione;

con circolare n. 19/25017 in data 24 febbraio 1988 la direzione generale tasse, sulla base di conforme parere dell'Avvocatura generale dello Stato, a seguito della scadenza in data 31 dicembre 1985 dell'ultima proroga del termine per l'ultimazione dei lavori (fissata dalla legge 22 dicembre 1981, n. 790) e del successivo termine annuale per la denuncia (scaduto il 31 dicembre 1986), ha disposto che gli uffici del registro procedessero al recupero dei crediti erariali nei confronti di tutti i contribuenti che al 31 dicembre 1986 non avessero presentato la denuncia, anche se avessero tempestivamente effettuato la costruzione;

nel testo di detta circolare, a giustificazione del mutato indirizzo, viene, fra l'altro, citata la sentenza della Corte di cassazione n. 7934 del 19 dicembre 1986, la quale risulta massimata nei seguenti termini: « la denuncia di cui all'articolo 6 del decreto-legge 11 dicembre 1967, n. 1150, corredata dalla documentazione comprovante l'osservanza delle condizioni

prescritte per potere fruire in via definitiva delle agevolazioni fiscali concesse in via provvisoria a norma della legge 2 luglio 1949, n. 408, rappresenta per il contribuente non una mera facoltà, ma un obbligo da assolvere nel termine perentorio di un anno dall'entrata in vigore del decreto-legge n. 1150 del 1967 atteso che, malgrado la mancanza di un'espressa qualificazione normativa in questo senso, tale termine deve ritenersi posto a pena di decadenza dalle agevolazioni (concesse in via provvisoria) »;

da notare che il principio enunciato dalla Cassazione, favorevole alla finanza, è stato fatto proprio dal Ministero dopo oltre un anno dalla pubblicazione della sentenza e dopo essere stata consultata l'Avvocatura generale dello Stato;

ciò lascia trasparire un notevole travaglio nell'adottare una determinazione (contrastante con la prassi ventennale) che si è basata non su una norma espressa, bensì su una sentenza interpretativa;

con tutto l'ossequio dovuto alla Suprema Corte, non si può non restare fortemente perplessi di fronte al principio da essa affermato, che appare in palese contrasto con i normali criteri di interpretazione delle leggi. Invero, nel contesto dell'articolo 6 del decreto-legge n. 1150 del 1967, la parola « decadenza » ripetutamente ed espressamente viene collegata al mancato tempestivo realizzo della costruzione ultimata e mai alla mancata denuncia. Pertanto, in base alle note regole di ermeneutica, l'interpretazione letterale, logica e sistematica della norma porterebbe a concludere che il legislatore non abbia inteso collegare la grave sanzione della decadenza anche alla mancata presentazione della denuncia, per la quale si è limitata a stabilire trattarsi di un obbligo giuridico, peraltro privo di una qualsiasi sanzione in caso di violazione;

in un tale contesto la interpretazione della Cassazione equivale alla introduzione di una sanzione, chiaramente non voluta dal legislatore, al quale essa si è

sostituita. La perplessità suscitata dalla posizione assunta dalla Cassazione si aggrava ove si consideri il perché dell'introduzione dell'obbligo della denuncia, reso palese dalla medesima norma (articolo 6, terzo comma);

la denuncia, come si è detto, fu imposta per l'esigenza di stabilire senza equivoci la data di decorrenza del termine di prescrizione del diritto della finanza alla riscossione dei tributi nei casi di decadenza dalla agevolazione (mancata costruzione), essendosi aperto al riguardo un cospicuo contenzioso, originato dalla difficoltà per la finanza di accertare il momento in cui le condizioni imposte dovevano ritenersi adempiute dal contribuente;

in proposito viene fatto di ricordare che l'articolo 46 della legge n. 47 del 1985 (nel condono edilizio) ha previsto delle ipotesi di decadenza da agevolazioni tributarie conseguenti alla mancata presentazione entro un prescritto termine « di copia del provvedimento definitivo di sanatoria o, in mancanza di questo, di una dichiarazione del comune che attesti che la domanda non ha ancora ottenuto definizione » ma la decadenza risulta espressamente sanzionata -;

se non ritenga che il problema tributario più sopra segnalato è di una rilevanza pratica enorme per il numero dei contribuenti che sono stati colpiti o che stanno per esserlo e che, in definitiva, saranno vittime di un trabocchetto a scoppio ritardato come conseguenza di una sentenza interpretativa della Corte di cassazione;

se non ritenga che gli organi di vertice del Ministero sono stati costretti a rivoluzionare una prassi radicata da circa venti anni, creando così gravi problemi ed ingorghi di lavoro per gli uffici esecutivi;

se non ritenga che le stesse Commissioni tributarie saranno sommerse da un nuovo ingente contenzioso che creerà addirittura le premesse per nuove pesanti ingiustizie tributarie;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

quali iniziative urgenti di sua competenza intenda adottare al fine dell'interpretazione autentica dell'articolo 6 del decreto-legge n. 1150 del 1967 eliminando la « decadenza » introdotta interpretativamente dalla Suprema Corte e fissando, occorrendo, un nuovo termine per la presentazione delle denunce, sanzionandone l'obbligo con adeguata pena pecuniaria.

(4-09105)

BOATO E PROCACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

l'istituto magistrale Stefanini corsi sperimentali di Mestre (VE) sta attuando una sperimentazione ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, dall'anno scolastico 1975/76;

la sperimentazione in tale istituto viene attuata insegnando agli studenti come si studia e perché: in questo modo essi vengono stimolati ad assumere un atteggiamento di interesse e di responsabilizzazione verso se stessi, studiando di più e sviluppando senso critico rispetto tutte le materie che vengono analizzate in un determinato contesto storico, offrendo così un preciso « quadro » degli eventi;

nel novembre 1986 al Convegno nazionale di Milano sulle scuole sperimentali è stata ribadita considerando importante e notevole sia dal versante dell'organizzazione del lavoro, che dai contenuti e dei risultati ottenuti (basti pensare che agli esami di Maturità il voto medio è 47,88 nettamente superiore alle medie nazionali) ai corsi sperimentali dello Stefanini;

tale sperimentazione ha già subito boicottaggi, malgrado sia riconosciuta pedagogicamente importante, non concedendo l'autonomia amministrativa dall'istituto verificandosi così un grande disagio;

in questi giorni gli studenti dell'istituto Stefanini hanno occupato la scuola, sostenuti dagli insegnanti dell'istituto me-

desimo e dagli studenti delle scuole di Mestre e Venezia, per protesta all'inderogabile eliminazione delle ore di attività sociali e di ricerca interdisciplinare socio-ambientale e storica nelle classi prime e terze (un totale di 6 e 4 ore settimanali) che il decreto ministeriale dello scorso luglio ha sospeso, che invece sono ritenuti di fondamentale importanza perché caratterizzano tutta la struttura del corso —:

se intende revocare il decreto emesso lo scorso luglio al fine di rendere possibile lo studio agli studenti che credono nella scuola e nell'importanza che la caratterizza, in attesa di una vera riforma scolastica.

(4-09106)

MENSORIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come ritiene che si possa conciliare il principio basilare delle scuole dell'obbligo, che prevede l'insegnamento individualizzato, con quanto disposto dalla legge n. 426 in materia di educazione fisica e tecnica. Tale legge, sopprimendo i gruppi e le squadre ed elevando a 25 minimo gli alunni per classe, rende praticamente impossibile un insegnamento individualizzato di fronte ad una programmazione che deve considerare i sessi diversi e la eventuale presenza anche di portatori di *handicap* in un numero così elevato di alunni per classe. È indispensabile, perciò, per rendere più efficace il rapporto docenti-alunni, stabilire che ogni classe può contare 15 alunni. Il problema del numero degli alunni non è soltanto un fatto tecnico, ma favorisce le condizioni per l'intesa più sicura fra gli studenti e i professori.

L'interrogante chiede, pertanto, se il ministro non ritenga intervenire tempestivamente assumendo iniziative, anche di ordine legislativo, atte a rivedere la formazione della cattedra di educazione fisica, onde determinare una migliore funzionalità nella tutela della professionalità e dell'efficacia dell'insegnamento, nonché della salvaguardia delle esigenze degli alunni e del posto di lavoro.

(4-09107)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

TEALDI. — *Ai Ministri dei trasporti e della sanità.* — Per conoscere — premesso

che con decreto ministeriale 23 giugno 1988 n. 263 sono state dettate norme di attuazione degli articoli 4 comma 8 e 16, commi 2 e 3 della legge 18 marzo 1988, n. 111, relative ai requisiti psicofisici e psico-tecnici per il conseguimento, la conferma e la revisione delle patenti di guida;

che tali norme risultano eccessive e gravemente penalizzanti per titolari di patente che hanno assoluta necessità di utilizzare l'automezzo per motivi di lavoro e che sono affetti da lievi forme delle malattie indicate dai punti 1-8 del decreto sopra citato, per cui il rilascio delle patenti stesse senza precise direttive ministeriali resta affidato al *libitum* dei sanitari i quali attendono una dettagliata circolare esplicativa ministeriale che precisi quale dev'essere il loro comportamento e quali responsabilità assumono nel rilascio delle dichiarazioni;

che il citato decreto tende ovviamente a garantire la sicurezza del guidatore e degli altri che potenzialmente possono essere coinvolti in incidenti stradali ma non deve criminalizzare o comunque emarginare vaste categorie di cittadini che — come sopra detto — devono usare l'automezzo per esigenze di lavoro e sono nell'impossibilità di disporre di autisti o taxi e di servirsi di mezzi pubblici;

che appare pertanto necessaria ed urgente la diramazione di una circolare esplicativa che ponga chiarezza nell'applicazione delle norme succitate —:

quali provvedimenti si intendono adottare per evitare che troppo rigide interpretazioni danneggino vaste categorie di cittadini che hanno sempre utilizzato con prudenza il proprio automezzo e che non hanno mai dato luogo ad incidente alcuno. (4-09108)

GUIDETTI SERRA, RUSSO FRANCO
E RUSSO SPENA. — *Ai Ministri dell'in-*

terno e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che sul quotidiano *La Stampa* è stata pubblicata una corrispondenza da Napoli, secondo la quale sulla superstrada che collega Marcianise a Teverola, da qualche tempo si svolgerebbero gare di corsa di cavalli e motociclette con relativa raccolta di ingenti scommesse clandestine operata nella zona da pregiudicati per associazione camorristica, cosicché tale superstrada, di recente ristrutturata e rimessa a nuovo con i fondi del consorzio area di sviluppo industriale, sarebbe stata periodicamente chiusa al traffico e trasformata in ippodromo clandestino —:

se sia in corso inchiesta giudiziaria e comunque se non si ritenga opportuno predisporre un'inchiesta amministrativa per identificare ed accertare la responsabilità delle autorità locali che hanno consentito il verificarsi di tale inaudito abuso e hanno comunque trascurato di tempestivamente intervenire per impedirne la reiterata attuazione. (4-09109)

TEALDI, MARTINO, PAGANELLI,
SARTI E SOAVE. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso

che in Alta Valle Stura (provincia di Cuneo) — e precisamente nel comune di Pietraporzio — esiste un bacino artificiale con sbarramento sul fiume Stura ed una centrale idroelettrica ENEL alimentata da una notevole serie di canali di gronda;

che tale impianto è stato fino ad ora soggetto a continuo, costante controllo da parte di 4 dipendenti ENEL residenti sul posto;

che tre dei predetti dipendenti sono stati collocati a riposo e non sostituiti ed il quarto, fra pochi mesi, raggiungerà l'età pensionabile e lascerà quindi il servizio;

che l'ENEL intende automatizzare tale centrale idroelettrica raccordandola all'impianto sottostante di Vinadio-Go-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

letta, controllando i canali di gronda con saltuari accessi di personale in servizio fuori zona;

che a fronte di tale programma la popolazione di Pietraporzio e dei centri sottostanti è vivamente preoccupata paventando incalcolabili danni all'incolumità degli abitanti sottostanti;

che tale preoccupazione è giustificata da non troppo remoti fatti specifici, quando il pronto intervento del personale ENEL evitò sciagure irreparabili a seguito di cadute di massi nei canali, che avrebbero potuto provocare devastazioni e disastri irreparabili;

che l'economia realizzando dall'ENEL con la soppressione dei posti dei quattro dipendenti *in loco*, non giustifica affatto il rischio gravissimo che corre l'intera comunità Valligiana per la mancanza di pronti interventi sul posto -;

se non ritiene il ministro adito di intervenire prontamente affinché venga evitata assolutamente la soppressione del servizio di controllo e vigilanza sul posto per la centrale elettrica di Pietraporzio.

(4-09110)

POLI BORTONE, BERSELLI, PARIGI, RALLO E RUBINACCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se, in vista dell'attuazione del nuovo codice di procedura penale, hanno invitato gli enti locali ad espletare per tempo tutte le procedure per l'adeguamento degli attuali palazzi di giustizia.

(4-09111)

POLI BORTONE E RALLO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere i motivi per i quali ancora una volta, nella redazione del bilancio 1989, è stato disatteso l'articolo 3 della legge n. 283 del 1983 « organizzazione e sviluppo della ricerca scientifica in Italia », in cui è previsto che le somme destinate alla ricerca scientifica debbono es-

sere raggruppate in un unico capitolo per ciascun Ministero sotto la dizione « spese per la ricerca ». E ciò, nonostante la Corte dei conti, nuovamente nel rendiconto per il 1987, abbia rilevato tale inadempienza. (4-09112)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che

in data 1 ottobre 1988 il Consorzio per lo sviluppo industriale e dei servizi reali alle imprese - via S. G. Vianney, 2 - Lecce - ha bandito la seguente gara:

« **PROCEDURA RISTRETTA** Avviso di Gara. Il consorzio per lo sviluppo industriale e dei servizi reali all'impresa con sede in Lecce, via S. G. Vianney 2, informa le imprese interessate che verrà bandito un appalto concorso, per l'affidamento in concessione, per un periodo di cinque (5) anni del servizio di manutenzione, gestione, controllo del collettore fognante e dell'impianto di depurazione delle acque tecnologiche dell'agglomerato industriale di Lecce, sito in località "Ciccio Prete" di Lecce;

le imprese interessate dovranno inviare all'indirizzo dell'ente, a mezzo del servizio postale con raccomandata r.r., entro il 13 ottobre 1988 i seguenti documenti: 1) Certificato di iscrizione all'Albo nazionale costruttori per categoria XII/A importo illimitato; 2) Fotocopia autenticata dei bilanci della Società e/o delle ditte individuali, degli ultimi tre anni, dal quale dovrà risultare che il giro di affari non dovrà essere inferiore, nei tre anni a lire 50.000.000.000; 3) Certificato di idoneità tecnica rilasciato dall'Ente appaltante, dal quale risulti che la ditta ha gestito, un impianto di depurazione di Area industriale delle dimensioni superiore a 100.000 abitanti equivalenti per un periodo non inferiore a tre (3) anni; di impianti di depurazione con digestione anaerobica; di impianti con trattamento chimico fisico e di un impianto di tratta-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

mento di pozzo nero; 4) L'aspirante concorrente dovrà indicare gli enti pubblici con i quali ha sottoscritto contratti, la durata degli stessi, la dimensione degli impianti gestiti e le loro caratteristiche, il tipo di contratto, se è in appalto e/o in concessione. Il concorrente dovrà inoltre indicare la struttura della propria organizzazione finalizzata alla gestione degli impianti di depurazione; 5) Dichiarazione indicante l'organico medio della ditta, le qualifiche del personale, indicando distintamente quale parte di questo organico è impegnata nella gestione degli impianti di depurazione; 6) Saranno ammesse a concorrere le ditte singole con le caratteristiche indicate ai punti precedenti, oltre ad associazioni temporanee all'uopo costruite, nelle quali la Società capo gruppo abbia i requisiti di cui ai punti 1/2/3/4/5, mentre le imprese associate abbiano pure la iscrizione alla categoria XII/A; 7) Le richieste non vincolano la amministrazione; 8) Il presente bando è affisso all'Albo Pretorio dell'Ente e pubblicato su un quotidiano avente diffusione regionale, per estratto »;

è difficile, se non impossibile, che una ditta del Sud abbia i requisiti richiesti ai punti 2) e 3);

ritualmente si ripete che: « il Mezzogiorno va incentivato », ma, nei fatti, si opera in modo da porre in essere pesanti discriminazioni soprattutto nei riguardi dell'imprenditoria minore, che, invece, è proprio quella che andrebbe incentivata e sostenuta —:

se, invece di accettare passivamente tagli nella predisposizione della legge finanziaria di ben 12 mila miliardi nel Mezzogiorno d'Italia, non intendono porre in essere procedure che realmente aiutino l'imprenditoria meridionale, soprattutto in rapporto all'imprenditoria minore;

se, nel caso specifico, non intendono intervenire presso il Consorzio per lo Sviluppo industriale e dei servizi reali all'impresa di Lecce per invitarlo a procedere alla stesura di un nuovo avviso di gara, al fine di consentire una più larga partecipazione di ditte locali. (4-09113)

FOLENA, BEVILACQUA, NAPPI E ORLANDI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere — premesso che

l'articolo 3, primo capoverso della Costituzione recita: « Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali »;

l'articolo 34, primo capoverso della Costituzione recita: « La scuola è aperta a tutti »;

le autorità scientifiche mondiali considerano « a rischio » per la diffusione dell'AIDS i comportamenti sessuali promiscui e senza uso di profilattico e l'uso collettivo di aghi infetti nel consumo di droghe;

i comportamenti e l'uso di cui sopra non sono propri di bambini di 14 mesi o di 6 anni;

a un bambino di 14 mesi, sieropositivo e non affetto da AIDS, fra i primi in graduatoria a Roma per la frequenza dell'asilo nido, non è consentito di frequentarlo dalle competenti autorità scolastiche;

un bambino frequentante la prima classe sezione A della scuola elementare statale « Lincoln » di Cinisello Balsamo (MI), sieropositivo e non affetto da AIDS, è stato sospeso dalle lezioni per evitare il contatto con i suoi compagni di classe —:

se e quali misure e provvedimenti i competenti ministri intendono adottare perché questi incresciosi episodi abbiano felice e rapida soluzione e per evitare che fatti del genere abbiano a ripetersi.

(4-09114)

PAVONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

per quanto attiene alle opere da eseguirsi da amministrazioni statali o comunque esistenti su aree del demanio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

statale l'accertamento della conformità alle prescrizioni delle norme e dei piani urbanistici ed edilizi, salvo che per le opere destinate alla difesa militare, è fatto dallo Stato d'intesa con la regione interessata, come recita l'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616;

che l'articolo 31 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, per quanto attiene alle norme regolatrici dell'attività costruttiva edilizia sancisce che le opere da costruire su terreni demaniali, compete all'amministrazione dei lavori pubblici, d'intesa con le amministrazioni interessate e sentito il comune, accertato che le opere stesse non siano in contrasto con le prescrizioni del piano regolatore generale o del regolamento edilizio vigente nel territorio comunale in cui esse ricadono -:

se nel rilascio delle necessarie autorizzazioni da parte dei competenti organismi pubblici, per l'ampliamento, ammodernamento delle infrastrutture dell'aeroporto civile di Padova, si siano seguite tutte le procedure necessarie e vincolanti in relazione alle normative vigenti; in particolare per quanto riguarda l'intercorso carteggio tra Civilavia per conto del

Ministero dei trasporti e le autorità portuali patavine, vi sia stata autorizzazione scritta dal Ministero in questione alla competente direzione generale, a concedere deleghe di specifica e diretta competenza del titolare del Ministero. (4-09115)

PAVONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere, in relazione a quanto recentemente riportato dalla stampa nonché in alcuni casi, denunciato dalle associazioni dei consumatori che attualmente nella regione Veneto viene commerciato formaggio grana parmigiano prodotto nel maggio '86, periodo in cui si è verificato, anche nel nostro paese, il *fall aut* radioattivo causato dalla esplosione della centrale nucleare di Cernobyl;

considerato che il decadimento radioattivo sugli isotopi, è estremamente lungo -:

se non si ravvisi l'opportunità di una verifica capillare presso le ditte produttrici, di un esame specifico dei valori di radioattività sui formaggi stagionati ed in vendita, da parte delle stesse USL operanti nel territorio veneto. (4-09116)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CARIA E BRUNO PAOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

1) si aggrava sempre più la condizione degli imprenditori piccoli e medi del Mezzogiorno che avvertono l'esigenza di strutture idonee a facilitare la commercializzazione dei loro prodotti sui mercati nazionali ed esteri, strutture che l'intervento straordinario nel Mezzogiorno è impegnato a realizzare pur potenziando e ristrutturando quelle preesistenti;

2) la legge 64 dell'1 marzo 1986 nel riordinare la normativa preesistente in materia di assistenza alla commercializzazione ha fornito in maniera organica le direttive per l'attuazione della stessa, individuando nella società ITALTRADE S.p.A., l'ente di promozione cui affidare tale compito;

3) la Società ITALTRADE S.p.A. (ex FIME TRADING S.p.A.), con capitale sociale quasi interamente sottoscritto dalla ex Cassa per il Mezzogiorno, oggi Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno, già operava da anni nel campo della commercializzazione con criteri difforni da quelli oggi dettati dalla legge 64, nel senso che per favorire la commercializzazione dei prodotti meridionali, assumeva in proprio i rischi d'impresa acquistando e vendendo direttamente, anche finanziando in molti casi, le piccole e medie imprese produttrici. Per lo svolgimento di questa attività sarebbero occorse risorse finanziarie di portata ben diversa di quella che l'azionista di maggioranza, cioè lo Stato, ha potuto assicurare nel corso degli anni attraverso capitalizzazioni irrisorie e ritardate; di qui la necessità dell'autofinanziamento con conseguente abnorme indebitamento;

4) in conseguenza di quanto sopra, l'ITALTRADE S.p.A., prima di iniziare ad operare nei termini che la nuova normativa prevede, avrebbe dovuto ripianare il notevole *deficit* accumulatosi, attraverso una adeguata ricapitalizzazione che lo Stato tramite l'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno ha negato, preferendo la procedura della liquidazione: il che è avvenuto il 10 agosto 1988 con la nomina di un collegio di liquidatori e con l'invito allo stesso di concludere « prevedibilmente il suo lavoro entro il 31 dicembre 1988 »;

5) i motivi che hanno indotto lo Stato a scegliere la strada della liquidazione in luogo della ricapitalizzazione (da notare che entrambe comportano comunque il ripiano del *deficit* accumulato), non appaiono del tutto chiari, ma sta di fatto che l'aver scelto la strada della liquidazione comporterà inevitabilmente il rinvio a lunga scadenza della pratica attuazione del dettato della legge 64 in tema di sostegno alla commercializzazione a meno che non si intenda veramente credere che sia possibile chiudere la liquidazione entro il 31 dicembre 1988; il che appare improbabile. Il danno quindi di tale scelta ricadrebbe integralmente sui piccoli e medi imprenditori meridionali che dalla attuazione della legge 64 attendono l'aiuto concreto alle loro necessità;

6) sarebbe stato auspicabile, invece, una volta preferita la strada suddetta, decidere contemporaneamente la costituzione di una « NUOVA ITALTRADE » in grado di affrontare da subito i problemi connessi all'attuazione del disposto della legge 64, utilizzando gran parte del personale che ha operato a tutti i livelli nella ITALTRADE S.p.A. in liquidazione con competenza e professionalità;

7) non sembra superfluo a tal riguardo ricordare che in un recente passato la ITALTRADE S.p.A., per assicurare una più specializzata assistenza all'imprenditoria meridionale nei vari comparti merceologici, dette vita a società settoriali e di servizi in Italia, con partecipa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

zione totalitaria, ed all'estero, con partecipazione minoritaria; si porrà quindi anche il problema di valutare con la dovuta attenzione, gli elementi costituenti il patrimonio delle predette società —:

dal Presidente del Consiglio dei ministri quale riflessione lo ha indotto a condividere la tesi di porre *tout court* in stato di liquidazione una società quale l'ITALTRADE da lui ben conosciuta e sostenuta nel passato nella sua veste di autorevole parlamentare meridionale, convinto assertore della indispensabilità di assicurare strumenti idonei ad agevolare il processo di sviluppo della commercializzazione nel Mezzogiorno, e quale indirizzo ha inteso ora dare per un più efficiente potenziamento degli strumenti stessi;

dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno con quali iniziative e con quali tempi intende surrogare la ITALTRADE S.p.A. in liquidazione, giacché le funzioni previste dalla legge dovranno comunque trovare assolvimento e quali assicurazioni può fornire al personale della società liquidanda perché esso possa trovare agevole collocazione anche allo scopo di non disperdere il cospicuo patrimonio professionale acquisito e le esperienze maturate nel campo della commercializzazione. (3-01179)

SAVINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

la materia demandata ad Intesa con la Chiesa cattolica è individuata dall'articolo 14 del Concordato (legge 25 marzo 1985, n. 121) e dallo stesso punto 5 del Protocollo Addizionale (1, 2, 3 e 4 della lettera *b*) ed è correlata con quanto previsto dalla legge 11 agosto 1984, n. 449;

le competenze dell'insegnante di religione cattolica nei consigli di classe in sessione giudicante (per gli scrutini periodici e finali) non rientrano nella suddetta materia;

tali competenze occorre, finalmente, delimitare in applicazione del nuovo Con-

cordato e nel rispetto del principio di non discriminazione di cui all'articolo 3 della Costituzione;

secondo la prassi ancora in vigore (che peraltro già esclude qualsiasi valenza giuridica all'insegnamento religioso) si registrano — invece — disparità tra il voto deliberante dell'insegnante di questa disciplina e quello consultivo dei docenti di discipline « alternative »; nonché tra allievi non cattolici ed allievi cattolici, circa la composizione del collegio giudicante, la quale, per questi ultimi, ha un membro in più nell'insegnante di religione;

di conseguenza l'insegnante di questa disciplina (pur giuridicamente irrilevante) è nella obiettiva condizione di determinare la promozione o meno, di una parte degli allievi;

non esiste alcuna norma giustificativa di tale prassi, chiaramente contrastante con i principi elementari del diritto, oltre che fondamentali, della Costituzione —:

quando intenda emanare, in piena autonomia ed indipendentemente da Intese lesive delle norme in vigore, le disposizioni necessarie sia a tutelare la sovranità dello Stato, sia a determinare una composizione dei collegi giudicanti identica per tutti gli allievi e coerente con la rilevanza giuridica delle discipline ai fini del passaggio alla classe successiva. (3-01180)

FIANDROTTI, FINCATO E SAVINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

il Comitato per la laicità della scuola ha interessato il Provveditore agli studi di Torino a proposito di un episodio — peraltro non isolato — verificatosi a Lu- serna S. Giovanni, dove il preside dell'Istituto tecnico commerciale Ernesto Ugazi, avrebbe « invitato » gli allievi della prima commerciale ad inginocchiarsi con lui per pregare la Madonna;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

lo stesso preside avrebbe dichiarato, durante un consiglio dei docenti, che: « la religione è la materia più importante di tutto il programma » —:

se è a conoscenza dell'episodio e quale valutazione ne dia in considerazione anche del suo carattere di provocazione in quanto avvenuto in un paese dove è presente una fortissima componente valdese;

se non ritenga che esso costituisca il sintomo pericoloso di una tendenza di « Comunione e Liberazione » di forzare ancora una volta lo spirito delle recenti norme in materia di insegnamento della religione nelle scuole pubbliche; quali precedenti intenda adottare in merito, soprattutto di ordine generale;

quali provvedimenti intende prendere perché tali fatti non abbiano più a verificarsi, quando infine intende emanare la circolare applicativa dell'Intesa stipulata a norma dell'articolo 8 della Costituzione con la Chiesa Valdese. (3-01181)

MELLINI, CALDERISI E RUTELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se risponda a verità che sarebbe stata prospettata l'ipotesi di « radunare ... e affidare all'AIMA, l'azienda pubblica che fa capo al Ministro dell'agricoltura e che regola il mercato agricolo, macellar[1]e, oppure trasportar[1]e in un'altra regione », le vacche che vagherebbero incustodite e incontrollate e tuttavia indisturbate e come tali fortemente indiziate di appartenenza ad appartenenti a organizzazioni mafiose in talune località del versante tirrenico delle pendici dell'Aspromonte, mentre la scelta, definita una « decisione difficile » dovrebbe essere effettuata dai magistrati calabresi.

Si chiede di conoscere se risulti ai ministri che le ipotesi sopra indicate siano state discusse nel Comitato Antimafia del CSM il 13 ottobre 1988, così come scrive *Il Corriere della Sera* del 14 ottobre, e, possibilmente, da chi tale quotidiano abbia attinto la sconcertante notizia.

Si chiede di conoscere, ove la prospettazione delle ipotesi suddette, da chiunque effettuata, risponda a verità, quale sia il pensiero a riguardo dei ministri interrogati. (3-01182)

GEI, TORCHIO E PERANI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che

il Parlamento ha il dovere di conoscere dettagliatamente l'avanzamento del negoziato per la costituzione di un polo chimico nazionale;

il disavanzo della bilancia commerciale chimica rende necessari urgenti investimenti nei settori più consolidati della chimica nazionale che hanno carattere di priorità, pur non trascurando i processi più avanzati di produzione —:

se le intese finora raggiunte, prima di essere sottoposte all'approvazione del Ministero delle partecipazioni statali e della giunta dell'ENI, saranno sottoposte ad una valutazione collegiale del Governo e ad una conoscenza opportuna del Parlamento;

se verrà mantenuta l'opzione pubblica o meno nel caso che la MONTEDISON, in una fase successiva, ceda quote o attività chimiche di rilevante valore, oggi escluse dall'accordo;

quale tutela della parità gestionale tra ENI e MONTEDISON vi sarà in caso di un inserimento di società italiane come la SNIA e straniera come la DOW;

se esistono e quali potrebbero essere le modalità con cui ridimensionare il valore di impianti noti per l'alto rischio, soprattutto dopo i recenti fatti della FARMOPLANT e dell'ACNA;

le valutazioni degli investimenti ecologici per un corretto inserimento del polo chimico nazionale nel contesto dell'industria chimica europea;

quale sarà la protezione degli interessi istituzionali dell'impresa pubblica in materia petrolifera;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

le ipotesi di rafforzamento del polo chimico italiano nell'area del Mediterraneo e le strategie di alleanza con i produttori internazionali;

se vi è una ipotesi che vengano assunte iniziative legislative, anche urgenti, per fiscalizzare le plusvalenze e quale sarebbe in questo caso il vantaggio complessivo per l'ENIMONT. (3-01183)

MELLINI, VESCE, RUTELLI E CALDERISI. — *Al Ministro di grazia e giusti-*

zia. — Per sapere se abbia avuto modo di conoscere il contenuto del libro del senatore avvocato Agostino Viviani « La degenerazione del processo penale in Italia » ed in particolare della vasta documentazione allegata, relativa, soprattutto a verbali di istruttoria, passi di sentenze ecc.

Si chiede di conoscere se l'esame di tali documenti suggerisca al ministro valutazioni che ritenga di dover esprimere su talune prassi e provvedimenti da adottare nell'ambito delle sue competenze. (3-01184)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della difesa e di grazia e giustizia, per sapere se risponda a verità che sia stata insediata dal ministro della difesa una Commissione per l'elaborazione di un nuovo codice penale militare di pace, con precedenza per il terzo libro (procedura penale militare) composta dal presidente della Corte militare d'appello di Napoli dott. Maggiore, presidente, dall'avvocato generale militare presso la Corte d'appello in Roma Nicolosi, di due professori universitari di diritto e procedura penale ambedue all'università di Napoli e di due funzionari del Ministero della difesa.

Si chiede di conoscere per quale ragione la circostanza non è stata resa nota al Parlamento, neppure in occasione della discussione, in Commissione giustizia della Camera, del disegno di legge n. 2021 (delega al Governo della Repubblica per l'emanazione di un nuovo testo del libro III del Codice penale militare di pace per l'adeguamento e l'integrazione con il nuovo codice di procedura penale).

Si chiede di conoscere se il Governo non si renda conto che tale modo di procedere è assai poco riguardoso per il Parlamento e che la stessa composizione della commissione ed il fatto che sembra esserne stato estraniato completamente il Ministero di grazia e giustizia denuncia la pretesa di considerare la legislazione penale militare questione corporativa « interna » dell'ambiente militare.

Si chiede di conoscere se il Governo intenda, sia pure tardivamente, informare il Parlamento dei suoi intendimenti al riguardo.

(2-00401) « Mellini, Rutelli, Calderisi, Vesce, Aglietta, Pannella ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere se rispondano a verità le notizie circa la sospensione d'imposta che starebbe per essere concessa a favore della Montedison per l'operazione Enimont; e per conoscere se ritenga compatibile una simile concessione di favore con la linea governativa diretta all'aumento del gettito tributario ed al suo introito il più rapido possibile.

(2-00402) « d'Amato Luigi, Rutelli, Aglietta, Vesce, Calderisi ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1988

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma